



Comune di Mogliano Veneto
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

R09

Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica



Il Sindaco
Giovanni Azzolini

Aassessore all'Urbanistica
Giannino Boarina

Progettisti
Arch. Salvina Sist 
Geom. Cristina Libralato
Urb. Fabio Baldan
Urb. Gianpaolo Giudici
Urb. Roberto Volpato
Urb. Thomas Girardo

Co-Progettazione
Provincia di Treviso

Rapporto ambientale (V.A.S.)
ALIA ss

Studio idraulico
Società di ingegneria 2P
& Associati

Studio geologico
Argo Project Soc. coop.

Studio agronomico
Dott. Forestale Martin Michele

Apparato normativo
PRO.TE.CO. coop.a.r.l.

INDICE

0	PREMESSA.....	2
1	INTRODUZIONE.....	5
1.1	Il Rapporto Ambientale	5
1.2	La dichiarazione di Sintesi.....	5
1.3	Scelta degli indicatori.....	5
2	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	9
2.1	Fonte dei dati.....	10
3	DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PAT.....	11
3.1	Coerenza tra obiettivi del Documento Preliminare e problematiche ambientali	11
4	FASE DI CONSULTAZIONE E CONCERTAZIONE	12
5	IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	14
5.1	Criticità emerse dall'analisi ambientale	14
5.2	Obiettivi di sostenibilità	18
5.3	Risultati della valutazione ambientale delle azioni del PAT	24
6	CARTOGRAFIA.....	28
7	MONITORAGGIO.....	29

ALLEGATO 1: Patrimonio culturale, paesaggistico, archeologico ed architettonico

ALLEGATO 2: Schede operative ATO

ALLEGATO 3: Vincoli Ambientali

ALLEGATO 4: PRG Comune di Mogliano Veneto

Gruppo di lavoro

Prof. **Giovanni Campeol**, già docente di *Valutazione ambientale strategica*, presso l'Università Iuav di Venezia.

Studio **ALIA** ss, Piazza delle Istituzioni 22, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; mobile +39 347 2526179; e-mail aliasocieta@gmail.com

Ing. **Marco Baggio**, ingegnere civile, via Tirana 48, 35138 Padova; mobile +39 3485213647, e-mail m.arcobaggio@hotmail.com

Studio **ALIA** ss, Piazza delle Istituzioni, 22 - 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail aliasocieta@gmail.com

Arch. **Lorella Biasio**, esperta in analisi e valutazione ambientale, Via Fratelli Cervi 5, 31055 Quinto di Treviso (TV); mobile +39 348 2335732; e-mail lobiasio@alice.it

Studio **ALIA** ss, Piazza delle Istituzioni 22, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail aliasocieta@gmail.com

Arch. **Silvia Foffano**, esperta in analisi e valutazione ambientale, via Tiziano Vecellio 126, 31022 Preganziol (TV); mobile +393335859593; e-mail silvia.foffano@hotmail.it

Studio **ALIA** ss, Piazza delle Istituzioni 22, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail aliasocieta@gmail.com

Arch. **Giulia Sommacal**, esperta in analisi e valutazione ambientale, Via Nassa 10, 32032 Feltre (BL); mobile +39 349 4575974; e-mail: Giulia.Sommacal@libero.it

Studio **ALIA** ss, Piazza delle Istituzioni 22, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail aliasocieta@gmail.com

0 PREMESSA

Analogamente alle procedure di VIA anche la VAS, nella sua parte finale con il Rapporto Ambientale completato, è corredata da una Relazione di Sintesi non Tecnica nella quale sono presentati i seguenti aspetti, con un linguaggio per il sapere comune:

- uno schema metodologico sintetico;
- le principali fasi della VAS;
- i risultati delle consultazioni pubbliche;
- le indicazioni ambientali per il PAT;
- la valutazione di coerenza tra le indicazioni pianificatorie del PAT e le indicazioni di sostenibilità emerse dal quadro conoscitivo ambientale;
- il monitoraggio ex post l'approvazione del PAT.

Il Rapporto Ambientale è l'evoluzione del precedente Rapporto Ambientale Preliminare e contiene tutte le indicazioni derivanti dai pareri dagli enti preposti al controllo ambientale, coinvolti nella fase di consultazione, e dalla commissione VAS della regione Veneto.

Rispetto alla grande quantità di indicatori presenti in letteratura e a quelli elencati dai documenti della Regione Veneto, sono stati selezionati quelli ritenuti significativi per il caso del PAT di Mogliano Veneto, ricordando che il *panel* deve essere il più ridotto possibile per essere gestibile e facilmente correlabile con i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

La VAS è un processo (anche se codificato da una apposita procedura) che si legittima in quanto esiste un oggetto valutativo, ovvero lo strumento di pianificazione.

Ciò significa che il *dominus* è il Piano e la VAS si legittima solo e soltanto in quanto si elabora uno strumento di pianificazione. Ciò vuol dire che la VAS è dipendente dalla natura del Piano (sia come struttura sia come dimensione) e deve stimare gli impatti che detto strumento può avere sull'ambiente.

Ambiente che va inteso come struttura complessa e dinamica composta dai tre grandi sistemi biotici, abiotici ed umani, la cui declinazione non deve necessariamente comprenderli tutti e tre.

La VAS va intesa come un processo endogeno al piano con il quale dialoga fortemente dal punto di vista temporale (*ex ante*, *itinere*, *ex post*), da quello metodologico (definizione di modelli di VAS), da quello tecnico (scelta degli indicatori) e da quello partecipativo (modalità di coinvolgimento del pubblico).

Rispetto al tema della scelta degli indicatori è necessario osservare che nella verifica della sostenibilità (della quale molteplici sono le definizioni e le modalità di stima) la richiesta del "*calcolo dell'impronta ecologica*" appare come un esercizio prevalentemente accademico, con scarsa capacità di aiutare a comprendere le ricadute ambientali dei processi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Si ricorda che l'*impronta ecologica* si rappresenta come un "idolo bugiardo"¹ in quanto potrebbe fornire una distorta visione dello stato dell'ambiente di un determinato territorio e difficilmente sarebbe in grado di relazionarsi al piano urbanistico che, si ricorda, è pur sempre uno strumento di settore. In tal senso molto più raffinato, anche se oggetto di verifica caso per caso, è il calcolo della SAU.

Se con l'*impronta ecologica* si intende, invece, il calcolo di *consumo di suolo*, in relazione alle diverse tipologie in cui può essere costituito un territorio oggetto di pianificazione, allora detta stima ha una utilità diretta con la natura della pianificazione territoriale ed urbanistica.

La VAS non è la decisione del Piano ma aiuta ad indirizzare il Piano. Infatti una comunità per potersi sviluppare potrebbe legittimamente consumare più risorse di quanto essa ne avrebbe a disposizione; l'importante è che essa sia in grado, attraverso l'innovazione tecnologica, la sostituzione di risorse, il riciclo, la compensazione, etc., di rendere sostenibile complessivamente il suo sviluppo.

La VAS, attraverso la stima degli impatti del Piano sull'ambiente, deve servire a migliorare i processi di sviluppo non a determinare la struttura del Piano e tanto meno a limitare, con motivazioni ambientali, il desiderio di aumento di benessere di una determinata comunità.

¹ Si veda il vecchio libro, ma ancora attuale, di Giorgio Ruffolo, *La qualità sociale*, in cui l'autore bene analizza la distorsione che alcuni indicatori complessi, come il PNL, possono indurre nelle scelte strategiche di una comunità.

Si profila in alcune regioni la tendenza, rispetto ad un passato di totale *lassair faire*, a pianificare un futuro delle trasformazioni territoriali dal punto di vista prevalentemente ecologico, confondendo la tematica ecologica con quella dello sviluppo sostenibile.

In tal senso, va ricordato che lo Sviluppo sostenibile si declina come quel processo di trasformazione che deve:

- essere compatibile dal punto di vista ecologico;
- produrre economie durevole;
- coinvolgere il pubblico nelle decisioni.

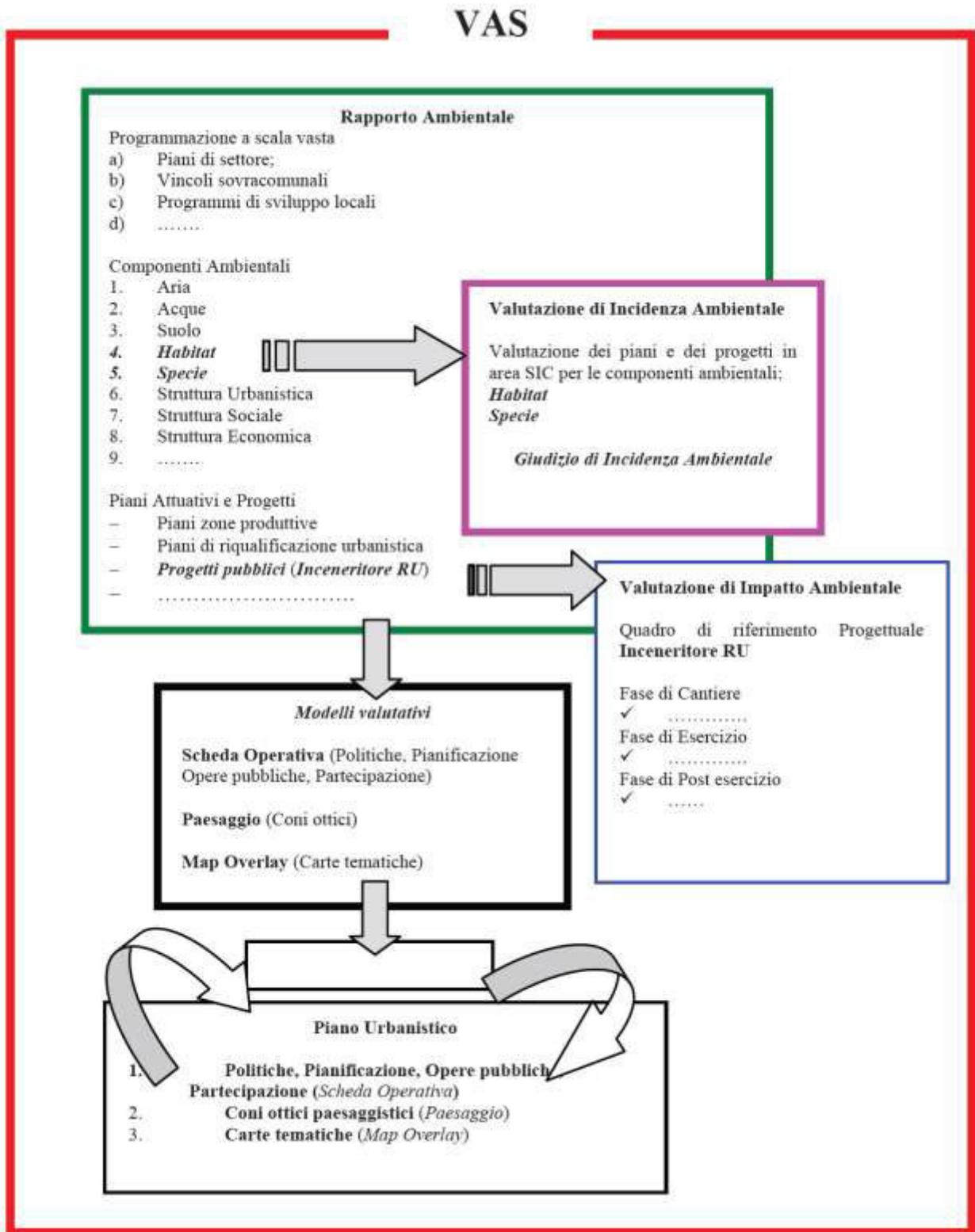
Tutti gli indicatori che vengono utilizzati ai fini della VAS (compreso il loro modo di calcolo), devono trovare una qualche relazione con le fonti di pressione generabili dallo strumento di pianificazione sull'ambiente; tutto ciò che non è ragionevolmente correlabile con questo strumento di settore appare metodologicamente estraneo alla VAS ed alla sua reale utilità nell'aiuto alle decisioni.

E' necessario ricordare che il Rapporto ambientale si evolve e si consolida in base alle tre fasi della VAS, quali *ex ante*, *itinere*, *ex post* (monitoraggio), sia come numeri di componenti ambientali indagate (con i relativi indicatori) sia come livello di applicazione delle tecniche valutative.

Nella fase *in itinere*, si è valutata la coerenza delle scelte di Piano con le indicazioni pianificatorie emerse dalla fase *ex ante*, attraverso l'approfondimento delle componenti ambientali (con relativi indicatori) come il *paesaggio* in relazione alle azioni di piano. Inoltre si sono indagate le possibili *alternative* che il Piano può ragionevolmente individuare².

Essendo il territorio comunale di Mogliano adiacente al SIC/ZPS IT3250016 "*Cave di Gaggio*", è stato elaborato anche lo Studio di Incidenza Ambientale, necessario per la procedura di VInCA, i cui risultati valutativi, in ossequio al principio di integrazione ambientale, sono stati inseriti nella VAS, secondo lo schema seguente.

² Le alternative vanno intese come "azioni alternative di Piano" e non, ovviamente, come un Piano alternativo.



Schema integrazione VAS VInCA

1 INTRODUZIONE

1.1 Il Rapporto Ambientale

Su indicazione della Regione Veneto il quadro conoscitivo ambientale viene suddiviso in due parti, ovvero il Rapporto Ambientale Preliminare, elaborato per la fase relativa alla predisposizione del Documento Preliminare del PAT, e il Rapporto Ambientale per la fase relativa all'elaborazione finale del PAT.

Le fasi procedurali del processo di VAS sono ampiamente e chiaramente indicate nella normativa regionale e nelle varie delibere e documenti che man mano vengono emanati.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale per il PAT del comune di Mogliano Veneto.

1.2 La dichiarazione di Sintesi

La Direttiva 2001/42/CE, in materia di informazione al pubblico, all'Art 9, comma 1, prevede che gli Stati membri debbano opportunamente informare il pubblico e i vari enti consultati e coinvolti, attraverso la messa a disposizione del "Piano o Programma adottato" e di una "Dichiarazione di Sintesi" in cui siano evidenziate:

- le modalità con le quali sono state inserite le valenze ambientali nello strumento di pianificazione o di programmazione;
- come sono state tenute in considerazione le istanze nate dalla fase di concertazione con il pubblico;
- le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma anche alla luce delle eventuali alternative indagate;
- le caratteristiche del monitoraggio ai sensi dell'art. 10.

In sostanza la dichiarazione di sintesi spiega le ragioni della scelta del Piano o Programma rendendo esplicito al pubblico il processo e le strategie adottate.

1.3 Scelta degli indicatori

La definizione degli indicatori e la loro scelta sono frutto di un approfondito lavoro teorico e metodologico svolto in sede universitaria e attraverso diverse applicazioni a casi studio.

Definizione di indicatore

La Legge Regionale 11/2004 introduce nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle amministrazioni procedenti;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Criteri di scelta

Le esperienze effettuate hanno permesso di raggruppare gli indicatori in quattro macrocategorie, ciascuna delle quali consente un differente tipo di valutazione :

- indicatori quantitativi con standard di legge;
- indicatori quantitativi senza standard di legge;
- indicatori qualitativi con eventuali elementi quantitativi (Coni ottici paesaggistici);
- indicatori cartografici (Map Overlay).

La Scheda Operativa

Il modello di VAS definito attraverso la *Scheda Operativa* valuta, in modo quali-quantitativo, i trend di trasformazione nel tempo delle diverse componenti ambientali e simula gli effetti delle modificazioni future indotte sulle stesse dall'attuazione degli strumenti urbanistici.

La *Scheda Operativa* rappresenta, infatti, in modo sintetico lo stato dell'ambiente di un determinato ambito amministrativo, e gli scenari che scaturiscono dalle previsioni di Piano.

Essa si rappresenta come l'applicazione pratica del modello generale di VAS da parte dei comuni e delle province e dovrebbe consentire di raggiungere i seguenti obiettivi principali:

- mettere a disposizione del decisore pubblico, a scala comunale, provinciale e regionale, oltre che della popolazione locale, un quadro informativo, organico e sintetico, sullo stato dell'ambiente;
- strutturare in modo permanente un rapporto di collaborazione con le strutture depositarie dei dati ambientali, come l'ARPA, le ASL, i Consorzi di Bonifica, le AATO, etc. e con la provincia stessa, per la restituzione delle informazioni in modo semplice, codificato e immediatamente utilizzabili per la redazione della VAS.

E' necessario osservare che i soggetti deputati a compilare la *Scheda operativa* (liberi professionisti e/o amministrazione pubblica), nel processo di VAS, devono affrontare tre momenti di elaborazione:

- il primo di sistematizzazione di dati ambientali richiedendoli agli enti depositari degli stessi (che a regime dovrebbero fornirli secondo le caratteristiche utili ad essere inseriti nella Scheda Operativa), senza alcuna nuova analisi ad hoc;
- il secondo di valutazione dei dati ambientali, a seconda della tipologia degli indicatori, con l'aiuto del soggetto pubblico possessore del dato (es. ARPA);
- il terzo di definizione delle azioni che possono essere direttamente contenute nello strumento pianificatorio, costruendo un processo di coerenza tra le analisi, le valutazioni e gli obiettivi ambientali dichiarati.

Indicatore	Andamento storico indicatore	Azioni suggerite dall'andamento dell'indicatore ambientale				Azioni del Piano			
		Politiche	Norme urbanistiche	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Norme urbanistiche	Opere pubbliche	Processi attuativi
BENZENE						Individuazione, attraverso il Piano, di possibili performance degli indicatori Verifica della coerenza tra le azioni del Piano con quelle suggerite dall'andamento dell'indicatore ambientale			

Schema concettuale Scheda Operativa

E' l'ultimo momento che richiede, a chi deve predisporre la VAS, un livello significativo di elaborazione intellettuale nel tradurre le analisi, le valutazioni in azioni pianificatorie coerenti con gli obiettivi ambientali dichiarati.

Va ribadito, inoltre, che la *Scheda Operativa* deve essere intesa come un momento di sintesi di informazioni di diversa origine, e non come un momento di ricerca *ex novo* di dati ambientali. Infatti essa deve essere compilata attingendo alle fonti del dato (ARPA, ASL, Consorzi di Bonifica, AATO, la Regione) con modalità preventivamente concordate con l'Ente pubblico.

In questo caso è fondamentale che i possessori dei dati, grazie alla loro esperienza e capacità, da un lato elaborino i dati anche in funzione della *Scheda Operativa*, e dall'altro assumano anche un ruolo di aiuto nel processo di traduzione delle valutazioni ambientali in indicazioni di piano.

E' questo un passaggio fondamentale per far sì che l'elaborazione della VAS non diventi una astratta occasione per complicare (con incrementi di costo eccessivi e non giustificati) l'elaborazione delle diverse fasi della strumentazione urbanistica comunale, in ottemperanza alla normativa regionale.

Nella *Scheda Operativa* una fase fondamentale è costituita dalla definizione degli obiettivi ambientali, compito che spetta agli organi pubblici, Comuni e ARPA *in primis*, i quali devono dichiarare in modo esplicito quali sono le performance ambientali che intendono raggiungere.

Il percorso può essere schematizzato in quattro fasi principali:

- la rappresentazione sintetica dello stato dell'ambiente, attraverso l'analisi di componenti ambientali, letti secondo indicatori sintetici;
- la valutazione degli indicatori, attraverso la definizione di soglie di sostenibilità per trend storici;
- la definizione delle azioni coerenti con la valutazione ambientale che dovrebbero essere messe in atto ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale, nel campo delle politiche, della pianificazione urbanistica, delle opere pubbliche e della partecipazione;
- la valutazione sul livello di coerenza contenute nelle azioni del PRG, nei quattro campi sopra citati.

Verifica della coerenza delle azioni del PAT

La valutazione della sostenibilità di uno strumento urbanistico *in fieri* è un elemento fondamentale per comprendere la direzione dello sviluppo futuro di un territorio.

Mentre per la caratterizzazione ambientale dei trend storici è possibile destrutturare l'ambiente attraverso componenti ambientali, letti secondo opportuni indicatori, la stessa operazione generalmente non può essere effettuata per la valutazione degli effetti futuri di uno strumento urbanistico come un PAT.

La simulazione delle ricadute ambientali delle trasformazioni territoriali che verranno prodotte nel tempo dal piano è, infatti, un'operazione molto complessa, avente un grado di previsionalità non molto elevato.

E' necessario ricordare che la sostenibilità di un PAT può essere valutata in modo scientifico, cioè attraverso l'interpretazione di dati statisticamente significativi e confrontabili, solo dopo un periodo di medio termine (almeno una decina³ di anni) dall'approvazione dello strumento urbanistico, ovvero dopo un periodo in cui il piano avrà plausibilmente realizzato buona parte dei suoi obiettivi.

Tuttavia è possibile effettuare una VAS *in itinere* del PAT, mediante l'individuazione di coerenze tra le azioni contenute nel piano e le azioni individuate in seguito alla valutazione ambientale dei trend storici.

Il PAT viene corredato, oltre che dagli elaborati di sintesi analitica, progettuali e quadro conoscitivo, anche da una Relazione e da un elaborato Norme Tecniche.

Ai fini della verifica della coerenza del piano con le possibili azioni scaturite dall'apparato valutativo è, quindi necessario in prima battuta collocare le indicazioni programmatiche contenute nella Relazione e le Norme Tecniche all'interno dei quattro contenitori strategici.

Attraverso un'operazione di semplificazione terminologica e di aggregazione di azioni è possibile, quindi, riempire i quattro contenitori con le azioni previste dal piano.

Nella fase di elaborazione del piano tutto ciò consente di valutare e modificare contestualmente l'apparato normativo prima della definitiva approvazione dello strumento pianificatorio, attivando anche interessanti processi di partecipazione pubblica ad esempio con i soggetti portatori di interessi consolidati.

Il confronto tra le scelte di piano e le caratteristiche dell'ambiente dà origine ad una valutazione che, in questo caso, si tradurrà in un giudizio di coerenza delle trasformazioni urbanistiche con le caratteristiche del territorio.

Detta valutazione si traduce in tre possibili giudizi:

- *coerenza* tra scelte di piano e informazione cartografica (relativa ad ogni singolo tematismo ambientale);
- *parziale coerenza* tra scelte di piano e informazione cartografica, che richiede azioni mitigative, al fine di ridurre gli impatti sul territorio;

³ L'Unione Europea ha recentemente indicato nel tempo medio di 10 anni il periodo utile per verificare gli effetti delle politiche ambientali.

- *incoerenza* tra scelte di piano e informazione cartografica, che può definire anche la definizione di una *opzione zero*, ovvero la decisione di non metter in atto alcuna azione di piano, e che comunque necessita la definizione di specifiche normative e/o prescrizioni al fine di compatibilizzare l'intervento.

2 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il territorio comunale di Mogliano Veneto si estende per 46,15 km² ed è posto all'estremità sud della provincia. A sud confina con il comune di Venezia, seguendo il corso del Dese; a nord confina con i comuni di Zero Branco, Preganziol e Casale sul Sile; ad ovest con quello di Scorzè; ad est con quelli di Quarto d'Altino e Marcon.

Il moglianese è del tutto pianeggiante e l'altitudine passa dai 2 ai 16 m s.l.m.; il terreno è per lo più argilloso, il che ha permesso che le acque rimanessero in superficie creando una rete idrica piuttosto rilevante: fiume principale è lo Zero, che passa vicino al centro; a sud, presso Marocco scorre il Dese; da ricordare anche fossi e canali di scolo come il Pianton, la Fossa Storta, il Zermanson, la Peseggiana. Rilevante anche la presenza di falde acquifere.

Delle foreste che fino a qualche secolo fa ricoprivano buona parte del territorio non resta più nulla, se non qualche toponimo (Selve, Olme, Roette). La flora tipica è comunque ben presente nei campi abbandonati e lungo alcune siepi, usate in passato per dividere le proprietà agricole e talvolta così fitte da sembrare veri e propri boschetti.

Il ridimensionamento del settore agricolo degli ultimi decenni e le carenze insediative dei comuni limitrofi (primo fra tutti Venezia con Mestre), ha fatto sì che il capoluogo comunale risulti quasi completamente urbanizzato, assumendo una connotazione per lo più residenziale. Nel 2012 sono presenti quasi 28.000 abitanti, con una densità abitativa di circa 608 ab./km².

Il nucleo storico di Mogliano si era costituito sul crocevia segnato dal Terraglio, dalla strada per Scorzè (attuali vie Matteotti e Roma) e dalla strada per Casale (attuali vie don Bosco, Zermanesa, Olme, San Michele, Sant'Elena, Bonisiolo e Altinia). Qui si concentrarono le attività produttive e amministrative (locande e altri negozi, ma anche la caserma dei carabinieri e il municipio). Tra le prime direttrici dell'espansione urbana, l'asse del Terraglio, specialmente nel tratto a sud del centro. Le frazioni, invece, si sono sviluppate più tardivamente, con l'esaurimento delle aree edificabili nel capoluogo. Per questo motivo, mantengono ancora dei connotati spiccatamente rurali.

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Mogliano Veneto;
- disponibilità dei dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dall'amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc...);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA (misure normative, qualità dell'aria, emissioni);
- FATTORI CLIMATICI
- ACQUA (acque superficiali; acque sotterranee; acquedotto e fognature);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (inquadramento litologico, geomorfologico, geopedologico, uso del suolo, consumo di suolo, capacità protettiva dei suoli, stima presenza di azoto, affluenti zootecnici, pericolosità idraulica, rischio sismico, cave attive e dismesse, discariche, geotipi, siti contaminati);
- AGENTI FISICI (radiazioni non ionizzanti, radiazioni ionizzanti, rumore, inquinamento luminoso);
- BIODIVERSITA' (presenza flora faunistica ed elementi rilevanti della rete ecologica, emergenze ambientali, risultati dello Studio di Incidenza Ambientale);
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (patrimonio paesaggistico, paesaggio agrario, patrimonio archeologico e architettonico, centri ed edifici storici);
- STRUTTURA E DINAMICA DEMOGRAFICA (popolazione residente, classi di età della popolazione, movimento naturale e sociale, popolazione straniera, istruzione, salute e sanità)
- IL SOCIO-ECONOMICO (mobilità, sistema agricoltura, attività commerciali e produttive, rifiuti, energia, turismo, sistema insediativo, attività ricreative)

2.1 Fonte dei dati

I dati riportati ed elaborati nel presente Rapporto Ambientale sono stati desunti consultando le seguenti fonti:

1. Comune di Mogliano Veneto
2. Provincia di Treviso
3. Regione Veneto (www.regione.veneto.it);
4. ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (www.arpa.veneto.it);
5. ISTAT – Istituto nazionale di Statistica (www.istat.it);
6. Terna Rete Elettrica Nazionale (www.terna.it);
7. Camera di Commercio di Treviso;
8. Carta archeologica del veneto – volume I – ARBE, 1988
9. Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto
10. Istituto Geografico Militare
11. Istituto Regionale Ville Venete
12. VERITAS Spa.

3 DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PAT

La verifica di coerenza di sostenibilità del PAT, in questa fase di elaborazione della VAS, avviene confrontando le strategie del Documento Preliminare con le indicazioni emerse dall'analisi ambientale per le varie componenti che presentano delle criticità. Va, comunque, messo in evidenza il fatto che tutte le componenti, in particolar modo quelle che nell'analisi preliminare hanno evidenziato delle criticità, sono state approfondite in fase di Rapporto Ambientale per il PAT.

3.1 Coerenza tra obiettivi del Documento Preliminare e problematiche ambientali

Le indicazioni ambientali emerse dall'analisi delle componenti analizzate, hanno trovato rispondenza nel Documento Preliminare al PAT, dimostrando una coerenza pianificatoria di tipo sostenibile.

Va ricordato che per quanto il PAT abbia una rilevanza di natura strategica dal punto di vista territoriale, tuttavia esso rimane pur sempre uno strumento di settore con ovvi limiti di intervento.

Molte problematiche ambientali, infatti, non sono governabili da strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a scala locale, ma a scala molto più vasta di livello provinciale, regionale e, in alcuni casi, nazionale e globale.

La stessa scelta delle componenti ambientali e relativi indicatori dovrebbe essere tarata alla scala di capacità di intervento del PAT (in questo caso comunale). In tal senso richiedere informazioni, ad esempio, sulla componente climatica appare un esercizio inutile ai fini delle possibilità di una *governance* ambientale di un PAT comunale.

4 FASE DI CONSULTAZIONE E CONCERTAZIONE

Il Comune di Mogliano Veneto, quale autorità procedente, al fine di definire i contenuti del rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso, ha avviato un'attività di consultazione con l'autorità competente, cioè la Commissione Regionale VAS e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti dall'attuazione del piano.

Di seguito si elencano i pareri ricevuti:

- Parere n. 25 del 22.03.12 della Commissione Regionale VAS – Regione Veneto;
- Parere n. 0021882 del 23.02.12 del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso;
- Parere n. 23493 del 28.02.12 della Provincia di Treviso;
- Parere n. 086483 del 22.02.12 Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo
- Parere n. 5431 del 20.01.12 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;

Concertazione e partecipazione

La fase di concertazione e partecipazione pubblica avvenuta in comune di Mogliano Veneto è stata riassunta nel documento denominato "Concertazione e partecipazione nella pianificazione, art. 5 LR. 11/2004" redatto dal Comune stesso, del quale si riporta una sintesi (il documento integrale è presentato in formato digitale (inserito nel CD)

A seguito dell'adozione del Documento Preliminare, della Relazione Ambientale e della firma dell'Accordo di Pianificazione con la Provincia, è stata avviata la fase di concertazione secondo le modalità indicate nella delibera di Giunta Comunale n. 116 del 22/05/2012, invitando a partecipare i soggetti elencati nell'apposito Allegato approvato con la stessa delibera.

A partire dal mese di maggio 2012 si sono svolti i seguenti incontri pubblici organizzati con Istituzioni, Enti Pubblici, Gestori di Servizi Pubblici, Forze dell'Ordine, Istituti Scolastici, Associazioni, Ordini Professionali e la cittadinanza per la presentazione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale al PAT.

....

Negli incontri pubblici e nelle lettere di convocazione (ne sono state spedite 114) è stata richiesta la partecipazione effettiva alla fase di concertazione anche attraverso l'invio di contributi e proposte scritte da far pervenire entro il mese di ottobre 2012.

Durante gli incontri pubblici è stato illustrato il portale dedicato al PAT sul sito internet del comune. L'illustrazione del sito ha messo in evidenza la possibilità a tutti i cittadini ed interessati di essere aggiornati in tempo reale sullo stato delle fasi di definizione del PAT.

L'indirizzo internet del portale è : <http://www.comune.mogliano-veneto.tv.it/index.php/pat-piano-assetto-territorio.html>

Oltre al sito internet, si è provveduto a stampare e a diffondere consegnandolo ad ogni famiglia moglianese, il "Pocket Pat" intitolato "IL PAT DI MOGLIANO NEL VENETO", nel quale sono stati inseriti, oltre ad una presentazione dell'Assessore all'Urbanistica Boarina, i Valori del Pat, la proposta di VISION in discussione, le tematiche di riferimento ed i punti cardini del nuovo strumento urbanistico. Durante gli incontri pubblici in via preliminare è stato illustrato questo documento di sintesi, appunto il "Pocket PAT", specificando nel contempo le motivazioni sociali, ambientali, storiche e di sostenibilità dei temi posti a sostegno delle strategie urbanistiche future.

Dagli incontri è emersa la necessità di approfondire alcuni temi.

Sono stati quindi organizzati due tavoli tecnici (Det. n. 420 del 2/07/2012), aventi per oggetto:

Il Sistema Ambientale, 3 luglio 2012, ore 15, Sala Consiglio Comunale

Relatori: Arch. Salvina Sist, Prof. Giovanni Campeol, Dott. Scarpa;

Il Sistema Idraulico, 17 luglio 2012, ore 15, Sala Consiglio Comunale.

Relatori: Arch. S. Sist, Ingegneria 2P (Piano Acque), Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (Dott. De Nurchis e ing. Michele Caffini) (Depliant informativi pubblicati nel sito internet del Comune di Mogliano Veneto e distribuiti capillarmente a tutta la cittadinanza).

Agli incontri pubblici ed ai tavoli tecnici, sono stati affiancati anche incontri mirati con gli Stakeholder ritenuti portatori di interessi rilevanti per la comunità

...

In risposta alle varie richieste formali e non, relative alla necessità di allungare i tempi della partecipazione e della concertazione, si rileva che sono state prese in considerazione ed accettate tutte le osservazioni e le proposte pervenute fino alla data di chiusura della presente Relazione.

Conclusioni

Dagli incontri effettuati con gli enti e con la cittadinanza, emerge una sostanziale corrispondenza tra quanto proposto nel Documento Preliminare e le esigenze della comunità cittadina.

Ciò che si chiede al nuovo strumento urbanistico è soprattutto il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, attraverso un sistema di interventi che si traducano nella valorizzazione degli aspetti naturalistici del Comune, nella creazione di zone verdi, nell'estensione delle piste e dei percorsi ciclo-pedonali, nella riduzione dell'inquinamento atmosferico, nel rilancio del centro storico.

La maggioranza delle osservazioni pervenute riguardano richieste o proposte di natura privatistica finalizzate alla modifica delle previsioni urbanistiche del vigente P.R.G. e per questo spesso non pertinenti.

Di fatto le segnalazioni più attinenti vertono su aspetti ambientali ed idraulici, spesso legati tra loro, sottolineando la necessità di salvaguardare alcuni scorci paesaggistici che ancora si possono ammirare nelle frazioni del Comune (Fiume Dese e Marocco, Fiume Zero a Campocroce, zona via Cavalleggeri e zona via Torni, Ex cave Senili, Parco Terraglio e Parco Campagna).

Altro tema oggetto delle osservazioni più generali ha riguardato la necessità di riqualificazione delle zone già edificate evitando di prevedere nuove espansioni edilizie, con interventi quindi orientati alla sostenibilità e al recupero, riducendo al minimo l'individuazione di future aree di espansione.

Anche l'incentivazione delle attività legate al turismo, al piccolo commercio e all'agricoltura, incentivando le attività integrative del reddito agricolo a valenza turistico-didattica, sono spunti suggeriti dai cittadini attraverso i Comitati e le Associazioni di Quartiere.

Si rilevano anche richieste di miglioramento del sistema a banda larga per le comunicazioni via internet.

Queste sono, in sintesi, soltanto alcune delle richieste pervenute sotto forma di contributo partecipativo che esprimono lo spirito di ciò che la cittadinanza chiede ai propri amministratori.

Per ogni proposta si è provveduto, dopo averne sintetizzato i contenuti, a ricavare gli indirizzi e i suggerimenti ritenuti utili e da recepire all'interno del PAT, come riportato nella tabella successiva.

5 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

5.1 Criticità emerse dall'analisi ambientale

L'analisi effettuata ha consentito di creare un quadro dello stato dell'ambiente nel comune di Mogliano Veneto, mettendo in evidenza le seguenti criticità:

ARIA ed EMISSIONI

Qualità dell'aria

- Durante la campagna di monitoraggio del 2009 (in particolare in quella invernale) si sono verificati alcuni superamenti di PM10, IPA e Benzo(a)pirene legati alla combustione incompleta principalmente dei gas di scarico del traffico veicolare.

Emissioni

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera:
Il comune di Mogliano Veneto ricade in zona "A1 Agglomerato" (densità emissiva di PM10 > 20 t/anno*kmq). In queste aree è prevista l'applicazione di misure per la riduzione degli inquinanti al fine di riportarli al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.
- Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs 155/2010:
Il comune di Mogliano Veneto ricade nell'area definita "Agglomerato_Treviso (IT0509)", comprendente il capoluogo ed i comuni contermini. Inoltre risulta direttamente confinante con la zona "Agglomerato_Venezia (IT0508)", trovandosi di fatto all'interno di un unico grande agglomerato esteso tra i due capoluoghi.
Il comune risulta in zona A per gli inquinanti: monossido di carbonio, benzene e arsenico.
Per gli altri tipi di emissioni, quali biossido di zolfo, benzo(a)pirene, piombo, cadmio e nichel il comune in oggetto viene classificato come zona B.

FATTORI CLIMATICI

L'analisi della componente Clima ha la funzione principale di consentire la comprensione dell'andamento di alcuni indicatori.

Le eventuali criticità della componente non sono correlabili con le trasformazioni territoriali dell'ambito in oggetto, e non possono essere modificate dallo strumento urbanistico.

- clima di tipo continentale, caratteristico della pianura veneta, caratterizzato nel periodo invernale da una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Tale situazione favorisce l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

ACQUE

Qualità acque superficiali

Il comune ricade all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia e precisamente nel sottobacino Dese-Zero

Stato ambientale

- Nel periodo 2000-2007 il bacino idrografico Dese-Zero (sei stazioni di monitoraggio) presenta uno *Stato ambientale* tra scadente e sufficiente
- La stazione numero 122, nel fiume Zero, che ricade nel comune di Mogliano Veneto riporta uno *stato ambientale* sufficiente e un LIM in classe 2 buono (anni 2007-2008)

LIM e LIMeco

- Nel 2010 si registra un miglioramento della qualità delle acque del fiume Zero, la LIM infatti nelle stazioni n. 122 e 488, torna in classe 2 (Buono)
- Anni 2010-2011 LIMeco

Le stazioni del sottobacino Dese Zero presentano livelli tra scarso e sufficiente.

Monitoraggio degli inquinanti indicati dalla tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06

- Periodo 2007 2009

sono state rilevate sostanze che hanno superato la soglia limite di rilevabilità almeno una volta come: l'Arsenico (che risulta presente nel territorio del Veneto anche per cause naturali), Cromo, Nichel, Piombo. Occasionalmente è stata riscontrata anche la presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), la presenza di Tetracloroetilene e prodotti fitosanitari e biocidi (somma composti) è stata rilevata in un maggior numero di punti. Non è mai stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA).

- Anni 2010-2011

Il monitoraggio nell'intero Bacino Scolante della Laguna di Venezia evidenzia che le sostanze maggiormente presenti nelle acque entro i limiti di legge, sono stati alcuni metalli (Arsenico, Cromo totale, Nichel e Piombo), diversi pesticidi e alcuni composti organo volatili. Per alcune sostanze ci sono stati superamenti degli standards di qualità ambientale (SQA-MA)

Qualità acque sotterranee

Anni 2007-2008

La determinazione dello stato ambientale delle acque sotterranee avviene secondo il D.Lgs.152/1999.

Le stazioni di monitoraggio posizionate nell'intorno del territorio comunale presentano uno stato ambientale *Particolare* corrispondente alla classe 0: "impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3".

In particolare, l'unica stazione di monitoraggio interna al territorio comunale presenta uno stato quantitativo particolare "Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica".

Con il Decreto legislativo 16 marzo 2009, n.30: restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente)

Tra il 2009 e il 2011 lo stato chimico e quantitativo risulta essere buono e stazionario

Rete fognaria

La separazione fra le reti bianche e nere, problema molto frequente nei comprensori comunali limitrofi, è generalmente ben definita.

Depuratori

nessun depuratore in comune (Campalto)

Riportando anche i coefficienti parziali si ritrova come il 93% delle utenze sia allacciata alla rete fognaria ed il rendimento del depuratore sia del 91%.

Acquedotto

Coperto la quasi totalità del territorio

Nessuna Criticità

SUOLO E SOTTOSUOLO

La scarsa permeabilità naturale dei luoghi è stata profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.

Uso del suolo

Al di fuori del capoluogo si evidenzia un tessuto urbano discontinuo e diffuso su tutto il territorio comunale

Le zone agricole sono in gran parte utilizzate per la coltivazione di seminativi (80%). Presenza di grandi appezzamenti a riposo in aree irrigue soprattutto vicino ai confini comunali e allo svincolo autostradale.

Cave e discariche

Presenza di una discarica non più attiva e di cave abbandonate.

Idrogeologia:

Tutto il territorio comunale presenta un elevato fattore di rischio e uno stato di sofferenza idraulica diffuso dovuto sia all'insufficienza dei canali e dei corsi d'acqua della bonifica, sia all'inadeguatezza della rete tubata esistente.

AGENTI FISICI

Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)

- Presenza di numerosi elettrodotti che generano un vincolo su una superficie pari a 6,39% del territorio comunale.
- Alcune linee elettriche attraversano i centri abitati.
- La popolazione esposta a valori maggiori di quelli indicati dalla legge nazionale (obiettivo di qualità e valore di attenzione) in comune di Mogliano risulta essere, in percentuale, più del doppio rispetto ai valori provinciali.

Radiofrequenze (RF)

- Mancanza di un Piano Antenne

Radiazioni ionizzanti

Il comune di Mogliano non è a rischio radon in quanto solo lo 0,1% delle abitazioni supera il livello di riferimento di concentrazione media annua.

Rumore

- Assenza di rilevazioni fonometriche, in particolare nei pressi delle principali infrastrutture viarie e della linea ferroviaria.
- Pur in assenza di un monitoraggio specifico, in base al principio di precauzione e alla presenza di importanti assi viari e ferroviari, si può comunque ritenere che le zone abitate in prossimità delle strade principali e anche di quelle locali soggette a forte traffico risentano degli effetti dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare.
- Il Piano acustico comunale risale al 1999, quindi necessita, alla luce del tempo trascorso, di un aggiornamento e del recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/03/2004.

Inquinamento luminoso

- Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%.

BIODIVERSITÀ

- Dallo studio d'incidenza non sono emerse criticità relative al sito Natura 2000 considerato come potenzialmente coinvolto, anche se indirettamente, dalle trasformazioni previste dal PAT. Anzi, l'implementazione del corridoio ecologico che il Dese sarà funzionale a rompere l'isolamento sofferto dal sito Natura 2000.
- Unica attenzione da rilevare è la necessità di monitorare la qualità delle acque del Dese, soprattutto relativamente agli interventi di bonifica dell'area ex Nuova ESA.
- Quanto agli effetti del PAT sulle ex cave di Marocco, le previsioni mirano a superare i problemi di degrado degli ecosistemi che costituiscono il complesso delle ex cave.

PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO PAESAGGISTICO

Patrimonio paesaggistico

- Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa ("città diffusa"): la vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati;
- eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi);
- territorio attraversato da grandi arterie ad alto scorrimento (Passante di Mestre, Autostrada A4 da cui dipartono l'A27 e la A13), da una diffusa rete viaria secondaria (in particolare la zona di Campocroce e di Bonisiolo) e dalla linea ferroviaria che costituiscono spesso una barriera naturalistico-ambientale;
- il Terraglio, nonostante il vincolo paesaggistico, è seriamente interessato dal fenomeno dell'urbanizzazione lineare continua.

Patrimonio storico-archeologico

- l'evoluzione delle tecniche dei processi produttivi agricoli ha interferito con l'integrità delle tracce archeologiche, specialmente di quelle non direttamente percepibili, ovvero meno documentate;
- numerosi fabbricati rurali, anche di un certo pregio storico ed architettonico, sono in stato di abbandono;
- Presenza di Beni di pregio storico-architettonico (ville venete) all'interno del territorio comunale, non adeguatamente valorizzati.

POPOLAZIONE

Struttura e dinamica demografica

Aumento della popolazione straniera, senile, indice di ricambio in aumento. Questo prelude una serie di interventi e di offerte urbanistico-edilizie che, calibrate sui possibili utilizzatori, si prefigurano come alloggi di piccole dimensioni con dotazioni di servizi molti diversi da quelli fino ad ora presenti nelle aree residenziali.

Salute e sanità

Cause di decesso: tumori, sistema circolatorio e sistema respiratorio.
Prevale l'invalidità con riduzione permanente della capacità lavorativa

SISTEMA SOCIO ECONOMICO

Mobilità

Il territorio comunale è interessato da un sistema viabilistico di interesse regionale e nazionale, con la presenza nelle proprie infrastrutture da mezzi pesanti alla mobilità ciclistica e pedonale.

La SS13 – Terraglio, nonostante la realizzazione del Passante autostradale, mantiene il suo ruolo di collegamento nord-sud tra Mogliano ed i centri principali non solo veneti, mantenendo sostenuti flussi di traffico veicolare.

Sostenuti flussi di traffico veicolare interessano anche la strada provinciale n. 64 che attraversa con direzione est-ovest il territorio comunale, attraversando il centro urbano e mettendo in relazione il comune con Scorzè Zero Branco, Monastier e Ponte di Piave.

Presenza di due diversi caselli, uno sull'A27 ed uno sul Passante, collocati nel quadrante nord orientale del comune, dove esiste anche il nodo di interconnessione tra le due arterie.

Si evidenzia un'elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno del centro residenziali.

Mancanza di una rete di piste ciclabili di collegamento delle frazioni al capoluogo. Le piste ciclabili "sovra comunali" sono presenti lungo gli assi viabilistici principali, con direzione nord sud lungo il Terraglio (senza raggiungere però il centro di Treviso), e con direzione est-ovest lungo la SP 64.

Da circa un decennio, il Trasporto Pubblico Locale regionale è in costante declino di utenza mentre è in continua crescita la mobilità individuale (uso dell'auto).

La commistione di diversi sistemi di mobilità provoca un maggior numero di incidenti.

Rifiuti

A fronte di un costante trend positivo della percentuale di RD, nell'anno 2012 vi è stata una forte diminuzione (inferiore alla soglia del 65%).

Attività produttive e commerciali

- Tra il 2009 e il 2012 si osserva un calo delle imprese attive (circa -0,8%). Il decremento maggiore si ha nel settore delle attività immobiliari, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del settore manifatturiero;
- Le imprese giovanili ricoprono una percentuale molto bassa rispetto al totale delle imprese presenti nel territorio, attestandosi al 2012 al 7,4%.

Agricoltura

- Trasformazione della prevalente destinazione frutticola e viticola in seminativo, che ha comportato minori investimenti, minore lavoro e più bassa specializzazione degli operatori.
- Lo sviluppo di attività industriali, artigianali e legate al settore terziario hanno creato conflittualità di interessi e di destinazioni d'uso di aree tradizionalmente vocate alla produzione agricola (ad esempio il casello autostradale e la zona industriale a Bonisiolo, i campi da golf a Zerman, il terziario a Marocco).
- Negli ultimi trent'anni si è rilevato una notevole diminuzione della SAU e del numero di aziende agricole.
- Nel settore dell'allevamento si registra un calo generalizzato per tutte le tipologie di bestiame e la quasi totale scomparsa di attività un tempo molto importanti, quali l'allevamento di suini e di conigli.

Turismo

- Nessuna particolare criticità riscontrata

Energia

Nessuna criticità

- Sistema insediativo
- Frammentazione del sistema insediativo ("città diffusa"), in cui frequente è la presenza del tipo "casa-capannone";
- territorio attraversato da grandi arterie ad alto scorrimento (Passante di Mestre, Autostrada A4 da cui dipartono l'A27 e la A13), da una diffusa rete viaria secondaria (in particolare la zona di Campocroce e di Bonisiolo) e dalla linea ferroviaria;
- popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale - urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio;
- Perdita della funzionalità morfologico-urbana degli insediamenti esistenti, anche a causa dell'esistenza di reti infrastrutturali principali che costituiscono una cesura all'interno del territorio comunale;

Sistema insediativo

- Frammentazione del sistema insediativo ("città diffusa"), in cui frequente è la presenza del tipo "casa-capannone";

- territorio attraversato da grandi arterie ad alto scorrimento (Passante di Mestre, Autostrada A4 da cui dipartono l'A27 e la A13), da una diffusa rete viaria secondaria (in particolare la zona di Campocroce e di Bonisiolo) e dalla linea ferroviaria;
- popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale - urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio;
- Perdita della funzionalità morfologico-urbana degli insediamenti esistenti, anche a causa dell'esistenza di reti infrastrutturali principali che costituiscono una cesura all'interno del territorio comunale;

5.2 Obiettivi di sostenibilità

ARIA ed EMISSIONI

Politiche <ul style="list-style-type: none">➤ Incentivare la metanizzazione per il riscaldamento (attraverso Accordi di programma di carattere extracomunale a scala provinciale e regionale), l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari,...) e la realizzazione di impianti di cogenerazione.➤ Favorire la realizzazione di barriere vegetali (ad esempio fasce tampone) per la protezione dalle emissioni atmosferiche ed acustiche.➤ Razionalizzare il traffico a scala regionale attraverso Accordi di programma.➤ Diminuire e/o eliminare il traffico veicolare di attraversamento del centro urbano di Mogliano Veneto.➤ Realizzare piste ciclabili (non lungo gli assi viari di maggior traffico).➤ Potenziare la rete di trasporto pubblico e la dotazione di parcheggi.➤ Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante.➤ Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale degli inquinanti atmosferici da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari.
Pianificazione <ul style="list-style-type: none">➤ Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili (scuole, ospedali, case di riposo, parchi pubblici) nelle aree urbane a ridosso delle grandi reti infrastrutturali.➤ Realizzare il PUT (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).
Opere pubbliche <ul style="list-style-type: none">➤ Realizzare una viabilità di circonvallazione del centro abitato per ridurre il traffico di attraversamento lungo la SS13➤ Realizzare altre opere minori atte a fluidificare il traffico (rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, ecc.)
Processi attuativi <ul style="list-style-type: none">➤ Applicare i sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi.➤ Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici.➤ Sensibilizzare sulla necessità della revisione periodica dei sistemi di riscaldamento e delle emissioni dei veicoli.

ACQUE

Qualità acque superficiali

Politiche <ul style="list-style-type: none">➤ Attivare, in accordo con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale politiche idrauliche atte a rimpinguare le portate dei corsi d'acqua, onde evitare magre troppo prolungate.
Pianificazione <ul style="list-style-type: none">➤ Nei Piani Agricoli definire una soglia massima per l'uso dei concimi chimici, in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo;➤ Programmare sistematicamente gli interventi di manutenzione della rete fognaria

Opere pubbliche ➤ Verificare gli scarichi fognari e il loro allacciamento alla rete pubblica.
Processi attuativi ➤ Promuovere accordi di programma con i comuni limitrofi, per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua; concordare politiche agricole che riducano drasticamente l'uso dei concimi chimici. ➤ Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi ➤ Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli

Qualità acque sotterranee

Politiche E' necessaria un'inversione dell'attuale tendenza mediante l'attuazione di interventi correttivi mirati sia a ridurre i prelievi che ad incrementare l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare nella zona di ricarica (alta pianura), che attualmente è ridotta in misura significativa a causa della progressiva impermeabilizzazione di ampie superfici a seguito dell'urbanizzazione di aree a precedente uso agricolo o a verde.
Pianificazione <ul style="list-style-type: none">• Revisione delle attuali concessioni di derivazione per adeguarle alle esigenze del bilancio idrico, evitando situazioni di sofferenza in concomitanza con periodi di siccità• Riutilizzo delle acque reflue depurate e recupero delle acque piovane.
Processi attuativi ➤ Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi ➤ Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli

SUOLO E SOTTOSUOLO

Politiche <u>Idrogeologia:</u> <ul style="list-style-type: none">➤ Avviare una ricognizione complessiva ed esaustiva della rete comunale di drenaggio meteorico; ove necessario, predisporre piani di manutenzione e interventi atti a migliorare il sistema drenante e mitigare la pericolosità idraulica presente;➤ Redigere il Piano delle Acque Comunale;➤ Concordare con le Amministrazioni dei comuni limitrofi l'imposizione di vincolo di inedificabilità sulle aree di maggior sensibilità ambientale (suscettibili di allagamento);➤ Promuovere, ove possibile, per le nuove urbanizzazioni modalità d'intervento capaci di risolvere le criticità idrauliche preesistenti in ambito vasto. <u>Uso del suolo</u> <ul style="list-style-type: none">➤ •tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni;➤ salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale;➤ incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela;➤ •promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;➤ Incentivare la produzione di fonti di energia alternativa nell'area della discarica.
Pianificazione <u>Idrogeologia:</u> Prevedere interventi e progetti di: <ul style="list-style-type: none">➤ aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali;➤ sistemi di raccolta, filtraggio naturale e controllo delle acque meteoriche;➤ sistemi di ingegneria naturalistica nella risistemazione ambientale e spondali;➤ Mettere in atto interventi di natura passiva destinati a salvaguardare il costruito da possibili fenomeni alluvionali (es. sollevare il piano campagna, non realizzare interrati) nelle aree a rischio idraulico

<ul style="list-style-type: none">➤ Non interrare i fossi e gli scoli agricoli ed incentivarne la loro funzionalità;➤ Ridefinire la rete di captazione e allontanamento della rete acque meteoriche e di prima pioggia. <p><u>Uso del suolo</u></p> <ul style="list-style-type: none">➤ Eventuali espansioni urbane vanno previste evitando la dispersione nella campagna➤ riqualificazione e valorizzazione gli ambiti di integrità ambientale-agricola per la loro specializzazione colturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola.➤ individuare i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; riconversione colturale e infrastrutturazione del territorio rurale➤ Individuare una zona di tutela assoluta nell'intorno della discarica, con vincolo di inedificabilità di natura residenziale, servizi alla persona e parchi pubblici;➤ Attuare il piano di riqualificazione ambientale e paesaggistica della discarica in fase post chiusura.➤ Attuare interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale per l'area delle cave dismesse (ex cave Cenacchi-Manaresi) in località Marocco
<p>Opere pubbliche</p> <p><u>Idrogeologia:</u></p> <ul style="list-style-type: none">➤ Creare invasi e vasche di laminazione;➤ Rinnovo dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua;➤ Pulizia e manutenzione degli alvei e interventi per eliminare punti di ostruzione dei corsi d'acqua e degli scoli, canali e fossati.
<p>Processi attuativi</p> <p><u>Idrogeologia:</u></p> <ul style="list-style-type: none">➤ Sensibilizzare sulla necessità della manutenzione dei fossi, scoli, canali, caditoie e sistemi di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche;➤ Incentivare i sistemi di raccolta e stoccaggio acqua piovana➤ Promuovere strategie di gestione degli effluenti zootecnici per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua. <p><u>Uso del suolo</u></p> <ul style="list-style-type: none">➤ Informare i cittadini sullo stato delle cave e della discarica ed il loro miglioramento ambientale

AGENTI FISICI

<p>Politiche</p> <p>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Concordare con i gestori degli elettrodotti interventi per l'eliminazione del rischio, sia nelle situazioni in essere, sia nel caso di nuove realizzazioni.➤ Prevedere il monitoraggio dei campi elettromagnetici <p>Radiofrequenze (RF)</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Monitorare tutte le stazioni radio base nelle condizioni di massima potenza. <p>Radiazioni ionizzanti</p> <p>Rumore</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Diminuzione e/o eliminazione del traffico veicolare di attraversamento dai centri urbani del territorio comunale;➤ Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale delle emissioni acustiche da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari, al fine di verificare il peso della viabilità e gli eventuali miglioramenti in caso di nuove realizzazioni (bilancio abitanti esposti).➤ Provvedere all'aggiornamento del Piano acustico, datato 1999, con contestuale recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali definite dal DPR n. 142/2004. <p>Inquinamento luminoso</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Intraprendere azioni a scala vasta per contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso. <p>Pianificazione</p>
--

<p>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Prevedere l'eventuale interrimento delle linee elettriche, ove possibile, in accordo con l'ente gestore.➤ Non inserire direttrici di sviluppo del costruito a ridosso delle fasce di rispetto elettrodotti. <p>Radiofrequenze (RF)</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Le aree nell'intorno delle stazioni radio base, prima di essere destinate a funzioni residenziali, servizi scolastici, palestre, verde pubblico, devono essere monitorate al fine di verificare che sulle stesse non si riscontrino valori superiori al limite di legge (6V/m). <p>Radiazioni ionizzanti</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Per il principio di precauzione si consiglia comunque di inserire nelle Norme Tecniche specifiche inerenti le nuove edificazioni e le ristrutturazioni degli interrati e dei seminterrati, prevedendo la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da ridurre l'eventuale ingresso del gas negli edifici. <p>Rumore</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili nelle aree urbane a ridosso delle reti infrastrutturali principali. Nel caso in cui tali destinazioni si localizzassero a ridosso delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, è opportuno posizionare lo standard a verde verso la strada, orientando gli edifici in modo da diminuire l'impatto acustico, spostando le funzioni di servizio e commercio verso la strada (funzione di barriera).➤ Normare le nuove aree residenziali e dei servizi sensibili tenendo conto delle pressioni acustiche rilevate. <p>Inquinamento luminoso</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Predisposizione del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica PICIL
<p>Opere Pubbliche</p> <p>Rumore</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Creazione di opere e azioni atte a fluidificare il traffico. <p>Inquinamento luminoso</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Prevedere azioni di controllo sul territorio, quali ordinanze di spegnimento fari fissi/rotanti rivolti verso il cielo➤ Adozione di dispositivi che riducono il flusso luminoso installato➤ Verifica ed eventuale sostituzioni di fonti emmissive rivolte verso la volta celeste o che sono comunque fonte d'impatto luminoso➤ Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio energetico
<p>Processi attuativi</p> <p>Elettromagnetismo</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento elettromagnetico. <p>Rumore</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi. <p>Inquinamento luminoso</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Attività di formazione in merito all'inquinamento luminoso e al risparmio energetico

BIODIVERSITÀ

<p>Politiche</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Istituzione della Riserva naturale d'interesse locale delle ex cave di Marocco➤ Monitoraggio periodico degli habitat e delle specie➤ Fruire e pubblicizzare l'esistenza delle ex cave di Marocco, mettendo in evidenza le caratteristiche naturalistiche e culturali.➤ Mantenimento della risorsa acqua, garantendo il deflusso minimo vitale.➤ Creazione di un buffer di rispetto in cui siano consentite attività compatibili alla sensibilità dell'area nucleo e di complemento alla fruizione della stessa➤ Aumentare le connessioni con le altre zone di ex cava (Cave di Gaggio).
--

<p>Pianificazione</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Molta parte delle NTA che accompagnano il PAT di Mogliano Veneto rinviano al Piano degli Interventi l'identificazione di aree, destinazioni d'uso, tipologia e modalità degli interventi ammessi. Ciò fa sì che degli oggetti di tali rinvii non risulti valutabile la possibilità che da essi derivino incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 considerati. Ragion per cui gli oggetti non valutati nel presente studio dovranno essere considerati nella valutazione del PI.➤ In conformità al principio di precauzione e a verifica delle conclusioni del presente studio si propone di adottare le seguenti misure di sostenibilità:➤ Tutti gli interventi che ricadano all'interno dei buffer adottati per gli elementi sensibili nello studio d'incidenza del PAT e non valutati nello stesso dovranno essere accompagnati da una verifica di necessità di valutazione d'incidenza.➤ Nella realizzazione degli interventi valutati come non significativamente incidenti nello studio d'incidenza del PAT dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti:<ul style="list-style-type: none">○ l'efficacia degli interventi volti al miglioramento delle condizioni ambientali delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario deve essere verificata attraverso il monitoraggio ante e post operam delle popolazioni delle specie obiettivo;○ i lavori di recupero delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario dovranno essere eseguiti al di fuori dei periodi di riproduzione;○ la realizzazione della nuova viabilità ricadente nei buffer considerati dovrà vedere il cantiere dotato di tutti gli accorgimenti necessari a ridurre le emissioni acustiche. Opportuno sarebbe lo svolgimento dei lavori al di fuori dei periodi riproduttivi e, comunque, accompagnati da monitoraggi relativi alla variazione del clima acustico e agli effetti sulle popolazioni delle specie note come sensibili.➤ La pianificazione a livello di PI dei corridoi ecologici deve identificare le specie cui il miglioramento della connettività ambientale è destinato e le cui popolazioni saranno oggetto di monitoraggi mirati a verificare l'efficacia della rete ecologica.➤ Redazione di un Piano di Gestione delle ex cave di Marocco.
<p>Opere pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Sistemazione idraulica delle ex cave di Marocco finalizzata alla vivificazione delle stesse.➤ Eradicazione delle specie infestanti➤ Definizione e manutenzione della sentieristica interna e perimetrale all'area nucleo
<p>Processi attuativi</p> <ul style="list-style-type: none">➤ favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio;

PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO PAESAGGISTICO

Patrimonio paesaggistico

<p>Politiche</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Salvaguardare gli ambienti fluviali a elevata naturalità;➤ Regolamentare la fruizione delle aree umide (cave senili), favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale;➤ limitare al massimo l'edificabilità sparsa.
<p>Pianificazione</p> <ul style="list-style-type: none">➤ interventi di salvaguardia dei complessi di beni e sistemi naturali legati all'acqua (cave senili);➤ interventi di riqualificazione dei canali e fiumi minori, cura e ampliamento delle aree tampone;➤ mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.
<p>Opere pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none">➤ ripristino della vegetazione ripariale.

Processi attuativi
➤ favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio;

Patrimonio storico-archeologico

Politiche
➤ Salvaguardia degli edifici storici (ville, edifici dell'archeologia industriale) ➤ Accordi con privati per apertura dei beni architettonici ➤ Politiche sinergiche pubblico-privato per il recupero, la valorizzazione, la gestione e la pubblicizzazione dei beni di valore culturale, testimoniale, storico-architettonico e archeologico.
Pianificazione
➤ Individuazione di percorsi tematici per la conoscenza del territorio anche a scala vasta; ➤ Privilegiare tutti quegli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con valore storico-culturale; ➤ Individuazione e definizione di ambiti di tutela attorno ai siti e/o alle aree di interesse archeologico, architettonico e storico attribuendo norme di tutela, salvaguardia e valorizzazione; ➤ Definizione delle aree a maggior rischio e redazione di una carta del "rischio archeologico";
Opere pubbliche
- Proporre dei collegamenti tra le zone già conosciute, che seguano un filo conduttore e mettano in evidenza le caratteristiche storiche di un luogo. ➤
Processi attuativi
➤ Attivare processi in grado di promuovere e sensibilizzare i beni di valore storico-culturale mediante l'utilizzo dei marchi e attraverso materiali informativi; ➤ Per una comprensione maggiore da parte della popolazione si dovrebbe cercare di creare una maggiore presa di coscienza attraverso corsi/lezioni da tenere nelle scuole e attraverso altre iniziative a carattere sociale (centri anziani; serate a tema in centri culturali etc.). ➤ Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.

SISTEMA SOCIO ECONOMICO

Rifiuti

Politiche
➤ Incentivare la diminuzione della produzione di rifiuto durante le fasi del ciclo produttivo ➤ Incentivare la pratica di compostaggio domestico. ➤ Predisposizione di incentivi fiscali per le famiglie e/o le aree urbane che raggiungono le migliori performances nella raccolta differenziata.
Pianificazione
➤ Prescrivere per le nuove urbanizzazioni la realizzazione di modalità di raccolta differenziata dei rifiuti internalizzate nei corpi di fabbrica.
Processi attuativi
➤ Organizzare periodicamente campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini e dei commercianti sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata, in tutto il territorio comunale.

Sistema insediativo

Politiche
<ul style="list-style-type: none">➤ Recuperare e riqualificare l'edificato esistente, privilegiando il riuso alla nuova costruzione così da limitare il consumo di suolo;➤ Salvaguardare e valorizzare i centri storici e gli antichi nuclei rurali;➤ Riqualificare la rete degli spazi aperti quali nuove connessioni tra le diverse situazioni presenti nel territorio comunale;➤ Prevedere l'inserimento di alcune funzioni specialistiche, anche rivolte ad un'utenza più ampia di quella comunale, e attivabili anche attraverso concertazioni tra i comuni contermini.
Pianificazione
<ul style="list-style-type: none">➤ collegare tutte le "zone" sportive e verdi dislocate sul territorio comunale con una rete di piste ciclabili, al fine di ottenere un parco urbano "diffuso" dello sport che incentivi la mobilità sostenibile da offrire anche agli atleti più giovani alla stregua dei percorsi sicuri per andare a scuola
Opere pubbliche
<ul style="list-style-type: none">➤ riqualificazione delle strutture aggregative (come il Centro Sociale, il Parco Villa Longobardi-Antonini, il Palco Piazzetta del Teatro, impianto natatorio)➤ progettazione della "Cittadella dello sport"

5.3 Risultati della valutazione ambientale delle azioni del PAT

Con l'aggiornamento del presente Rapporto Ambientale (gennaio 2014), sono emersi alcuni aspetti critici dei vari indicatori ambientali, molti dei quali già precedentemente individuati nel Documento Preliminare e qui riassunti ed integrati al precedente paragrafo 4.1.

Ai fini valutativi del PAT definitivo sono state quindi recepite ed integrate le indicazioni ambientali emerse anche nella fase della Valutazione del PAT Preliminare.

E' necessario ricordare che il Rapporto Ambientale analizza una grande quantità di componenti ed indicatori dai quali emergono gli obiettivi di sostenibilità. Questi obiettivi di sostenibilità non possono essere tuttavia tutti raggiunti dal PAT, in quanto detto strumento pianificatorio, per quanto di natura strategica, è pur sempre uno strumento di settore ed ha capacità limitate di governo delle questioni ambientali.

Attraverso l'applicazione della *Scheda Operativa* (ALLEGATO 2) è stata effettuata una valutazione di coerenza tra le azioni del PAT suddiviso per ATO, così come individuate dal PAT, e le diverse componenti ambientali.

La *Scheda Operativa* è lo strumento fondamentale che consente di valutare gli impatti che le azioni del PAT possono indurre nell'ambiente.

Essa, elaborata in 4 copie tante quanto sono le ATO individuate dal PAT, è così composta:

- La prima colonna, denominata *Analisi*, contiene le *componenti ambientali* ed i relativi *indicatori*;
- La seconda colonna, denominata *Valutazione*, è composta da due sotto colonne con descritte le *Criticità della Componente* ed i *Fattori di Pressione*;
- La terza colonna denominata *Azioni coerenti con la valutazione ambientale*, contiene le quattro leve che possono essere attivate per generare obiettivi di sostenibilità, denominate *Politiche*, *Pianificazione*, *Opere Pubbliche* e *Processi attuativi*;
- La quarta colonna, denominata *Analisi territoriale*, evidenzia le caratteristiche dell'ATO di riferimento;
- La quinta colonna, denominata *Azioni PAT*, contiene le quattro leve, denominate *Politiche*, *Pianificazione*, *Opere Pubbliche* e *Processi attuativi*, nelle quali individuare le azioni del PAT per poterle valutare la coerenza ambientale.

Per valutare il livello di coerenza delle azioni del PAT sono state utilizzate le seguenti diciture:

- **COERENTE**: quando le azioni del PAT trovano una diretta corrispondenza formale con le azioni indicate dalla valutazione ambientale;
- **PARZIALEMENTE COERENTE**: quando parte delle azioni del PAT trovano una diretta corrispondenza formale con le azioni indicate dalla valutazione ambientale;
- **CONDIVISIBILE**: quando le azioni del PAT non trovano una diretta corrispondenza formale con le azioni indicate dalla valutazione ambientale ma sono ugualmente in linea con i principi della valutazione ambientale;

- **NESSUNA INDICAZIONE:** quando non vi sono azioni del PAT strettamente connesse alle indicazioni ambientali derivanti dall'analisi delle componenti ambientali.

Detto giudizio di coerenza viene inserito all'interno della quinta colonna (Azioni PAT) nella quale sono descritte le quattro leve che rappresentano le azioni del PAT, ovvero *Politiche, Pianificazione, Opere Pubbliche e Processi attuativi*.

In questo modo si ha una visione chiara di tipo processuale (in un'unica tabella) che possa confrontare il livello di coerenza delle azioni del PAT con gli obiettivi di sostenibilità.

Si precisa che, molta parte delle NTA del PAT di Mogliano Veneto rinviano al Piano degli Interventi (P.I.), definendone le direttive, le prescrizioni ed i vincoli. E' stato quindi ritenuto necessario integrare la colonna *Azioni PAT* delle Schede Operative delle quattro ATO anche con le indicazioni relative al P.I.

All'interno delle quattro leve (*Politiche, Pianificazione, Opere pubbliche e Processi Attuativi*) sono state inserite in primis tutte le indicazioni relative alla disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), succedute da quelle inerenti il P.I.

E' stata elaborata quindi una valutazione globale che fa propri tutti gli indirizzi contenuti nelle NTA del PAT.

Di seguito Vengono riassunti per ogni ATO sia i diversi livelli di coerenza per tutti gli indicatori ambientali correlati ad ogni azione del PAT (tabella 1), sia il numero totale di ogni livello di coerenza (tabella 2).

Tabella 1

COMPONENTI AMBIENTALI (indicatori)	ATO	Livelli di coerenza - Azioni PAT			
		Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi
ARIA (Qualità dell'aria)	1	COERENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
ARIA (Emissioni)	2	COERENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
FATTORI CLIMATICI	3	COERENTE	CONDIVISIBILE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
	4	COERENTE	CONDIVISIBILE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
ACQUA (Acque superficiali)	1	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
ACQUA (Acque sotterranee)	2	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
	3	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
ACQUA (Acquedotti)	4	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
ACQUA (Fognature)					
SUOLO E SOTTOSUOLO (Inquadramento litologico, geomorfologico geopedologico)	1	COERENTE	COERENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA INDICAZIONE
	2	COERENTE	COERENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA INDICAZIONE
SUOLO E SOTTOSUOLO (Uso del suolo)	3	COERENTE	COERENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA INDICAZIONE
SUOLO E SOTTOSUOLO (Cave e Discariche)	4	COERENTE	COERENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA INDICAZIONE
SUOLO E SOTTOSUOLO					

(Fattori di rischio geologico e idrogeologico)					
CONSUMO DI SUOLO					
AGENTI FISICI (Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti)	1	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
	2	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
AGENTI FISICI (Rumore)	3	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
AGENTI FISICI (Inquinamento luminoso)	4	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
BIODIVERSITA'	1	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
	2	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
	3	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
	4	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
PATRIMONIO PAESAGGISTICO (Ambiti paesaggistici)	1	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
	2	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
PATRIMONIO, ARCHEOLOGICO ED ARCHITETTONICO (Patrimonio archeologico ed architettonico)	3	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
	4	COERENTE	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
POPOLAZIONE (Caratteristiche demografiche e anagrafiche)	1	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
	2	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
POPOLAZIONE (Salute e sanità)	3	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
	4	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Mobilità)	1	COERENTE	CONDIVISIBILE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Attività commerciali e produttive)	2	COERENTE	CONDIVISIBILE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
	3	COERENTE	CONDIVISIBILE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Rifiuti)					
SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Energia)	4	COERENTE	CONDIVISIBILE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE
SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Turismo)					

Tabella 2

ATO	LIVELLI DI COERENZA			
	COERENTE	PARZIALMENTE	CONDIVISIBILE	NESSUNA

		COERENTE		INDICAZIONE
1	17	-	3	12
2	17	-	3	12
3	18	-	3	11
4	18	-	3	11

Stante le caratteristiche del PAT ed i livelli di coerenza raggiunti, è possibile affermare che detto strumento si dimostra compatibile dal punto di vista ambientale, raggiungendo buona parte degli obiettivi di sostenibilità emersi dal quadro di riferimento ambientale.

Si fa presente che il PAT, per quanto complesso, è comunque uno strumento di “settore” che non può, per propria natura, affrontare tematiche che vanno al di fuori della Pianificazione territoriale ed urbanistica.

Di contro il Rapporto Ambientale analizza e descrive tutte le componenti che caratterizzano l'ambiente, ovvero i sistemi biotici, abiotici ed umani, con una lettura ampia, generando azioni di sostenibilità che investono azioni del fare umano molto più ampie di quelle che possono essere recepite da uno strumento di Pianificazione territoriale ed urbanistica come il PAT.

Ne consegue quindi che il PAT ha fatto proprie tutte quelle azioni di sostenibilità emerse dal quadro di riferimento ambientale che legittimamente è in grado di poter governare.

6 CARTOGRAFIA

Al fine di consentire un rapido confronto con le caratteristiche ambientali ed urbanistiche del territorio comunale di Mogliano Veneto, si allega (in formato digitale) al Rapporto Ambientale le seguenti cartografie:

- Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio attraverso la Tavola 1 del PAT denominata *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* (ALLEGATO 3)
- Estratto del piano PRG vigente. (ALLEGATO 4)

7 MONITORAGGIO

In sintesi il piano di Monitoraggio comprende le componenti individuate nella fase *ex ante* ed *ex post*, ovvero:

- **ARIA** (clima acustico ed inquinamento gassoso);
- **SUOLO** (Pericolosità idraulica)
- **AGENTI FISICI** (radiazioni non ionizzanti - elettromagnetismo);
- **AGENTI FISICI** (rumore) Traffico (viabilità, ferrovia);
- **SISTEMA SOCIO-ECONOMICO** (mobilità) Traffico di attraversamento;
- **BIOTICA** (flora e fauna) per i seguenti indicatori:
 - ✓ **flora spontanea;**
 - ✓ **efficacia corridoi ecologici.**

Si ricorda, così come previsto dall'art.18 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 che il monitoraggio individua:

- le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
- le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate;
- le forme di comunicazione delle informazioni raccolte attraverso il monitoraggio per le eventuali modifiche al piano o programma e comunque devono essere sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

In fase di adozione del PAT si definiranno con i soggetti attuatori le modalità di organizzazione del monitoraggio.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI
MOGLIANO VENETO (TV)**

ALLEGATO 1

**PATRIMONIO CULTURALE, PAESAGGISTICO
ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO**

Responsabile
Giovanni Campeol

Gennaio 2014

INDICE

1	PREMESSA	3
2	Patrimonio archeologico	4
2.1	La Carta Archeologica del Veneto	4
3	Patrimonio architettonico	10
3.1	Le Ville Venete	10

1 PREMESSA

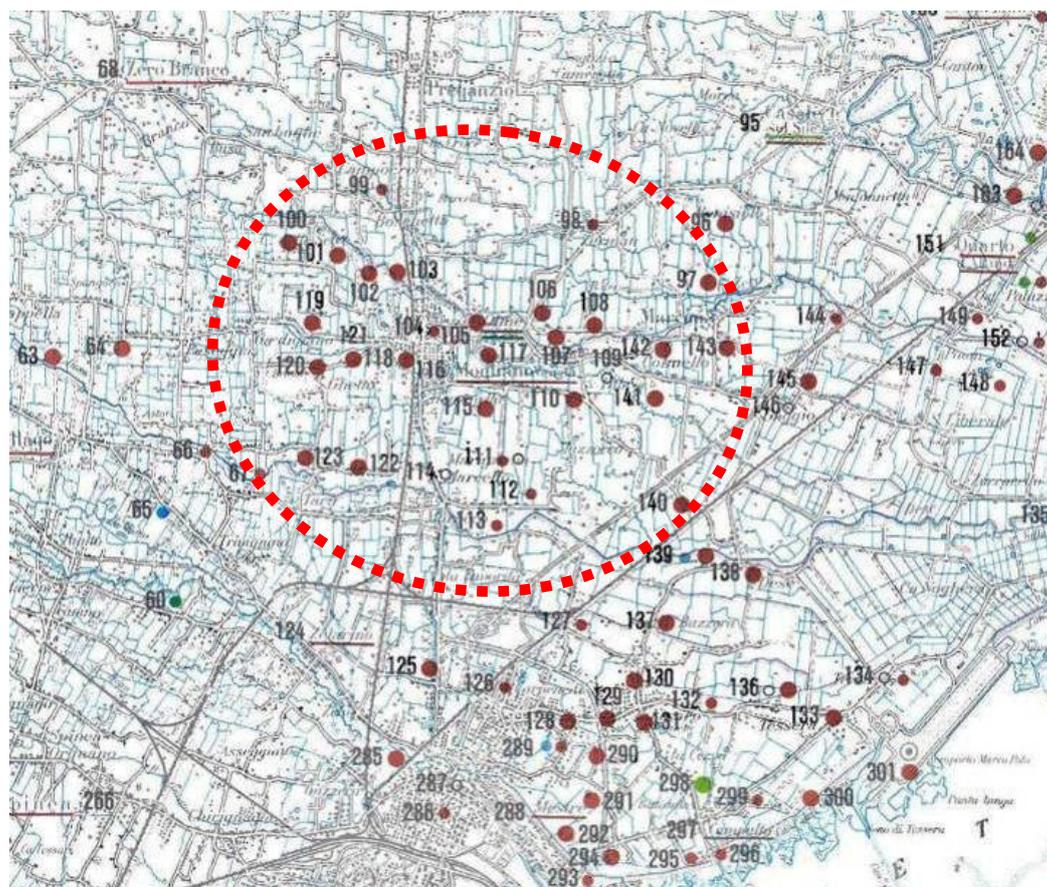
Tale documento si configura come approfondimento delle tematiche legate agli aspetti culturali, paesaggistici, archeologici e architettonici del comune di Mogliano Veneto, con particolare riferimento al patrimonio archeologico e architettonico.

2 Patrimonio archeologico

2.1 La Carta Archeologica del Veneto

Nella Carta Archeologica del Veneto (volume IV, ARBE, 1988) sono indicati i siti a rischio archeologico presenti nel territorio della regione Veneto.

Di seguito, si riporta l'estratto cartografico corrispondente al territorio del comune di Mogliano Veneto, nel quale si possono individuare i ritrovamenti con il relativo codice identificativo.



Legenda

- **Cerchio grande:** corrisponde a qualsiasi tipo di ritrovamento o in situ o costituito da un'associazione di materiali sufficiente per definire la qualità del sito.
 - **Cerchio piccolo:** corrisponde a ritrovamento sporadico, dall'oggetto singolo ai materiali quantitativamente insufficienti per definire la qualità del sito.
 - **Cerchio o serie di cerchi entro riquadro:** indicano siti complessi e arealmente ampi, per i quali si è fornito il dettaglio della tavoletta al 25.000.
 - **Sottolineatura di toponimo:** ritrovamenti da zone non individuabili all'interno dell'ambito territoriale del toponimo stesso.
 - Tali simboli compaiono con colore diverso a seconda delle fasi cronologiche:
 - Paleolitico (500.000 - 10.000 anni da oggi)
 - Mesolitico (VIII - metà V millennio a.C.)
 - Neolitico (metà V - metà III millennio a.C.)
 - Eneolitico (metà III - fine III millennio a.C.)
 - Età del bronzo (inizio II millennio - X secolo a.C.)
 - Età del ferro (IX - inizio I secolo a.C.)
 - Epoca romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.)
 - **Cerchio senza campitura colorata e sottolineatura nera:** indicano cronologia non precisamente determinabile.
 - * **asterisco nero:** località con materiali da riporto artificiale moderno o contemporaneo («falso insediamento»)
 - **area retinata:** aree urbane escluse dalla presente carta archeologica.
 - **confine regionale.**
 - **area entro riquadro tratteggiato:** area ad alta densità di rinvenimenti.
- In questo caso nella carta al 100.000 non viene indicata la sequenza numerica, che si ritrova nei particolari al 50.000 inseriti in testo.

Localizzazione rinvenimenti archeologici Carta Archeologica - -Foglio 51 (Venezia)

Alle pagine seguenti si riportano le schede in cui si riporta la descrizione dei rinvenimenti, così come indicata dalla Carta Archeologica sopra citata, sia del territorio comunale di Mogliano Veneto che dei comuni limitrofi.

<p>96. MOGLIANO VENETO (TV) BONISIOLO-CASA GUIDOLIN [I SO, 45°34'46" N, 0°09'09" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to, parte all'ESAV di Bonisiolo.</p> <p>In via Altinia, frammenti di laterizi si rinvennero a più riprese ad ogni aratura su una striscia di terreno che iniziava dal campo a sud - est della casa e si inoltrava in un'altra proprietà. Si trovarono anche un frammento di ciotola in ceramica comune e tre pesi fittili da telaio di forma discoidale. Inoltre, nei campi della zona, si rinvenne la parte superiore di una macina circolare.</p>
<p>97. MOGLIANO VENETO (TV) BONISIOLO - CASA ECONOMIA BIANCHI [I SO, 45°34'08" N, 0°09'46" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>A m 700 circa a sud della casa colonica, presso il Collettore delle Acque Basse, si rinvennero in varie occasioni frammenti di laterizi. Venne anche raccolta un'ansa di vaso in ceramica comune.</p>
<p>98. MOGLIANO VENETO (TV) ZERMAN-CHIESA PARROCCHIALE [I SO 45°34'46" N, 0°10'50" O, m 8] Pianura. Materiale sporadico R, identificazione. In sito.</p> <p>A sud della Casa Canonica, nel giardino, sta un rocchio di colonna (altezza cm 50, diametro cm 70). Presenta al centro della base superiore un incavo (larghezza cm 81-0) profondo qualche centimetro.</p>
<p>99. MOGLIANO VENETO (TV) CAMPOCROCE [I NO, m 11] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1976, 1977. Museo Archeologico Nazionale di Altino.</p> <p>Nel 1976, nei pressi del fiume Zero, si rinvenne una coppetta in vetro verde (diametro cm 4 circa), assegnabile alla seconda metà del I sec. d.C. Nel luglio 1977, nello stesso luogo, si rinvennero tre monete in cattivo stato di conservazione, tre pesi fittili da telaio di forma tronco-piramidale, manufatti in ferro, tra cui «due punte di trapano», «uno scalpello», un «gancio», un «catenaccio» e un «pestello», una «piastrina» in piombo, una «lamina» e un «manico» in rame.</p> <p>ASA 1977; «Il Gazzettino» 10/8/1977, 6/9/1977.</p>
<p>100. MOGLIANO VENETO (TV) CAMPOCROCE-CASA BOLOGNA [I SO, 45°34'34" N, 0°14'58" O, m 9] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Fratelli Bovo, nel campo a sud della casa colonica si rinvennero a più riprese frammenti di mattoni sesquipedali ed embrici. Si raccolse anche un frammento di collo di anfora.</p>
<p>101. MOGLIANO VENETO (TV) CAMPOCROCE-CASA FAVRETTO [I SO, 45°34'26" N, 0°14'18" O, m 9] Pianura. Tomba, materiale sporadico e strada r, rinvenimento casuale, 1940-1950, 1954. Collocazione attuale dei reperti non definita.</p> <p>In via Tagliamento, si ha notizia del rinvenimento di materiale laterizio così abbondante che servì ai contadini di una casa vicina per costruire alcuni muri divisorii della loro abitazione. Nei pressi fu trovata anche una tomba a inumazione. In vicinanza della casa colonica si rinvennero, durante i lavori di rettifica del fiume Zero, resti di una massciata stradale.</p> <p>«Il Gazzettino» 30/12/1956 e 30/12/1956.</p>

<p>102. MOGLIANO VENETO (TV) CASA DONA' [I SO, 45°34'22" N, 0°13'58" O, m 9] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Magliano V.to.</p> <p>In via Selve, in un campo a m 300 circa dalla casa colonica, dopo una aratura pili profonda del solito, si rinvennero frammenti di grossi mattoni e di embrici, tre pesi fittili da telaio di forma discoidale, numerosi frammenti in ceramica comune. Particolare interesse presentano due frammenti di olle, sui quali sono visibili incisioni ornamentali. Nel primo, ad impasto rosso, vi sono linee ondulate sulla spalla; nel secondo, ad impasto bruno scuro, si vede un fregio formato da linee oblique. Dell'olla di cui faceva parte quest'altro pezzo si trovò anche la parte inferiore.</p>
<p>103. MOGLIANO VENETO (TV) CASA FOFFANO [I SO, 45°34'17" N, 0°13'39" O, m 9] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori», a Mogliano V.to.</p> <p>In via Selve, a m 150 circa a nord della casa colonica vicino al fiume Zero si rinvenne, a cm 90 dal p.c., un pozzo a pianta rettangolare di cm 53 x 65 circa, profondo m 3, costruito con frammenti di embrici; la base era in mattoni sesquipedali. All'interno del pozzo si rinvennero frammenti in ceramica comune, tra cui un fondo di balsamario e un fondo di olla a impasto grigio scuro, frammenti di anfore (tra cui il collo di una Dressel 6A e la metà inferiore perfettamente segata di una Dressel 6B), databili al I sec. d.C., sei pesi da telaio in cotto, tra cui uno discoidale e gli altri tronco-piramidali, pezzi di embrice, forchettone in ferro (lunghezza cm 20 circa) a cinque denti ricurvi, di cui uno mancante. Il pozzo è stato ricoperto da una tavola.</p> <p>ASA 1956; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 26; «Il Gazzettino» 12/3/1956 e 30/12/1956.</p>
<p>104.1. MOGLIANO VENETO (TV) CHIESA P ARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA [I SO, m 8] Pianura. Iscrizione R, identificazione. Disperso.</p> <p>Il Filiassi riferisce sul ritrovamento, presso la chiesa di Mogliano, di una «cassa sepolcrale» in marmo con iscrizione frammentaria di [---] <i>renus pater</i>.</p> <p>CIL, V, 2142; FILIASI 1811², II, p. 224; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 25.</p>
<p>104.2. MOGLIANO VENETO (TV) CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA [I SO, m 8] Pianura. Iscrizione R, identificazione. In sito.</p> <p>Nella parete nord del campanile della chiesa è inserita una iscrizione frammentaria molto corrosa (lunghezza cm 68, altezza cm 52-53), i cui caratteri fanno presumere una attribuzione ad età romana.</p>
<p>105.1. MOGLIANO VENETO (TV) OLME [I SO, m 6 ca.] Pianura. Materiale sporadico M/N E, raccolta di superficie, anni '60-'70. Parte disperso, parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Magliano V.to.</p> <p>Presso il Collegio Astori a Magliano è conservata una piccola quantità di materiale litico fra cui sono riconoscibili un minuscolo grattatoio frontale corta e alcune piccole lame attribuibili al Mesolitico o ad un momento iniziale del Neolitico. Si ha inoltre notizia del ritrovamento in zona di un grande pugnale litico foliato, probabilmente dell'età del Rame.</p> <p>TO (GERHARDINGER 1984-1985).</p>

105.2 MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASA GOMIERO

[I SO, 45°33'47" N, 0°11'49" O, m 7]

Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale, 1957, 1963, 1964.

Parte disperso, parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V. to.

In via Olme, nei pressi del fiume Zero si rinvenne una grande quantità di frammenti di pozzali, ora dispersi, nessuno intero (altezza cm 6, larghezza cm 13, lunghezza massima cm 58). Recavano al centro un'incisione di grandi dimensioni a forma di «S». Durante uno scavo, a poco più di un metro dal p.c., si rinvennero i resti di un condotto di scolo orientato est-ovest, costituito da embrici allineati (larghezza m 0,40, lunghezza più di m 3), provvisto ai lati di spallette costituite da corsi compatti di embrici (altezza m 0,40). Il manufatto complessivamente misurava di lunghezza m 3,20. Qualche embrice venne raccolto dal Gruppo di Ricerca Storica «Astori». Nei campi a sud e a est della casa si sono rinvenuti in più occasioni frammenti di laterizi. Furono raccolti un fondo di vaso in ceramica a vernice nera, frammenti di olle in ceramica comune con decorazioni a rilievo.

«Eco di Mogliano» 1963; «Il Gazzettino» 24/3/1964; ASA 1964, 1983.

106. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-EX CASA GOMIERO

[I SO, 45°33'52" N, 0°11'41" O, m 7]

Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960.

Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via S. Michele, in un campo a m 100 circa ad ovest della casa affiorarono frammenti di laterizi. Si raccolsero un piccolo frammento di vaso in ceramica comune chiara con fascia dipinta, frammenti di olla in ceramica comune a impasto grigio.

ASA 1983.

107. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASA BRESCANCIN

[I SO, 45°33'43" N, 0°11'35" O, m 7]

Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958-1960.

Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Zermanesa, nei quattro campi attorno alla casa, si rinvennero in occasione delle arature frammenti di laterizi. Furono raccolti due frammenti di piccolo vaso a vernice nera.

108. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASA VESCO

[I SO, 45°33'44" N, 0°11'03" O, m 7]

Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1960-1970.

Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Cortellazzo, nei campi a sud della casa fino alla strada si rinvennero in varie occasioni frammenti di laterizi. Nell'aprile 1970 si raccolse un collo di anfora di tipo Dressel 6A, databile al I sec. d.C.

109. MOGLIANO VENETO (TV)

TORNI-CASA DONA'

[I SO, 45°33'26" N, 0°10'50" O, m 6]

Pianura.

Materiale sporadico R?, identificazione.

In sito.

A m 300 circa a sud della casa colonica, presso la Fossa Storta, si rinvennero frammenti di laterizi. Nel pavimento del barco della casa è inserita qualche altinella trovata nel campo.

<p>110. MOGLIANO VENETO (TV) MAZZOCCO-CASA BELLIO [I SO, 45°33'08" N, 0°11'35" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Ronzinella, in un campo a m 150 circa a sud e a nord della casa si rinvennero frammenti di laterizi. Vennero raccolti un embrice mutilo con foro centrale, due pesi fittili da telaio di forma discoidale.</p> <p>ASA 1983.</p>
<p>111.1. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-PROPRIETA PISANI [I SO, 45°32'32" N, 0°12'03" O, m 5] Pianura. Elementi strutturati R?, rinvenimento casuale, 1984. Parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to, parte presso privati.</p> <p>Durante alcuni lavori di scavo del canale che dalla zona delle cave porta al fiume Dese, a m 420 circa ad ovest del ponte di via Ragusa, si rinvenne, a m 2 circa dal p. c., un pozzo costruito con altinelle. La base del manufatto misurava m 0,80 x 0,70; la profondità era di m 1,40 (cfr. scheda 114). La maggior parte delle altinelle è ora custodita presso privati; alcune sono presso il Gruppo Ricerca Storica «Astori».</p> <p>«La Tribuna di Treviso» 22/9/1984; «Il Gazzettino», 25/9/1984.</p>
<p>111.2. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-CASA GOBBO [I SO, m 5] Pianura. Elementi strutturati R, rinvenimento casuale da aratura, 1970-1980. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>Nel cortile della casa si rinvenne un tratto di canaletta di scolo in cotto, concava nella parte superiore (lunghezza cm 30, larghezza cm 20 circa, altezza cm 10 circa).</p>
<p>112 MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-COLONIA PANCAZIO [I SO, 45°32'08" N, 0°11'48" O, m 4] Pianura. Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1955. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to</p> <p>In via Marocchesa, nel campo a est della chiesa della colonia si rinvennero spesso mattoni sesquipedali. A m 400 circa a sud degli edifici dell'istituto furono raccolti frammenti di laterizi e altinelle.</p>
<p>113. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-ISTITUTO SORDOMUTI [I SO, 45°31'55" N, 0°12'30" O, m 4] Pianura. Materiale sporadico R rinvenimento casuale da aratura, 1958, 1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Marocchesa, nel 1958, in un campo a m 250 circa a sud dell'istituto, presso il fiume Dese, si rinvennero frammenti di embrici e di mattoni. Altinelle furono trovate in più occasioni nel parco e nel campo ad est della stessa scuola.</p>
<p>114. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-CAVE [I SO, 45°32'30" N, 0°12'34" O, m 5] Pianura. Elementi strutturati [R?] , rinvenimento casuale di superficie, 1984. Disperso.</p> <p>Nelle cave di argilla, trasformate in bacini per fare defluire l'acqua che periodicamente allaga la zona, si rinvenne un pozzo quadrangolare, costruito con altinelle legate con l'argilla. La base del manufatto misurava m 0,85 x 0,95, la profondità era di m 1,10. Secondo il giudizio del dr. Tombolani della Soprintendenza Archeologica del Veneto, andato in sopralluogo, il manufatto non era attribuibile all'età romana.</p> <p>«La Tribuna di Treviso» 22/9/1984; «Il Gazzettino» 25/9/1984.</p>

<p>115. MOGLIANO VENETO (TV) CASA PISTOLATO [I SO, 45°33'12" N, 0°12'14" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Ronzinella, nel campo a m 100 circa a nord della casa colonica, affiorarono frammenti di laterizi; si raccolsero anche frammenti di un piccolo vaso in ceramica comune.</p>
<p>116.1. MOGLIANO VENETO (TV) QUARTIERE OVEST [I SO, m 9] Pianura. Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento non determinata, 1970-1980. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>Nei pressi del fiume Zero, si rinvenne un sesterzio di Adriano: <i>Aequitas Augusti?</i> (134-138 d.C.) (cfr. RIC 1926, II, p. 436, nr. 743.)</p>
<p>116.2. MOGLIANO VENETO (TV) [I SO, m 8] Pianura. Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento e data non determinate. Collocazione attuale dei reperti non definita.</p> <p>Si ha notizia del rinvenimento di due grandi urne funerarie cilindriche in pietra, prive di coperture. Al confine con la provincia di Venezia si rinvennero tubi romani in piombo per acquedotto (<i>fistulae</i>).</p> <p>BERTI, BOCOZZI 1956, p. 25.</p>
<p>117. MOGLIANO VENETO (TV) CASA ROSSETTO [I SO, 45°33'28" N, 0°12'06" O, m 6] Pianura. Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Casoni, nel campo immediatamente a nord della casa colonica, nel terreno di proprietà Cestaro, poi Pennati, quindi Morandin, si rinvennero frammenti di laterizi, tra i quali due embrici in pezzi. In uno di questi vi erano impronte di animale.</p>
<p>118. MOGLIANO VENETO (TV) CASA STORER [I SO, 45°33'09" N, 0°13'26" O, m 7] Pianura. Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1957. Presso privati.</p> <p>In via Trento, in due campi a m 400 circa a sud della casa colonica, presso il corso d'acqua Peseggiana, si rinvennero a più riprese frammenti di laterizi. Nella primavera del 1957 furono raccolti dal proprietario del terreno due pesi fittili da telaio discoidali e un frammento di mattone striato.</p>
<p>119. MOGLIANO VENETO (TV) CASA ZANOCCO [I SO, 45°33'48" N, 0°14'24" O, m 8] Pianura. Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Roma, in un campo a m 200 circa a nord-est della casa si rinvennero frammenti di laterizi.</p>
<p>120. MOGLIANO VENETO (TV) GHETTO-CASA MICHIELAN [I SO, 45°33'26" N, 0°14'18" O, m 8] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1959. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Ghetto, nel campo immediatamente a nord della casa colonica si rinvennero frammenti di laterizi. Si trovò la parte inferiore di una macina circolare (diametro cm 30 circa) e furono raccolte anche due monete poi andate perdute.</p>

<p>121. MOGLIANO VENETO (TV) GHETTO-CASA CHINELLATO [I SO, 45°33'28" N, 0°14'02" O, m 8] Pianura. Elementi strutturati R, rinvenimento casuale da aratura, 1959. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Ghetto, a nord della casa colonica, oltre la strada, nei pressi dello Scolo Pianton, si raccolsero frammenti di laterizi. Si rinvenne anche un condotto di scola, costituito da grossi mattoni e da cappi (lunghezza m 5 circa); fu raccolto un coppo.</p>
<p>122. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCO-PROPRIETA' GAMBARO, RONCHIN, ZANETTI [I SO, 45°32'16" N, 0°14'00" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1940-1957. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In una vasta zona, comprendente sei o sette campi a nord del fiume Dese, si rinvennero più volte frammenti di laterizi. Nell'agosto 1957 furono trovati tre pesi fittili da telaio discoidali e frammenti di vaso in ceramica camune.</p> <p>ASA 1983.</p>
<p>123. MOGLIANO VENETO (TV) GHETTO-CASA CARRARO [I SO, 45°32'32" N, 0°14'41" O, m 7] Pianura. Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.</p> <p>In via Tarù, in un campo a m 300 circa a est della casa colonica si rinvennero a varie riprese frammenti di laterizi, tra i quali due mattoni semisesquipedali.</p>

3 Patrimonio architettonico

3.1 Le Ville Venete

Alle pagine seguenti sono riportati gli stralci delle tavole 4-3 e 4-4 del PTCP di Treviso, che contengono la localizzazione delle *Complessi ed Edifici di pregio architettonico*

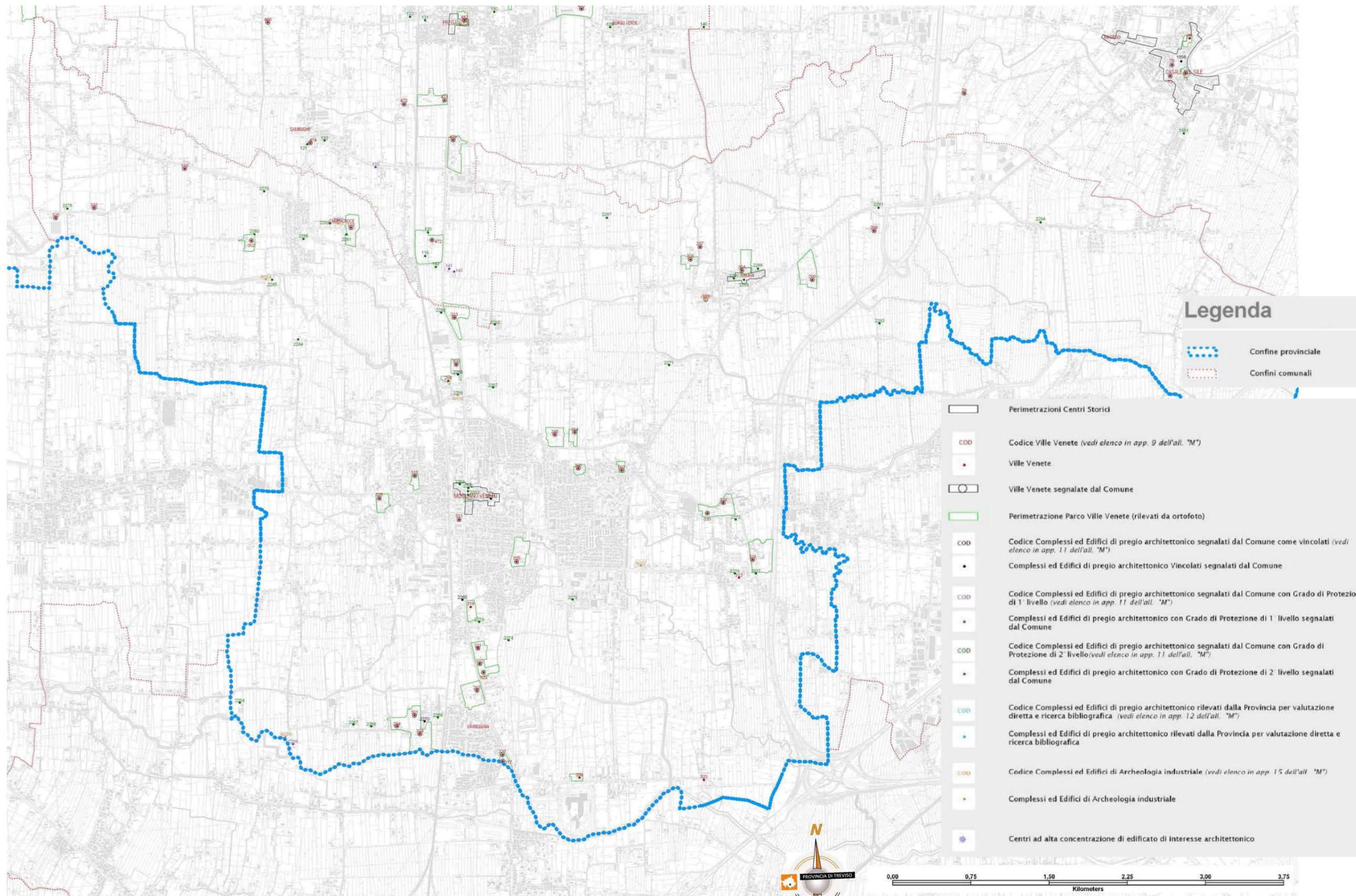


Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico.
 Ptcp Treviso – giugno 2008, aggiornamento D.G.R. 1137 del 23.03.2010.

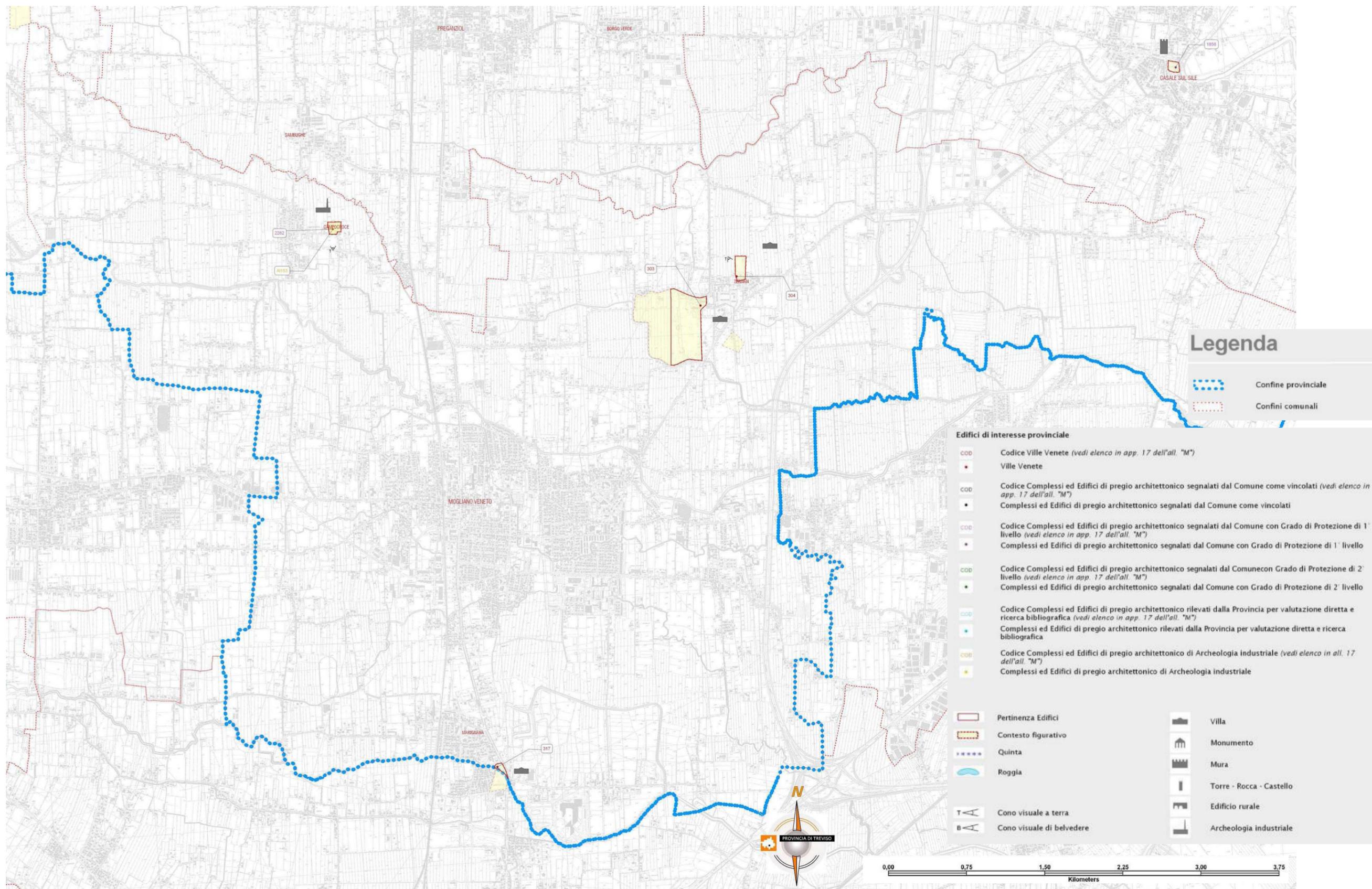


Tavola 4-4. Sistema insediativo-infrastr. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico d'interesse provinciale. Ptcp Treviso – giugno 2008, aggiornamento D.G.R. 1137 del 23.03.2010.

L'istituto regionale Ville Venete (IRVV) riconosce all'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto 38 edifici classificati come ville venete, di cui 19 vincolate. Di seguito si riporta una breve descrizione di tali Beni.

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000063/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21) <u>Datazione:</u> XVIII - XIX <u>Villa Bevilacqua, Foscati, Dall'Aglio, Benetton, detta "La Marignana":</u> il complesso, ampliato nel corso dei secoli, presenta oggi una planimetria ad "L". Sul lato orientale della casa padronale si salda la barchessa alla cui estremità è stato inserito un terzo manufatto. Infine, ortogonalmente a queste tre costruzioni, si trova il corpo di fabbrica delle ex scuderie <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 10, sez. D - particelle: 25, 60</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000243/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVII <u>Villa Lameri, Bernardi, Tironi, Prizzon:</u> l'impianto in linea è formato dal corpo padronale, affacciato a mezzogiorno, e da un basso aggregato ad un piano con terrazza superiore <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 7, sez. E - particelle: 52</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000865/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21) - DM (L. 1089/1939, art. 21) <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Filiasi, Epis, Marchiori, Rosada, Chiarle, Gavioli - Savio:</u> Il complesso è costituito da cinque corpi di fabbrica disposti in linea e affacciati a sud. Al centro dell'impianto sorge la settecentesca casa padronale. Ai lati della villa ed ortogonali ad essa stanno le due barchesse. Due corpi di fabbrica di piccole dimensioni mettono in comunicazione gli altri edifici. Infine sul lato occidentale si trova l'oratorio <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 4, sez. E - particelle: 226</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000082/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21) <u>Datazione:</u> XVII fine - XIX <u>Villa Duodo, Trevisanato, Melichi, Zoppolato:</u> il complesso è costituito da nove fabbricati, di cui almeno quattro sembrano far parte del nucleo primitivo, databile alla fine del Seicento. Gli edifici sono distribuiti all'interno della proprietà con la villa, originariamente a pianta quadrata ora rettangolare per l'aggiunta di un corpo sul retro, all'estremità occidentale. Più arretrate rispetto alla villa ma disposte simmetricamente ai suoi lati si trovano le due barchesse, di cui quella a settentrione è stata ampliata sul retro con l'aggiunta di un fabbricato a sviluppo ortogonale che si protende verso levante. Al margine sud della proprietà, in posizione avanzata rispetto alla villa, è ubicata una piccola chiesetta <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 6, sez. E - particelle: 68, 150, 1792, 1793</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000083/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVI - XIX <u>Villa Giustinian, Foscarini, Andrighetti, Bianchi, Palma:</u> attualmente il complesso è formato dalla villa isolata e da un annesso rustico sul margine sud dell'antica proprietà <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 32 - particelle: 68, 69, 70, 1109, 1110, 1185</p>	

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000088/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Testori - Zanga, Zara - Pasin:</u> il complesso ha una planimetria ad "L" costituita dalla casa padronale e dalla barchessa unita da un lato e che piega ad angolo retto sul lato orientale del complesso <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> -</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000094/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21) - DM (L. 1089/1939, art. 21) <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Boldrin, Bartolini, Antonini, Zironda, Venosta, Piazza, Bevilacqua:</u> Il complesso conta cinque corpi di fabbrica disposti in linea e una chiesetta indipendente, situata quasi al margine orientale del parco <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 2, sez. E - particelle: 713</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000227/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Gavagnin, Bortoluzzi, Missaglia, Scarpa, Duprè, detta "Grazia" o "Egle":</u> L'impianto è costituito da tre corpi di fabbrica collegati e disposti in linea più altri due immobili indipendenti <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 2, sez. A - particelle: 453</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000228/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Michieli, Bevilacqua:</u> Il complesso è formato dall'unione di tre fabbricati disposti su un impianto in linea al centro del quale è sistemato il corpo padronale <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 30 - particelle: 32, 33, 34</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000229/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Pisani, Siri, Pancera, Cipollato, Bardini, Veronese, Maccatrozzo:</u> il complesso appare costituito da tre edifici, articolati secondo uno schema a "L" in cui una costruzione intermedia, collegata assialmente al retro della villa, connette quest'ultima al suo annesso rustico, posto in senso ortogonale <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 9, sez. E - particelle: 2</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000230/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVIII - XIX <u>Villa Morosini - Gatterburg, Volpi di Misurata:</u> Il complesso attualmente è formato da una serie di corpi di fabbrica che trovano un tentativo di riunificazione nel prospetto della villa rivolto ad est <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 11, sez. D - particelle: 32, 34, 43, B</p>	

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000231/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 4) <u>Datazione:</u> XVII – XIX fine <u>Villa Torri (Istituto Gris):</u> l'intero insieme edilizio è formato da una serie di corpi di fabbrica disposti a corte cui si collega, tramite un lungo corpo orizzontale, un oratorio di discrete dimensioni, posto all'estremità orientale della proprietà. La villa costituisce l'elemento centrale del lato maggiore di un impianto a "U" completato da due barchesse ortogonali <u>Condizione:</u> proprietà Ente religioso cattolico <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 5, sez. E - particelle: 70, A</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000232/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVII - XVIII <u>Villa Coletti, Rigamonti, Cortellazzo:</u> Il complesso è formato da due edifici distinti: la villa e l'oratorio <u>Condizione:</u> proprietà Ente pubblico territoriale <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 3, sez. A - particelle: 147, 148, A</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000236/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Motta, Cordova:</u> il complesso è formato da due edifici indipendenti e una torre colombaia, distribuiti all'interno dell'ampio parco ricco di alberature <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 4 - particelle: 57, 58, 59</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000244/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XIX <u>Villa Moscheni, Siri, Zenoni Politeo:</u> il complesso è formato da due edifici rivolti a mezzogiorno e disposti in linea, con la casa padronale situata in testata. Questa risulta unita, sul suo lato di levante, ad un lungo annesso rustico. All'estremità meridionale, isolato tra il verde, si trova un oratorio. <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 6, sez. E - particelle: 77</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000701/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Casa Bonaventura:</u> il complesso ha una disposizione planimetrica compatta formata dal corpo padronale e da una bassa adiacenza <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 5, sez. B - particelle: 42</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000706/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVI - XVIII <u>Villa Coletti, Mattiuzzi:</u> l'insieme è costituito da tre edifici disposti ad "L", in cui il braccio maggiore è occupato dalla barchessa mentre quello più corto è costituito da un breve corpo di collegamento e dalla villa vera e propria. <u>Condizione:</u> - <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 35 - particelle: 27, 28, 95</p>	

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000709/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVIII -XIX <u>Villa Troubetzkoy, Del Bono:</u> il complesso è costituito dalla villa: una piccola costruzione a due piani, e dai sui terreni di proprietà <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 5, sez. E - particelle: 63</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000779/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Francesca:</u> l'insieme edilizio, formato da tre corpi di fabbrica, ha un impianto in linea, al centro del quale si colloca la casa padronale, affiancata su ambo i lati da due lunghi annessi rustici. <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 39 - particelle: 96</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000781/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVI <u>Villa Cipollato, Furlanetto, Franchetti, Benvenuti, Paolon:</u> il complesso è costituito dalla villa, affiancata sul lato ovest da un annesso rustico, e da un piccolo oratorio <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 2 - particelle: 56, 284</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000800/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVI <u>Villa Pisani, Pigazzi, Marchesi:</u> il complesso risulta definito da tre edifici in linea, al centro dei quali sorge la casa padronale collegata alle barchesse laterali. Le barchesse posseggono dei bracci perpendicolari che creano un impianto a "U" sul parco posteriore <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 9, sez. E - particelle: 94</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000802/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21) <u>Datazione:</u> XVI - XVIII <u>Villa Marchesini, Da Riva, Zen, Giulay, Zuliani:</u> il complesso è costituito da quattro edifici disposti liberamente all'interno del giardino. Sul lato occidentale si trova una prima adiacenza, dietro alla quale si scorge un'altra piccola costruzione. Al margine orientale del podere sorge la grande barchessa <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 5, sez. B - particelle: 24</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000803/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XIX <u>Villa Braida, Cutrone, Mastea, Ancillotto:</u> il complesso, dalla caratteristica disposizione in linea, conta cinque edifici. Alle estremità dell'impianto si trovano le due barchesse che tramite brevi corpi di collegamento si uniscono alla casa padronale. Si aggiunge ad ovest un piccolo castelletto indipendente <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 14- particelle: 46</p>	

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000809/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XIX <u>Villa Bonfadini, Gris, Bolzonello:</u> Il complesso è disposto in linea secondo un orientamento nord-sud. È formato dalla casa padronale e dall'unità barchessa <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 15 - particelle: 2, 3, 211</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000811/IRVV <u>Vincoli:</u> <u>Datazione:</u> XVI <u>Villa Arrigoni, Canal, Smith, Vanest, Astori, Gris:</u> Il complesso è formato da tre corpi di fabbrica: la casa padronale si aggancia alle due barchesse tramite terrazze balaustrate a formare una planimetria in linea. Si trovano inoltre sul lato sud due annessi rustici isolati posti ortogonalmente al complesso principale <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 9, sez. D - particelle: 86</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000812/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Ca' Tommasini:</u> la casa è collegata ad est a un lungo corpo che forma una corte retrostante <u>Condizione:</u> proprietà Ente religioso cattolico <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 8, sez. E - particelle: 1</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000815/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVII <u>Villa Spinelli, Corticelli, Zippolani, Orefici, detta "Flavia":</u> l'insieme edilizio, cui la chiesetta isolata volge l'abside, è composto da tre manufatti in linea. Al centro, con i suoi tre piani, si erge la grande casa padronale, affiancata da due lunghe ali di un piano più basse. <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 37 - particelle: 6</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000816/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVIII prima metà <u>Villa Tiepolo, Sanudo, Contarini, Padoan, Zennaro:</u> il complesso è costituito dalla sola villa e dal suo giardino di pertinenza. La villa è a pianta rettangolare con la dimensione maggiore orientata in senso est-ovest <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 11, sez. D - particelle: 88</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000817/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVII <u>Villa Bon, Priuli - Bon, Buratti, Beltrame, Menegaz:</u> il complesso è formato dalla villa e da due corpi laterali più arretrati <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 27 - particelle: 32</p>	

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000860/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Rinaldi, Vian, Missaglia, Milanese, Gasparini:</u> il complesso, con orientamento ovest-est, è aggregato secondo uno schema in linea, di cui la casa padronale costituisce la testata occidentale. Sul retro del corpo principale, all'angolo nord orientale, si aggancia un lungo annesso a due piani. Alle sue spalle è stata aggiunta una nuova costruzione di uguali dimensioni <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 46 - particelle: 8, 9</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000862/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVII - XVIII <u>Villa Condulmer, Grassi - Tornielli, Bonaventura, Monti:</u> il complesso è formato da sei edifici con un vasto parco di particolare interesse paesaggistico. Alla casa padronale si saldano due barchesse dalle linee eleganti ed equilibrate. All'estremità orientale di questo complesso in linea si unisce ortogonalmente un altro lungo corpo che chiude il lato est del giardino retrostante la villa. A completare l'insieme sono altri due edifici indipendenti di recentissima realizzazione. <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 9, sez. B - particelle: 12, 16, 289, A</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000864/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVII seconda metà <u>Villa Codognato, Buratti, Coin, Tezon:</u> il complesso è formato da quattro corpi di fabbrica che sorgono liberamente disposti nel giardino: casa padronale, due annessi rustici e un oratorio <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 5, sez. B - particelle: 13, 19, 20, 21, 22, 23, 24</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000866/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVI <u>Villa Marcello, Arnoldi, Carniato, Bianchi:</u> il complesso è costituito da tre edifici, due dei quali disposti in linea, mentre il terzo è indipendente <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 39 - particelle: 31a</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000869/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVIII inizio - XIX seconda metà <u>Villa Lin, Papadopoli, Bianchi, de Kunkler:</u> la proprietà annovera numerosi edifici tra cui cinque facenti parte dell'originario nucleo storico. La casa padronale occupa la posizione di sud ovest del complesso. Ad est della villa, allineata al fronte principale, sorge la barchessa mentre a nord, sul retro del complesso, sorge il piccolo ed interessante oratorio. Completa l'insieme il mausoleo, agganciato all'abside dell'oratorio <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 2, sez. D - particelle: 2, 3, 4, 5, 6, 8, 105, 106, 107, 151</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500000882/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Francesconi:</u> la casa padronale rappresenta la parte centrale di un insieme edilizio disposto in linea, formato da due barchesse di diverse dimensioni e un oratorio. Sono presenti altri due manufatti più recenti <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 4, sez. B - particelle: 48, 49, 50, 51, 82, 83</p>	

<p><u>Codice:</u> IRVV A0500005211/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XVIII <u>Villa Frisotti:</u> la villa è costituita da un unico blocco isolato inserito nel giardino di proprietà <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 12, sez. E - Particelle: 141, 142</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500005212/IRVV <u>Vincoli:</u> DM (L. 1089/1939, art. 1) <u>Datazione:</u> XVI <u>Casa Sanudo, Amadi:</u> la casa faceva parte di un più esteso complesso di proprietà dei Sanudo. La pianta è di forma rettangolare con la facciata principale rivolta a mezzogiorno <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> foglio: 51 - particelle: 87, 89, 90, 91</p>	
<p><u>Codice:</u> IRVV A0500005215/IRVV <u>Vincoli:</u> - <u>Datazione:</u> XIX <u>Villa Moro Nocera, Boldrin:</u> l'edificio, disposto secondo un impianto in linea, si articola in tre parti di cui quella centrale è costituita dalla casa padronale. <u>Condizione:</u> proprietà privata <u>Rif.ti catastali:</u> -</p>	

ALLEGATO 2

SCHEDE OPERATIVE ATO

ATO n.1 Campocroce



Componenti **Aria – Acqua – Suolo e sottosuolo – Agenti fisici – Biodiversità – Patrimonio culturale, paesaggistico, archeologico ed architettonico - Popolazione – Sistema socio-economico**

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS											
Analisi	Valutazione		Azioni coerenti con la valutazione ambientale				Analisi territoriale	Azioni PAT			
Componenti ambientali e Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Caratteristiche ATO	Politiche	Pianificazione	Opere Pubbliche	Processi attuativi
ARIA (Qualità dell'aria) ARIA (Emissioni) FATTORI CLIMATICI	<p>Qualità dell'aria</p> <p>- Durante la campagna di monitoraggio del 2009 (in particolare in quella invernale) si sono verificati alcuni superamenti di PM10, IPA e Benzo(a)pirene legati alla combustione incompleta principalmente dei gas di scarico del traffico veicolare.</p> <p>Emissioni</p> <p>- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera: Il comune di Mogliano Veneto ricade in zona "A1 Agglomerato" (densità emissiva di PM10 > 20 t/anno*kmq). In queste aree è prevista l'applicazione di misure per la riduzione degli inquinanti al fine di riportarli al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.</p> <p>- Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs 155/2010: Il comune di Mogliano Veneto ricade nell'area definita "Agglomerato_Treviso (IT0509)", comprendente il capoluogo ed i comuni contermini. Inoltre risulta direttamente confinante con la zona "Agglomerato_Venezia (IT0508)", trovandosi di fatto all'interno di un unico grande agglomerato esteso tra i due capoluoghi. Il comune risulta in zona A per gli inquinanti: monossido di carbonio, benzene e arsenico. Per gli altri tipi di emissioni, quali biossido di zolfo, benzo(a)pirene, piombo, cadmio e nichel il comune in oggetto viene classificato come zona B.</p> <p>Fattori climatici</p> <p>L'analisi della componente Clima ha la funzione principale di consentire la comprensione dell'andamento di alcuni indicatori. Le eventuali criticità della componente non sono correlabili con le trasformazioni territoriali dell'ambito in oggetto, e non possono essere modificate dallo strumento urbanistico.</p> <p>Clima di tipo continentale, caratteristico della pianura veneta, caratterizzato nel periodo invernale da una situazione di inversione termica, accentuata dalla</p>	Traffico veicolare.	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Incentivare la metanizzazione per il riscaldamento (attraverso Accordi di programma di carattere extracomunale a scala provinciale e regionale), l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari,...) e la realizzazione di impianti di cogenerazione. - Favorire la realizzazione di barriere vegetali (ad esempio fasce tampone) per la protezione dalle emissioni atmosferiche ed acustiche. - Razionalizzare il traffico a scala regionale attraverso Accordi di programma. - Diminuire e/o eliminare il traffico veicolare di attraversamento del centro urbano di Mogliano Veneto. - Realizzare piste ciclabili (non lungo gli assi viari di maggior traffico). - Potenziare la rete di trasporto pubblico e la dotazione di parcheggi. - Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante. - Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale degli inquinanti atmosferici da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari.</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili (scuole, ospedali, case di riposo, parchi pubblici) nelle aree urbane a ridosso delle grandi reti infrastrutturali. - Realizzare il PUT (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Realizzare una viabilità di circoscrizioni e del centro abitato per ridurre il traffico di attraversamento o lungo la SS13. - Realizzare altre opere minori atte a fluidificare il traffico (rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, ecc.).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Applicare i sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi. - Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici. - Sensibilizzare sulla necessità della revisione periodica dei sistemi di riscaldamento e delle emissioni dei veicoli.</p>	<p>ATO 1 Superficie: 771 ha SAU: 575 ha</p> <p>Inquadramento: - abitanti residenti: 2.175; - volume aggiuntivo: 71.000 mc (71.000 mc PRG); - standard primari totali: 43.507 mq; - standard secondari totali: 87.013 mq.</p> <p>L'ambito comprende le aree urbane e agricole del centro abitato di Campocroce. Il territorio è attraversato in direzione ovest-est dal Passante di Mestre e dal corridoio ecologico del fiume Zero. Verso sud, in direzione di Mogliano Veneto, lungo Via F.lli Bovo e Dal Molino, sono presenti due ampie frange urbane di edilizia</p>	<p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...] Le fasce tampone sono finalizzate alla: -mitigazione acustica e aerobica.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture: - [...]; - Prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura; - [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>Art. 7. Altri vincoli. Fasce di rispetto stradale. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita: - la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati; - la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.); - La realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi. - La realizzazione delle barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico è considerata misura di mitigazione e compensazione ambientale</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>

	ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Tale situazione favorisce l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.						diffusa servite da una modesta viabilità locale.						
ACQUA (Acque superficiali)	Acque superficiali Il comune ricade all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia e precisamente nel sottobacino Dese-Zero	Insedimenti urbani.	Acque superficiali - Attivare, in accordo con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale politiche idrauliche atte a rimpinguare le portate dei corsi d'acqua, onde evitare magre troppo prolungate.	Acque superficiali - Nei Piani Agricoli definire una soglia massima per l'uso dei concimi chimici, in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo. - Programmare sistematicamente gli interventi di manutenzione della rete fognaria.	Acque superficiali - Verificare gli scarichi fognari e il loro allacciamento alla rete pubblica	Acque superficiali e Acque sotterranee - Promuovere accordi di programma con i comuni limitrofi, per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua; concordare politiche agricole che riducano drasticamente l'uso dei concimi chimici. - Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi - Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli.		Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili; - localizza e definisce la profondità delle fasce di rispetto, non inferiore a ml 7, in relazione alle specificità del contesto locale. [...] Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs. 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni: - conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo o migliorando i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali; - realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc., nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio. [...]	Art. 6 – Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola Il PI dovrà garantire il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle acque (PTA) [...] nonché il rispetto della disciplina contenuta nel «Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia» - Piano Direttore 2000 [...]. Si applicano le norme di tutela della falda di cui all'art. 68, comma 3 delle NT del PTCP 2010. In particolare, con riferimento alle aree ricomprese nella fascia di ricarica, il PI provvede a subordinare l'agibilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Il PI dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde. Art. 7 – Altri vincoli. Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia. [...] fascia di inedificabilità di ml. 10 dal piede degli argini. Tutti gli interventi all'interno di tale fascia di rispetto dovranno essere valutati e autorizzati dall'ente gestore. Gli interventi negli ambiti soggetti a fascia di servitù idraulica relativa a tutti i corsi d'acqua pubblici dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno m. 4 [...]. Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo devono prevedere un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate [...]. Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere: - il riutilizzo delle acque depurate, - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore. Art. 18 – disposizioni per il P.I. Compatibilità idraulica degli interventi edilizi. Il PI, nel definire la disciplina delle linee preferenziali di sviluppo insediativo definisce misure idonee ad assicurare, negli interventi, la laminazione delle acque meteoriche di scarico nel reticolo idrografico ricettore, secondo il principio dell'invarianza idraulica (D.G.R.V. n. 1841/2007) a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati.	Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Sono ammesse solo fognature di tipo separato [...].	COERENTE		
ACQUA (Acque sotterranee)	Stato ambientale - Nel periodo 2000-2007 il bacino idrografico Dese-Zero (sei stazioni di monitoraggio) presenta uno Stato ambientale tra scadente e sufficiente - La stazione numero 122, nel fiume Zero, che ricade nel comune di Mogliano Veneto riporta uno stato ambientale sufficiente e un LIM in classe 2 buono (anni 2007-2008)	Attività agricola.	Acque sotterranee E' necessaria un'inversione dell'attuale tendenza mediante l'attuazione di interventi correttivi mirati sia a ridurre i prelievi che ad incrementare l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare nella zona di ricarica (alta pianura), che attualmente è ridotta in misura significativa a causa della progressiva impermeabilizzazione di ampie superfici a seguito dell'urbanizzazione di aree a precedente uso agricolo o a verde.	Acque sotterranee - Revisione delle attuali concessioni di derivazione per adeguarle alle esigenze del bilancio idrico, evitando situazioni di sofferenza in concomitanza con periodi di secca - Riutilizzo delle acque reflue depurate e recupero delle acque piovane.									
ACQUA (Acquedotti)	LIM e LIMeco - Nel 2010 si registra un miglioramento della qualità delle acque del fiume Zero, la LIMinfatti nelle stazioni n. 122 e 488, torna in classe 2 (Buono) - Anni 2010-2011 LIMeco Le stazioni del sottobacino Dese Zero presentano livelli tra scarso e sufficiente. Monitoraggio degli inquinanti indicati dalla tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 - Periodo 2007 2009 sono state rilevate sostanze che hanno superato la soglia limite di rilevabilità almeno una volta come: l'Arsenico (che risulta presente nel territorio del Veneto anche per cause naturali), Cromo, Nichel, Piombo. Occasionalmente è stata riscontrata anche la presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), la presenza di Tetracloroetilene e prodotti fitosanitari e biocidi (somma composti) è stata rilevata in un maggior numero di punti. Non è mai stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA). - Anni 2010-2011 Il monitoraggio nell'intero Bacino Scolante della Laguna di Venezia evidenzia che le sostanze maggiormente presenti nelle acque entro i limiti di legge, sono stati alcuni metalli (Arsenico, Cromo totale, Nichel e Piombo), diversi pesticidi e alcuni composti organo volatili. Per alcune sostanze ci sono stati superamenti degli standards di qualità ambientale (SQA-MA)												
ACQUA (Fognature)	Acque sotterranee Anni 2007-2008 La determinazione dello stato ambientale delle acque sotterranee avviene secondo il D.Lgs.152/1999. Le stazioni di monitoraggio posizionate nell'intorno del territorio comunale presentano uno stato ambientale Particolare corrispondente												
												NESSUNA INDICAZIONE	

	<p>alla classe 0: "impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3".</p> <p>In particolare, l'unica stazione di monitoraggio interna al territorio comunale presenta uno stato quantitativo particolare "Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica".</p> <p>Con il Decreto legislativo 16 marzo 2009, n.30: restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente)</p> <p>Tra il 2009 e il 2011 lo stato chimico e quantitativo risulta essere buono e stazionario</p> <p>Acquedotto e Fognature Non emergono particolari criticità.</p>									
<p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Uso del suolo)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Cave e Discariche)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Fattori di rischio geologico e idrogeologico)</p> <p>CONSUMO DI SUOLO</p>	<p>Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico La scarsa permeabilità naturale dei luoghi è stata profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.</p> <p>Uso del suolo Al di fuori del capoluogo si evidenzia un tessuto urbano discontinuo e diffuso su tutto il territorio comunale Le zone agricole sono in gran parte utilizzate per la coltivazione di seminativi (80%). Presenza di grandi appezzamenti a riposo in aree irrigue soprattutto vicino ai confini comunali e allo svincolo autostradale.</p> <p>Presenza di una discarica non più attiva e di cave abbandonate.</p> <p>Idrogeologia: Tutto il territorio comunale presenta un elevato fattore di rischio e uno stato di sofferenza idraulica diffuso dovuto sia all'insufficienza dei canali e dei corsi d'acqua della bonifica, sia all'inadeguatezza della rete tubata esistente.</p>	Edificazione in aree critiche.	<p>Uso del suolo - Tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni. - Salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale; - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela; - Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Avviare una ricognizione complessiva ed esaustiva della rete comunale di drenaggio meteorico; ove necessario, predisporre piani di manutenzione e interventi atti a migliorare il sistema drenante e mitigare la pericolosità idraulica presente; - Redigere il Piano delle Acque Comunale; - Concordare con le Amministrazioni dei comuni limitrofi l'imposizione di vincolo di inedificabilità sulle aree di maggior sensibilità ambientale (suscettibili di allagamento); - Promuovere, ove</p>	<p>Uso del suolo - Eventuali espansioni urbane vanno previste evitando la dispersione nella campagna. - Riqualficazione e valorizzazione gli ambiti di integrità ambientale-agricola per la loro specializzazione culturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola. - Individuare i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; riconversione culturale e infrastrutturazione del territorio rurale. - Individuare una zona di tutela assoluta nell'intorno della discarica, con vincolo di inedificabilità di natura residenziale, servizi alla persona e parchi pubblici. - Attuare interventi di ripristino e di riqualficazione ambientale per l'area delle cave dismesse (ex cave Cenacchi-Manaresi) in località Marocco.</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico Prevedere interventi e progetti di: - aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali; - sistemi raccolta, filtraggio naturale e controllo delle acque meteoriche; - sistemi di ingegneria naturalistica nella risistemazioni ambientali e spondali; - mettere in atto interventi di natura passiva destinati a salvaguardare il costruito da possibili fenomeni alluvionali (es. sollevare il piano campagna, non realizzare interrati) nelle aree a rischio idraulico; - non interrare i fossi e gli scoli agricoli ed incentivarne la loro funzionalità; - ridefinire la rete di captazione e allontanamento della rete acque meteoriche e di prima pioggia.</p>	<p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Creare invasi e vasche di laminazione; - Rinnovo dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua; - Pulizia e manutenzione degli alvei e interventi per eliminare punti di ostruzione dei corsi d'acqua e degli scoli, canali e fossati.</p>	<p>Uso del suolo - Informare i cittadini sullo stato delle cave e della discarica ed il loro miglioramento ambientale</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Sensibilizzare sulla necessità della manutenzione dei fossi, scoli, canali, caditoie e sistemi di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche; - Incentivare i sistemi di raccolta e stoccaggio acqua piovana - Promuovere strategie di gestione degli effluenti zootecnici per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua.</p>	<p>Art. 21 – Obiettivi strategici ATO n.1 - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti [...]</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: [...] dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Ambiti preferenziali di forestazione. [...] Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico. [...]</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Sportello unico per le attività produttive</p>	<p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo d): aree soggette a inondazioni periodiche In queste aree la trasformabilità è condizionata ad una analisi idraulica che, in sede di P.I., specifichi e determini le cause delle inondazioni, i tempi di ritorno e gli interventi necessari per la riduzione del rischio rendendolo compatibile con la trasformazione e l'urbanizzazione dell'area Terreni idonei a condizione di tipo e): aree a sovrapposizione di terreni di tipo c) e d). Terreni in cui si sovrappongono le situazioni e di conseguenza le condizionalità indicate per i terreni di tipo c) e d).</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Aree esondabili o soggette a pericolo di ristagno idrico. [...] ogni PI dovrà essere corredato da accurate indagini idraulico-geologiche [...]. Nelle «aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico» sono sconsigliati gli interrati. Negli interventi di nuova edificazione, il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato a una quota superiore al piano campagna medio circostante, da definire in base all'analisi della morfologia del contesto.</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Tempo di ritorno dell'evento di riferimento: 50 anni; - I volumi di invaso, indicati nell'allegata Relazione di Compatibilità Idraulica, potranno essere raggruppati qualora gli strumenti urbanistici ricadano all'interno di uno stesso bacino di scolo e si potrà prevedere un'opera complessiva; - Non dovranno in ogni caso essere ridotti il volume d'invaso complessivo dell'area ed i tempi di corrivazione. - Se l'intervento è previsto in zona a rischio idraulico, si sconsiglia la realizzazione di superfici al di sotto del piano campagna, anche se solo parzialmente (interrati, taverne, cantine, ecc.). - E' di norma vietato il tombinamento di corsi d'acqua, siano essi privati, consortili o di acque pubbliche.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche- Aree di Urbanizzazione Consolidata</p>	<p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Nel caso di zone omogenee in ambito urbano che ricapitano in collettori al limite delle proprie capacità sarà necessario valutare la possibilità di creare una linea dedicata di scarico al corpo idrico ricettore in modo da svincolare la nuova rete dal sistema di fognatura bianca esistente.</p> <p>CONDIVISIBILE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>

			possibile, per le nuove urbanizzazioni modalità d'intervento capaci di risolvere le criticità idrauliche preesistenti in ambito vasto.					Anche nell'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti per attività produttive il PI dovrà prevedere la possibilità di espansione o modifica del ciclo produttivo di dette attività, assicurando la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con il quadro di invariante, fragilità e tutele definito dal PAT e con i vincoli imposti dalla pianificazione territoriale sovra ordinata.	[...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di: [...] - preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili).					
								COERENTE	Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Compatibilità ambientale degli interventi edilizi. Il PI, nel definire la disciplina delle zone produttive definisce misure idonee ad assicurare negli interventi: - il riutilizzo delle acque depurate, - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.					
									Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive: - i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico devono contenere gli interventi atti a favorire il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico e idrogeologico.					
									COERENTE					
AGENTI FISICI (Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti)	AGENTI FISICI (Rumore)	AGENTI FISICI (Inquinamento luminoso)	Radiazioni non ionizzanti <u>Elektromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Presenza di numerosi elettrodotti che generano un vincolo su una superficie pari a 6,39% del territorio comunale. - Alcune linee elettriche attraversano i centri abitati. - La popolazione esposta a valori maggiori di quelli indicati dalla legge nazionale (obiettivo di qualità e valore di attenzione) in comune di Mogliano risulta essere, in percentuale, più del doppio rispetto ai valori provinciali. <u>Radiofrequenze (RF)</u> - Mancanza di un Piano Antenne Radiazioni ionizzanti Il comune di Mogliano non è a rischio radon in quanto solo lo 0,1% delle abitazioni supera il livello di riferimento di concentrazione media annua. Rumore - Assenza di rilevazioni fonometriche, in particolare nei pressi delle principali infrastrutture viarie e della linea ferroviaria. - Pur in assenza di un monitoraggio specifico, in base al principio di precauzione e alla presenza di importanti assi viari e ferroviari, si può comunque ritenere che le zone abitate in prossimità delle strade principali e anche di quelle locali soggette a forte traffico risentano degli effetti dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare. - Il Piano acustico comunale risale al 1999, quindi necessita, alla luce del tempo trascorso, di un aggiornamento e del recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/03/2004. Inquinamento luminoso	Elettrodotti e stazioni radio-base Traffico viabilistico e ferroviario.	Radiazioni non ionizzanti <u>Elektromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Concordare con i gestori degli elettrodotti interventi per l'eliminazione del rischio, sia nelle situazioni in essere, sia nel caso di nuove realizzazioni. - Prevedere il monitoraggio dei campi elettromagnetici <u>Radiofrequenze (RF)</u> - Monitorare tutte le stazioni radio base nelle condizioni di massima potenza. Rumore - Diminuzione e/o eliminazione del traffico veicolare di attraversamento dai centri urbani del territorio comunale; - Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale delle emissioni acustiche da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari, al fine di verificare il peso della viabilità e gli eventuali miglioramenti in caso di nuove realizzazioni (bilancio abitanti esposti). - Provvedere all'aggiornamento del Piano acustico, datato 1999, con contestuale recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali definite dal DPR n. 142/2004. Inquinamento luminoso - Intraprendere azioni a scala vasta per contribuire	Radiazioni non ionizzanti <u>Elektromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Prevedere l'eventuale interrimento delle linee elettriche, ove possibile, in accordo con l'ente gestore. - Non inserire direttrici di sviluppo del costruito a ridosso delle fasce di rispetto elettrodotti. <u>Radiofrequenze (RF)</u> - Le aree nell'intorno delle stazioni radio base, prima di essere destinate a funzioni residenziali, servizi scolastici, palestre, verde pubblico, devono essere monitorate al fine di verificare che sulle stesse non si riscontrino valori superiori al limite di legge (6V/m) . Radiazioni ionizzanti Per il principio di precauzione si consiglia comunque di inserire nelle Norme Tecniche specifiche inerenti le nuove edificazioni e le ristrutturazioni degli interrati e dei seminterrati, prevedendo la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da ridurre l'eventuale ingresso del gas negli edifici. Rumore - Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili nelle aree urbane a ridosso delle reti infrastrutturali principali. Nel caso in cui tali destinazioni si localizzassero a ridosso delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, è opportuno posizionare lo standard a verde verso la strada, orientando gli edifici in modo da diminuire l'impatto acustico, spostando le funzioni di servizio e commercio verso la strada (funzione di barriera). - Normare le nuove aree residenziali e dei servizi sensibili tenendo conto delle	Rumore - Creazione di opere e azioni atte a fluidificare il traffico. Inquinamento luminoso - Prevedere azioni di controllo sul territorio, quali ordinanze di spegnimento fari fissi/rotanti rivolti verso il cielo. - Adozione di dispositivi che riducono il flusso luminoso installato. - Verifica ed eventuale sostituzioni di fonti emissive rivolte verso la volta celeste o che sono comunque fonte d'impatto luminoso. - Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio	Radiazioni non ionizzanti - Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento elettromagnetico. Rumore - Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi. Inquinamento luminoso - Attività di formazione in merito all'inquinamento luminoso e al risparmio energetico.	Art. 7 – Altri vincoli. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Il PAT [...] individua i principali siti in cui sono localizzati gli impianti di comunicazione elettronica a uso pubblico. Il P.I. [...] definisce: - [...] la localizzazione degli impianti dovrà essere finalizzata all'abbattimento delle emissioni di campo elettromagnetico prodotte, in funzione delle aree di copertura richieste dai gestori, considerando prioritariamente le aree pubbliche. In particolare deve essere favorita la scelta di ambiti territoriali già compromessi dal punto di vista urbanistico - edilizio privilegiando la localizzazione delle installazioni all'interno delle aree produttive o comunque in zone interessate dalla presenza di impianti tecnologici già preesistenti [...]. L'eventuale installazione in siti diversi dovrà essere accompagnata da un'adeguata motivazione. - I siti sensibili [...] sui quali l'installazione d'impianti di telecomunicazione può comportare ricadute negative contrarie al principio di precauzione e minimizzazione. - I siti in cui può essere limitata o esclusa l'installazione di nuovi impianti di telefonia mobile. [...] sarà possibile vietare l'installazione di nuovi impianti di telefonia in determinati siti se giustificati al fine di: - minimizzare i rischi di esposizione relativamente a siti sensibili; - evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici; - tutelare gli interessi storici, artistici, architettonici.	Art. 7 – Altri vincoli. Fasce di rispetto degli elettrodotti. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire. [...] Art. 8 – Le invariante di natura paesaggistica. Contesti figurativi. Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo, [...]. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante [...] un'adeguata illuminazione che eviti l'inquinamento luminoso. Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. In prossimità dei centri abitati il PI prescrive per le nuove strade extraurbane principali, ed ogni altra individuata a tal fine, la dotazione di barriere [...] idonee ad ottenere il rispetto dei limiti di intensità sonora al di là di esse. Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria. - È vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.	Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. - per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi opere di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti; - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto[...] - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro. - Tutti gli impianti d'illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; [...]	COERENTE	COERENTE	NESSUNA INDICAZIONE

				- La pianificazione a livello di PI dei corridoi ecologici deve identificare le specie cui il miglioramento della connettività ambientale è destinato e le cui popolazioni saranno oggetto di monitoraggi mirati a verificare l'efficacia della rete ecologica. - Redazione di un Piano di Gestione delle ex cave di Marocco.				Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Stepping Stone Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici [...]	Qualora l'attività produttiva esistente sia localizzata in corridoi ecologici o in aree di connessione naturalistica è fatto obbligo di mettere a stabile dimora, [...] specie autoctone finalizzate alla formazione di fasce tampone o macchie boscate per una superficie pari alla superficie coperta dell'intervento complessivo (quella esistente più quella in ampliamento), anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.		
PATRIMONIO PAESAGGISTICO (Ambiti paesaggistici)	Ambiti paesaggistici - Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa ("città diffusa"): la vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi flora-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati. - Eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi). - Territorio attraversato da grandi arterie ad alto scorrimento (Passante di Mestre, Autostrada A4 da cui dipartono l'A27 e la A13), da una diffusa rete viaria secondaria (in particolare la zona di Campocroce e di Bonisiolo) e dalla linea ferroviaria che costituiscono spesso una barriera naturalistico-ambientale. - il Terraglio, nonostante il vincolo paesaggistico, è seriamente interessato dal fenomeno dell'urbanizzazione lineare continua.	Presenza di elementi di degrado ambientale e paesaggistico.	Ambiti paesaggistici - Salvaguardare gli ambienti fluviali a elevata naturalità. - Regolare la fruizione delle aree umide (cave senili), favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale. - Limitare al massimo l'edificabilità sparsa.	Ambiti paesaggistici - Interventi di salvaguardia dei complessi di beni e sistemi naturali legati all'acqua (cave senili); - Interventi di riqualificazione dei canali e fiumi minori, cura e ampliamento delle aree tampone; - Mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.	Ambiti paesaggistici - Ripristino della vegetazione ripariale.	Ambiti paesaggistici - Favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazioni o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio.	Ambiti paesaggistici - Proporre dei collegamenti tra le zone già conosciute, che seguano un filo conduttore e mettano in evidenza le caratteristiche storiche di un luogo.	Art. 21 – Obiettivi strategici ATO n.1 - Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero, come cornice di rilievo paesaggistico. Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Corsi d'acqua Il PAT recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) [...] Particolare cura va osservata nel consentire interventi sui manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica. Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Ville venete Il PI individua [...] gli ambiti tutelati, sia in via diretta che indiretta, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004 [...]. Inoltre, prevede la tutela del contesto ambientale più prossimo ai beni in oggetto, prefissando, con criteri storici, l'area di pertinenza degli stessi e salvaguardandone con visuali, vedute e contesti figurativi, fatto salvo l'eventuale ambito di Vincolo Monumentale, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004. A tal fine sono privilegiati in via prioritaria: - la previsione di nuove zone produttive, o l'ampliamento di esistenti a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza con salvaguardia dei connotati, vedute ed integrità del bene [...]. Il PI contiene previsioni atte a mantenere l'integrità materiale del bene, assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali, consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e favorire la fruizione da parte del pubblico. Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica. Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica: a) Contesti figurativi. b) Coni visuali. c) Filari e viali alberati. d) Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale.	Art. 21 – ATO n. 1 Campocroce Il PAT prevede la riqualificazione delle aree centrali della frazione, comprese tra la SP 65 e l'ambito della Filanda, anche mediante una nuova progettazione delle attrezzature pubbliche, oltre alla rigenerazione degli spazi agricoli promuovendo la rimozione degli elementi incongrui e la bonifica delle aree di degrado. Art. 21 – Obiettivi strategici ATO n.1 - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre. - Valorizzazione degli itinerari di visita turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come viali giardino delimitati da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali. Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: [...] -indica misure per la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico-testimoniale. [...] - individua i percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili. [...]	Art. 21 – Obiettivi strategici ATO n.1 - Rafforzamento e riqualificazione del nucleo urbano di Campocroce mediante la formazione di una piazza pubblica. Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica. Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale. Il PAT individua la rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale, che interessano il territorio comunale [...] Il PI dovrà meglio definire i tracciati indicati predisponendo una disciplina di difesa dei manufatti e delle attrezzature di arredo agli itinerari esistenti e, dove necessario, prevedendone di nuovi. [...] In particolare dovranno essere adottate misure finalizzate a: a) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi; b) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere per lo studio e la conoscenza didattico divulgativa degli stessi; c) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante; d) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti a sensibilità paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i connotati visuali verso le emergenze paesaggistiche. Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Centri storici	

NESSUNA INDICAZIONE

				<p>gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.</p>	<p>stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola. <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico - monumentale Il PAT prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti d'interesse culturale e storico monumentale [...] il PI dovrà prevedere procedure idonee a garantire che ogni programma o progetto d'intervento sia sostenuto e motivato [...] da un'indagine anche documentaria [...] che consenta di identificare [...] caratteri culturali complessivi dell'ambito oggetto d'indagine. Su tale base le conseguenti proposte d'intervento devono tendere a tutelare/recuperare/attribuire al carattere culturale delle risorse territoriali assetti comunque coerenti con i dati dedotti dall'indagine.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Centri storici Costituiscono invariante gli organismi urbani storici di Mogliano Veneto, Zerman e Campocroce, nonché gli elementi storici che concorrono a definirli [...]. Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare tali elementi e consentire una lettura integrata dei caratteri identificativi e della morfologia del centro storico e dei singoli insiemi urbani che lo compongono [...] favorendo la residenza e la rigenerazione delle attività commerciali.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - <i>Piazze, slarghi, passaggi pedonali, portici.</i> Valorizzare gli spazi pedonali. - <i>Verde pubblico o di uso pubblico e verde privato.</i> Considerare le aree sistemate a verde come elementi di rilevante interesse [...]. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici e architettonici dei luoghi. - <i>Illuminazione artificiale.</i> Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine urbana [...]. - <i>Relazioni con gli spazi esterni.</i> [...] Individuazione di un sistema integrato di spazi che costituiscano efficace collegamento tra i centri storici, le zone di recente edificazione e il sistema delle aree d'interesse paesistico-ambientale.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Pertinenze</p>	<p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico - monumentale Il PI prevede l'obbligo di una progettazione articolata con riferimento a quattro momenti progettuali: - riabilitazione qualitativa complessiva, riferita all'ambito dell'intervento unitariamente considerato; - riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito di intervento con separata considerazione di questi ultimi (edifici, corti, giardini, sedi viarie, piazze, porticati e così via) oggetto d'intervento; - disciplina degli usi, funzioni, attività ammissibili mediante connessione ai riferimenti primo e secondo e verifica di compatibilità delle trasformazioni materiali formali e funzionali conseguenti agli interventi su usi funzioni ed attività preesistenti o prevedibili; - disciplina delle procedure e dei programmi di intervento ammissibili.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - <i>Edifici.</i> Nella scena urbana i diversi edifici intervengono con ruoli e funzioni specifiche che gli interventi devono evidenziare e valorizzare: il PI dovrà essere corredato da un prontuario delle tipologie edilizie unificato per il centro storico e per gli edifici con valore storico testimoniale e ambientale localizzati sia nei centri urbani sia nel territorio rurale. - <i>Colori e materiali.</i> [...] definizione dei materiali e dei colori da adottare negli interventi edilizi, di sistemazione e pavimentazione degli spazi scoperti. [...] il PAT definisce categorie di valore da applicare agli edifici con valore storico-documentale ed ambientale [...] - Categoria 1: [...] Intervento ammesso: Restauro [...]; - Categoria 2: [...] Intervento ammesso: risanamento conservativo [...]; - Categoria 3: [...] Intervento ammesso: ripristino tipologico [...]; - Categoria 4: [...] Intervento ammesso: ampliamento, ristrutturazione edilizia [...] [...] il PAT, pur ritenendo la vigente disciplina del P.R.G., compatibile con gli obiettivi di salvaguardia del centro storico, dei nuclei storici e dei beni culturali ed ambientali isolati, ne dispone l'adeguamento e l'aggiornamento, al fine di aumentare la tutela della qualità storica, architettonica, ambientale degli edifici e degli spazi scoperti di pertinenza e di contribuire all'equilibrio tra le funzioni residenziali e quelle terziarie.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare. All'interno delle pertinenze scoperte da tutelare è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, bersò, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio [...] Entro tali ambiti è vietato manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati; è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Siti con ritrovamenti archeologici. Il PI precisa gli ambiti soggetti a indagine archeologica preventiva. In tali ambiti dovrà essere verificata preventivamente, attraverso l'indagine storica ed eventuali scavi di assaggio, la presenza di elementi di rilevante interesse archeologico. [...] Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico [...] in tutto il territorio comunale, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza, allo scopo di definire eventuali forme d'indagine scientifica finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – Centuriazione romana.</p>	<p>[...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - <i>Corsi d'acqua.</i> Riqualificazione delle sponde e degli spazi prospicienti i corsi d'acqua, con creazione [...] di percorsi e luoghi di sosta pubblici, [...]. Valorizzazione delle relazioni, visive e funzionali, tra gli edifici prospicienti i corsi d'acqua e i corsi d'acqua stessi.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali. Il PI localizza i percorsi assicurando la messa in sicurezza delle relazioni ciclopedonali tra i diversi centri urbani e la fruibilità e godibilità del paesaggio. A tal fine dovranno essere previsti: a) eventuali punti panoramici e spazi per la sosta; b) opportune piantumazioni in fregio al percorso; c) la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>
--	--	--	--	---	--	--	---

							<p>scoperte da tutelare. Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'emergenza architettonica esistente e il suo contesto figurativo [...]. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un'attenta sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti e un'illuminazione artificiale non invasiva.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Complessi ed edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010. [...] Il PI prevede apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero [...].</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Manufatti di archeologia industriale. Il PI sulla base di una specifica indagine, [...] definisce apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero (stabilendo le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili) attribuendo i gradi di protezione secondo le prescrizioni.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>Il PI prevede una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti e volta in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti [...]; - tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici; - conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana; - garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali; - mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario. <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Area di Urbanizzazione Consolidata [...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua, fossi, capofossi) o antropici (strade, muri di contenimento, recinzioni) al fine di evitare la formazione di aree di risulta; - preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfondi inutilizzabili). <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione diffusa L'individuazione, in sede di PI, dei «nuclei residenziali in ambito agricolo» all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal PAT dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - [...] dovrà essere evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario [...]. <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche Elementi e contesti incongrui Il PAT [...] identifica gli elementi e contesti degradati, dismessi, non utilizzati e abbandonati che per le loro caratteristiche intrinseche sono incompatibili con il contesto urbano e territoriale ove insistono. Tali elementi incongrui devono essere rimossi e l'area bonificata.</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili; - mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati [...] di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo; - la vegetazione non produttiva [...] deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio. - recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale; [...] <p>Negli edifici esistenti in zona agricola [...] sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici [...] interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente. [...]</p> <p>Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia
--	--	--	--	--	--	--	--	--

<p>direzione est-ovest lungo la SP 64.</p> <p>Da circa un decennio, il Trasporto Pubblico Locale regionale è in costante declino di utenza mentre è in continua crescita la mobilità individuale (uso dell'auto).</p> <p>La commistione di diversi sistemi di mobilità provoca un maggior numero di incidenti.</p> <p>Attività commerciali e produttive - Tra il 2009 e il 2012 si osserva un calo delle imprese attive (circa -0,8%). Il decremento maggiore si ha nel settore delle attività immobiliari, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del settore manifatturiero; - Le imprese giovanili ricoprono una percentuale molto bassa rispetto al totale delle imprese presenti nel territorio, attestandosi al 2012 al 7,4%.</p> <p>Agricoltura - Trasformazione della prevalente destinazione frutticola e viticola in seminativo, che ha comportato minori investimenti, minore lavoro e più bassa specializzazione degli operatori. - Lo sviluppo di attività industriali, artigianali e legate al settore terziario hanno creato conflittualità di interessi e di destinazioni d'uso di aree tradizionalmente vocate alla produzione agricola (ad esempio il casello autostradale e la zona industriale a Bonisiolo, i campi da golf a Zerman, il terziario a Marocco). - Negli ultimi trent'anni si è rilevato una notevole diminuzione della SAU e del numero di aziende agricole. - Nel settore dell'allevamento si registra un calo generalizzato per tutte le tipologie di bestiame e la quasi totale scomparsa di attività un tempo molto importanti, quali l'allevamento di suini e di conigli.</p> <p>Rifiuti A fronte di un costante trend positivo della percentuale di RD, nell'anno 2012 vi è stata una forte diminuzione (inferiore alla soglia del 65%).</p> <p>Energia Nessuna criticità.</p> <p>Turismo Nessuna particolare criticità riscontrata.</p>	<p>- Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela.</p> <p>Rifiuti - Incentivare la diminuzione delle produzioni di rifiuto durante le fasi del ciclo produttivo - Incentivare la pratica di compostaggio domestico. - Predisposizione di incentivi fiscali per le famiglie e/o le aree urbane che raggiungono le migliori performances nella raccolta differenziata.</p> <p>Energia - Incentivare l'utilizzo e produzione di energie rinnovabili</p> <p>Turismo - Politiche di valorizzazione dell'immagine di Mogliano come città delle ville, anche attraverso la sinergia d'offerta con le città appartenenti allo stesso sistema (ovvero afferenti all'asse viario del Terraglio)</p>			<p>prodotti tipici locali, aree rurali-agricole e beni architettonici e paesaggistici; - Formare gli operatori turistici ad adottare modalità moderne di valorizzazione del prodotto turistico locale, inteso sia come elemento puntuale che come "territorio".</p>		<p>Veneto. [...] Il PI [...] precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguono il miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate prevedendo la graduazione della volumetria assentibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Linee preferenziali di sviluppo insediativo Il PAT individua [...]: - linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorire la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi.</p> <p>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. [...] Dall'entrata in vigore del PAT tutti gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione dovranno rispettare gli obiettivi vincolanti del 20-20-20 (- 20% le emissioni di gas a effetto serra, + 20% il risparmio energetico e + 20% il consumo di fonti rinnovabili) [...]. Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.</p>	<p>Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, [...] per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone) ed ai corridoi ecologici.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione Diffusa In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]: - il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree; - la definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale mediante la realizzazione di una fascia di alberatura autoctona non inferiore a m. 8 lungo i margini dei nuclei residenziali; - l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture; - gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.[...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Attività produttive in zona impropria L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.</p> <p>Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Il PAT, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso. [...] Le aree per servizi [...] dovranno essere accessibili, fruibili, dotate di adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione [...].</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>pubblici e di uso pubblico; - riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani, - miglioramento della rete dei percorsi ciclo pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture: a) Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali; b) Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria; [...] d) eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali. Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di Mogliano Veneto, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. [...]</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni: - interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti; - [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	
---	--	--	--	---	--	--	---	---	--

ATO n.2 Bonisiolo, Zerman

Componenti **Aria – Acqua – Suolo e sottosuolo – Agenti fisici – Biodiversità – Patrimonio culturale, paesaggistico, archeologico ed architettonico - Popolazione – Sistema socio-economico**

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS											
Analisi	Valutazione		Azioni coerenti con la valutazione ambientale				Analisi territoriale	Azioni PAT			
Componenti ambientali e Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Caratteristiche ATO	Politiche	Pianificazione	Opere Pubbliche	Processi attuativi
ARIA (Qualità dell'aria) ARIA (Emissioni) FATTORI CLIMATICI	<p>Qualità dell'aria - Durante la campagna di monitoraggio del 2009 (in particolare in quella invernale) si sono verificati alcuni superamenti di PM10, IPA e Benzo(a)pirene legati alla combustione incompleta principalmente dei gas di scarico del traffico veicolare.</p> <p>Emissioni - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera: Il comune di Mogliano Veneto ricade in zona "A1 Agglomerato" (densità emissiva di PM10 > 20 t/anno*kmq). In queste aree è prevista l'applicazione di misure per la riduzione degli inquinanti al fine di riportarli al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.</p> <p>- Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs 155/2010: Il comune di Mogliano Veneto ricade nell'area definita "Agglomerato_Treviso (IT0509)", comprendente il capoluogo ed i comuni contermini. Inoltre risulta direttamente confinante con la zona "Agglomerato_Venezia (IT0508)", trovandosi di fatto all'interno di un unico grande agglomerato esteso tra i due capoluoghi.</p> <p>Il comune risulta in zona A per gli inquinanti: monossido di carbonio, benzene e arsenico. Per gli altri tipi di emissioni, quali biossido di zolfo, benzo(a)pirene, piombo, cadmio e nichel il comune in oggetto viene classificato come zona B.</p> <p>Fattori climatici L'analisi della componente Clima ha la funzione principale di consentire la comprensione dell'andamento di alcuni indicatori. Le eventuali criticità della componente non sono correlabili con le trasformazioni territoriali dell'ambito in oggetto, e non possono essere modificate dallo strumento urbanistico.</p> <p>Clima di tipo continentale, caratteristico della pianura veneta, caratterizzato nel periodo invernale da una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Tale</p>	Traffico veicolare.	<p>Qualità dell'aria ed emissioni - Incentivare la metanizzazione per il riscaldamento (attraverso Accordi di programma di carattere extracomunale a scala provinciale e regionale), l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari,...) e la realizzazione di impianti di cogenerazione. - Favorire la realizzazione di barriere vegetali (ad esempio fasce tampone) per la protezione dalle emissioni atmosferiche ed acustiche. - Razionalizzare il traffico a scala regionale attraverso Accordi di programma. - Diminuire e/o eliminare il traffico veicolare di attraversamento del centro urbano di Mogliano Veneto. - Realizzare piste ciclabili (non lungo gli assi viari di maggior traffico). - Potenziare la rete di trasporto pubblico e la dotazione di parcheggi. - Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante. - Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale degli inquinanti atmosferici da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari.</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni - Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili (scuole, ospedali, case di riposo, parchi pubblici) nelle aree urbane a ridosso delle grandi reti infrastrutturali. - Realizzare il PUT (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni - Realizzare una viabilità di circonvallazione del centro abitato per ridurre il traffico di attraversamento lungo la SS13 - Realizzare altre opere minori atte a fluidificare il traffico (rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, ecc.).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni - Applicare i sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi. - Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici. - Sensibilizzare sulla necessità della revisione periodica dei sistemi di riscaldamento e delle emissioni dei veicoli.</p>	<p>ATO 2 Superficie. 1.515,5 ha SAU: 1047,8 ha</p> <p>Inquadramento: - abitanti residenti: 2.384; - volume aggiuntivo: 19.000 mc (9.000 PRG vigente non attuato + 10.000 previsione PAT aggiuntiva); - standard primari totali: 47.673 mq; - standard secondari totali: 858.120 mq</p> <p>L'ambito si sviluppa prevalentemente a nord del fiume Zero e comprende le aree urbane e agricole dei due centri abitati. È attraversato da due assi infrastrutturali primari (autostrada A27 in direzione nord-sud) e passante di Mestre (direzione est-ovest), entrambi direttamente connessi con la SP64, significativa direttrice di relazione territoriale. Nel punto d'intersezione dei due sistemi è localizzato un robusto ambito produttivo (zona ZPZ), arricchito dalla presenza di attività ricettive, sportive, ricreative (Golf) nonché di complessi monumentali di rilievo (Ville Venete).</p>	<p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...] Le fasce tampone sono finalizzate alla: -mitigazione acustica e aerobica.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture: - [...]; - Prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>Art. 7. Altri vincoli. Fasce di rispetto stradale. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita: - la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati; - la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.); - La realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigare gli impatti negativi. - La realizzazione delle barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico è considerata misura di mitigazione e compensazione ambientale</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p>	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE

	<p>situazione favorisce l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.</p>										
<p>ACQUA (Acque superficiali)</p> <p>ACQUA (Acque sotterranee)</p> <p>ACQUA (Acquedotti)</p> <p>ACQUA (Fognature)</p>	<p>Acque superficiali Il comune ricade all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia e precisamente nel sottobacino Dese-Zero</p> <p>Stato ambientale - Nel periodo 2000-2007 il bacino idrografico Dese-Zero (sei stazioni di monitoraggio) presenta uno Stato ambientale tra scadente e sufficiente - La stazione numero 122, nel fiume Zero, che ricade nel comune di Mogliano Veneto riporta uno stato ambientale sufficiente e un LIM in classe 2 buono (anni 2007-2008)</p> <p>LIM e LIMeco - Nel 2010 si registra un miglioramento della qualità delle acque del fiume Zero, la LIM infatti nelle stazioni n. 122 e 488, torna in classe 2 (Buono) - Anni 2010-2011 LIMeco Le stazioni del sottobacino Dese Zero presentano livelli tra scarso e sufficiente.</p> <p>Monitoraggio degli inquinanti indicati dalla tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 - Periodo 2007-2009 sono state rilevate sostanze che hanno superato la soglia limite di rilevabilità almeno una volta come: l'Arsenico (che risulta presente nel territorio del Veneto anche per cause naturali), Cromo, Nichel, Piombo. Occasionalmente è stata riscontrata anche la presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), la presenza di Tetracloroetilene e prodotti fitosanitari e biocidi (somma composti) è stata rilevata in un maggior numero di punti. Non è mai stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA). - Anni 2010-2011 Il monitoraggio nell'intero Bacino Scolante della Laguna di Venezia evidenzia che le sostanze maggiormente presenti nelle acque entro i limiti di legge, sono stati alcuni metalli (Arsenico, Cromo totale, Nichel e Piombo), diversi pesticidi e alcuni composti organo volatili. Per alcune sostanze ci sono stati superamenti degli standards di qualità ambientale (SQA-MA)</p> <p>Acque sotterranee Anni 2007-2008 La determinazione dello stato ambientale delle acque sotterranee avviene secondo il D.Lgs. 152/1999. Le stazioni di monitoraggio posizionate nell'intorno del territorio comunale presentano uno stato ambientale particolare corrispondente alla classe 0: "impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3". In particolare, l'unica stazione di monitoraggio interna al territorio comunale presenta uno stato quantitativo particolare</p>	<p>Insedimenti urbani.</p> <p>Attività agricola.</p>	<p>Acque superficiali - Attivare, in accordo con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale politiche idrauliche atte a rimpinguare le portate dei corsi d'acqua, onde evitare magre troppo prolungate.</p> <p>Acque sotterranee E' necessaria un'inversione dell'attuale tendenza mediante l'attuazione di interventi correttivi mirati sia a ridurre i prelievi che ad incrementare l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare nella zona di ricarica (alta pianura), che attualmente è ridotta in misura significativa a causa della progressiva impermeabilizzazione di ampie superfici a seguito dell'urbanizzazione di aree a precedente uso agricolo o a verde.</p>	<p>Acque superficiali - Nei Piani Agricoli definire una soglia massima per l'uso dei concimi chimici, in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo. - Programmare sistematicamente gli interventi di manutenzione della rete fognaria.</p> <p>Acque sotterranee - Revisione delle attuali concessioni di derivazione per adeguarle alle esigenze del bilancio idrico, evitando situazioni di sofferenza in concomitanza con periodi di siccità - Riutilizzo delle acque reflue depurate e recupero delle acque piovane.</p>	<p>Acque superficiali - Verificare gli scarichi fognari e il loro allacciamento alla rete pubblica</p>	<p>Acque superficiali e Acque sotterranee - Promuovere accordi di programma con i comuni limitrofi, per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua; concordare politiche agricole che riducano drasticamente l'uso dei concimi chimici. - Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi - Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli.</p>	<p>Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili; - localizza e definisce la profondità delle fasce di rispetto, non inferiore a ml 7, in relazione alle specificità del contesto locale. [...] Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs. 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni: - conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo o migliorando i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali; - realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc., nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio. [...]</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni: - cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti; - mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante [...].</p>	<p>Art. 6 – Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola Il PI dovrà garantire il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle acque (PTA) [...] nonché il rispetto della disciplina contenuta nel «Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia» - Piano Direttore 2000 [...]. Si applicano le norme di tutela della falda di cui all'art. 68, comma 3 delle NT del PTCP 2010. In particolare, con riferimento alle aree ricomprese nella fascia di ricarica, il PI provvede a subordinare l'agibilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Il PI dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli. Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia. [...] fascia di inedificabilità di ml. 10 dal piede degli argini. Tutti gli interventi all'interno di tale fascia di rispetto dovranno essere valutati e autorizzati dall'ente gestore. Gli interventi negli ambiti soggetti a fascia di servitù idraulica relativa a tutti i corsi d'acqua pubblici dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno m. 4 [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Gli interventi di migliona fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo devono prevedere un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata e Compatibilità ambientale degli interventi edilizi. All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere: - il riutilizzo delle acque depurate, - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio,</p>	<p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Sono ammesse solo fognature di tipo separato [...].</p>	<p>COERENTE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>

	<p>"Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica".</p> <p>Con il Decreto legislativo 16 marzo 2009, n.30: restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente)</p> <p>Tra il 2009 e il 2011 lo stato chimico e quantitativo risulta essere buono e stazionario</p> <p>Acquedotto e Fognature Non emergono particolari criticità.</p>								<p>- l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.</p> <p>Art. 18 – disposizioni per il P.I. Compatibilità idraulica degli interventi edilizi. Il PI, nel definire la disciplina delle linee preferenziali di sviluppo insediativo definisce misure idonee ad assicurare, negli interventi, la laminazione delle acque meteoriche di scarico nel reticolo idrografico ricettore, secondo il principio dell'invarianza idraulica (D.G.R.V. n. 1841/2007) a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>		
<p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Uso del suolo)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Cave e Discariche)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Fattori di rischio geologico e idrogeologico)</p> <p>CONSUMO DI SUOLO</p>	<p>Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico La scarsa permeabilità naturale dei luoghi è stata profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.</p> <p>Uso del suolo Al di fuori del capoluogo si evidenzia un tessuto urbano discontinuo e diffuso su tutto il territorio comunale Le zone agricole sono in gran parte utilizzate per la coltivazione di seminativi (80%). Presenza di grandi appezzamenti a riposo in aree irrigue soprattutto vicino ai confini comunali e allo svincolo autostradale.</p> <p>Presenza di una discarica non più attiva e di cave abbandonate.</p> <p>Idrogeologia: Tutto il territorio comunale presenta un elevato fattore di rischio e uno stato di sofferenza idraulica diffuso dovuto sia all'insufficienza dei canali e dei corsi d'acqua della bonifica, sia all'inadeguatezza della rete tubata esistente.</p>	<p>Edificazione in aree critiche</p>	<p>Uso del suolo - Tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni. - Salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale; - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela; - Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Avviare una ricognizione complessiva ed esaustiva della rete comunale di drenaggio meteorico; ove necessario, predisporre piani di manutenzione e interventi atti a migliorare il sistema drenante e mitigare la pericolosità idraulica presente; - Redigere il Piano delle Acque Comunale; - Concordare con le Amministrazioni dei comuni limitrofi l'imposizione di vincolo di inedificabilità sulle aree di maggior sensibilità ambientale (suscettibili di allagamento); - Promuovere, ove possibile, per le nuove urbanizzazioni modalità d'intervento capaci di risolvere le criticità idrauliche preesistenti in ambito vasto.</p>	<p>Uso del suolo - Eventuali espansioni urbane vanno previste evitando la dispersione nella campagna. - Riquilificazione e valorizzazione degli ambiti di integrità ambientale-agricola per la loro specializzazione colturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola. - Individuare i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; riconversione colturale e infrastrutturazione del territorio rurale. - Individuare una zona di tutela assoluta nell'intorno della discarica, con vincolo di inedificabilità di natura residenziale, servizi alla persona e parchi pubblici. - Attuare il piano di riquilificazione ambientale e paesaggistica della discarica in fase post chiusura. - Attuare interventi di ripristino e di riquilificazione ambientale per l'area delle cave dismesse (ex cave Cenacchi-Manaresi) in località Marocco.</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico Prevedere interventi e progetti di: - aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali; - sistemi raccolta, filtraggio naturale e controllo delle acque meteoriche; - sistemi di ingegneria naturalistica nella risistemazioni ambientali e spondali; - mettere in atto interventi di natura passiva destinati a salvaguardare il costruito da possibili fenomeni alluvionali (es. sollevare il piano campagna, non realizzare interrati) nelle aree a rischio idraulico; - non interrare i fossi e gli scoli agricoli ed incentivarne la loro funzionalità; - ridefinire la rete di captazione e allontanamento della rete acque meteoriche e di prima pioggia.</p>	<p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Creare invasi e vasche di laminazione; - Rinnovo dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua; - Pulizia e manutenzione degli alvei e interventi per eliminare punti di ostruzione dei corsi d'acqua e degli scoli, canali e fossati.</p>	<p>Uso del suolo - Informare i cittadini sullo stato delle cave e della discarica ed il loro miglioramento ambientale</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Sensibilizzare sulla necessità della manutenzione dei fossi, scoli, canali, caditoie e sistemi di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche; - Incentivare i sistemi di raccolta e stoccaggio acqua piovana - Promuovere strategie di gestione degli effluenti zootecnici per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua.</p>	<p>Art. 22 – Obiettivi strategici ATO n.2 - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Ambiti preferenziali di forestazione. [...] Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico. [...]</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riquilificazione della struttura insediativa consolidata.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi e medie strutture di vendita con superficie superiore a 1.500 mq e delle altre strutture alle stesse assimilate [...] nel rispetto delle seguenti direttive: [...] - Gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni inerenti la tutela idraulica [...]</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Sportello unico per le attività</p>	<p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo a): condizione generale Nell'ambito dei singoli P.I. in queste zone dovranno essere effettuate indagini di tipo geologico [...]. In queste aree dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alla presenza di paleovalve ed alle relative condizioni idrogeologiche statiche e dinamiche, mentre nelle zone interessate da dossi fluviali a frazione sabbiosa prevalente dovrà essere stimato caso per caso lo spessore dell'orizzonte sabbioso in relazione al piano di posa delle fondazioni e valutate le relative considerazioni di carattere geotecnico. [...] dovranno essere svolte indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione [...]</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo b): escavazione ripristinata mediante riporto Dovranno essere previste indagini con prelievo di campioni sino a profondità congrue con la tipologia di interventi e con la contestuale realizzazione di indagini in situ e sui campioni di materiale estratto Dovranno essere svolte [...] analisi chimiche ed ecotossicologiche, prove geotecniche in situ e su campioni indisturbati e monitoraggio del livello di falda. La relazione geologica dovrà caratterizzare i terreni di riporto intercettati, definire la geometria degli scavi e dei riporti, ed indicare la compatibilità delle trasformazioni previste con la tipologia dei terreni o gli eventuali interventi atti a eliminare le incompatibilità riscontrate. Terreni idonei a condizione di tipo c): aree a deflusso difficoltoso In queste aree l'edificabilità è condizionata all'analisi specifica della situazione locale tramite appropriati studi idraulici ed idrogeologici che individuino l'origine del problema e gli interventi che possono porre rimedio alla situazione di deflusso difficoltoso. In queste aree dovranno anche essere considerate le valutazioni effettuate nello studio di compatibilità idraulica. Terreni idonei a condizione di tipo d):</p>	<p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Nel caso di zone omogenee in ambito urbano che recapitano in collettori al limite delle proprie capacità sarà necessario valutare la possibilità di creare una linea dedicata di scarico al corpo idrico ricettore in modo da svincolare la nuova rete dal sistema di fognatura bianca esistente.</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	

								<p>produttive Anche nell'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti per attività produttive il PI dovrà prevedere la possibilità di espansione o modifica del ciclo produttivo di dette attività, assicurando la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con il quadro di invariante, fragilità e tutele definito dal PAT e con i vincoli imposti dalla pianificazione territoriale sovra ordinata.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>aree soggette a inondazioni periodiche In queste aree la trasformabilità è condizionata ad una analisi idraulica che, in sede di P.I., specifichi e determini le cause delle inondazioni, i tempi di ritorno e gli interventi necessari per la riduzione del rischio rendendolo compatibile con la trasformazione e l'urbanizzazione dell'area Terreni idonei a condizione di tipo e): aree a sovrapposizione di terreni di tipo c) e d). Terreni in cui si sovrappongono le situazioni e di conseguenza le condizionalità indicate per i terreni di tipo c) e d). Classe di compatibilità III – Terreni non idonei Sono ammesse le opere idrauliche a salvaguardia e al disinquinamento della risorsa idrica. È ammessa la realizzazione di reti infrastrutturali, la valorizzazione della risorsa idrica, la valorizzazione e fruizione dell'ecosistema, solo nel caso in cui esse siano compatibili con le condizioni ambientali, geologiche, idrogeologiche e idrauliche dei siti. La compatibilità sarà verificata attraverso l'esecuzione di opportune analisi [...].</p> <p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo a): condizione generale In riferimento alla soggiacenza della falda la trasformabilità è condizionata alla preventiva progettazione di sistemi e/o interventi relativi ai singoli edifici che considerino la presenza della falda stessa in prossimità del piano campagna. La presenza della falda dovrà essere valutata anche in fase di cantiere [...]. Nelle situazioni di maggiore penalità di tipo idrogeologico è sconsigliata la realizzazione di volumi sotterranei e, in ogni caso, dovranno essere previste soluzioni specifiche finalizzate alla possibilità di realizzare volumi al di sotto del piano campagna e garantire questi ultimi da allagamenti causati dalle acque di falda o da eventi meteo che possano determinare allagamenti o ristagno idrico.</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Aree sondabili o a pericolo di ristagno idrico. [...] ogni PI dovrà essere corredato da accurate indagini idraulico-geologiche [...]. Nelle «aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico» sono sconsigliati gli interrati. Negli interventi di nuova edificazione, il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato a una quota superiore al piano campagna medio circostante, da definire in base all'analisi della morfologia del contesto.</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Tempo di ritorno dell'evento di</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

								<p>riferimento: 50 anni;</p> <ul style="list-style-type: none"> - I volumi di invaso, indicati nell'allegata Relazione di Compatibilità Idraulica, potranno essere raggruppati qualora gli strumenti urbanistici ricadano all'interno di uno stesso bacino di scolo e si potrà prevedere un'opera complessiva; - Non dovranno in ogni caso essere ridotti il volume d'invaso complessivo dell'area ed i tempi di corrivazione. - Se l'intervento è previsto in zona a rischio idraulico, si sconsiglia la realizzazione di superfici al di sotto del piano campagna, anche se solo parzialmente (interrati, taverne, cantine, ecc.). - E' di norma vietato il tombinamento di corsi d'acqua, siano essi privati, consortili o di acque pubbliche. <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata [...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di: [...] - preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili).</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Riqualficazione e riconversione. Per ciascuna area di riqualficazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni [...]. In particolare gli interventi dovranno essere finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ambito delle dorsali comunali in Centro Storico</i> (Macevi, Guidotto, Isetta-Villa Longobardi). Aree con attività dismesse e da trasferire. È prevista la realizzazione di insediamenti con il ruolo di polarità urbane coniugando la riqualficazione e rigenerazione degli edifici da recuperare con la formazione di polarità ricettive, di servizi ed attività terziarie, integrate con la residenza, conformi per tipologia alle caratteristiche morfologiche del centro urbano. <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive: - i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico devono contenere gli interventi atti a favorire il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico e idrogeologico.</p>			
AGENTI FISICI (Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti)	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Presenza di numerosi elettrodotti che generano un vincolo su una superficie pari a 6,39% del territorio comunale. - Alcune linee elettriche attraversano i	Elettrodotti e stazioni radio-base Traffico viabilistico e ferroviario.	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Concordare con i gestori degli elettrodotti interventi per l'eliminazione del rischio, sia nelle situazioni in essere, sia nel caso di	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Prevedere l'eventuale interrimento delle linee elettriche, ove possibile, in accordo con l'ente gestore.	Rumore - Creazione di opere e azioni atte a fluidificare il traffico. Inquinamento luminoso	Radiazioni non ionizzanti - Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento		Art. 7 – Altri vincoli. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Il PAT [...] individua i principali siti in cui sono localizzati gli impianti di comunicazione elettronica a uso pubblico. Il P.I. [...] definisce:	Art. 7 – Altri vincoli. Fasce di rispetto degli elettrodotti. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno	Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. - per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi opere di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce	NESSUNA INDICAZIONE

<p>(Rumore)</p> <p>AGENTI FISICI (Inquinamento luminoso)</p>	<p>centri abitati.</p> <p>- La popolazione esposta a valori maggiori di quelli indicati dalla legge nazionale (obiettivo di qualità e valore di attenzione) in comune di Mogliano risulta essere, in percentuale, più del doppio rispetto ai valori provinciali.</p> <p><u>Radiofrequenze (RF)</u> - Mancanza di un Piano Antenne</p> <p><u>Radiazioni ionizzanti</u> Il comune di Mogliano non è a rischio radon in quanto solo lo 0,1% delle abitazioni supera il livello di riferimento di concentrazione media annua.</p> <p><u>Rumore</u> - Assenza di rilevazioni fonometriche, in particolare nei pressi delle principali infrastrutture viarie e della linea ferroviaria. - Pur in assenza di un monitoraggio specifico, in base al principio di precauzione e alla presenza di importanti assi viari e ferroviari, si può comunque ritenere che le zone abitate in prossimità delle strade principali e anche di quelle locali soggette a forte traffico risentano degli effetti dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare. - Il Piano acustico comunale risale al 1999, quindi necessita, alla luce del tempo trascorso, di un aggiornamento e del recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/03/2004.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%.</p>		<p>nuove realizzazioni.</p> <p>- Prevedere il monitoraggio dei campi elettromagnetici</p> <p><u>Radiofrequenze (RF)</u> - Monitorare tutte le stazioni radio base nelle condizioni di massima potenza.</p> <p><u>Rumore</u> - Diminuzione e/o eliminazione del traffico veicolare di attraversamento dai centri urbani del territorio comunale; - Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale delle emissioni acustiche da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari, al fine di verificare il peso della viabilità e gli eventuali miglioramenti in caso di nuove realizzazioni (bilancio abitanti esposti). - Provvedere all'aggiornamento del Piano acustico, datato 1999, con contestuale recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali definite dal DPR n. 142/2004.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> - Intraprendere azioni a scala vasta per contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso.</p>	<p>- Non inserire direttrici di sviluppo del costruito a ridosso delle fasce di rispetto elettrodotti.</p> <p><u>Radiofrequenze (RF)</u> - Le aree nell'intorno delle stazioni radio base, prima di essere destinate a funzioni residenziali, servizi scolastici, palestre, verde pubblico, devono essere monitorate al fine di verificare che sulle stesse non si riscontrino valori superiori al limite di legge (6V/m) .</p> <p><u>Radiazioni ionizzanti</u> Per il principio di precauzione si consiglia comunque di inserire nelle Norme Tecniche specifiche inerenti le nuove edificazioni e le ristrutturazioni degli interrati e dei seminterrati, prevedendo la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da ridurre l'eventuale ingresso del gas negli edifici.</p> <p><u>Rumore</u> - Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili nelle aree urbane a ridosso delle reti infrastrutturali principali. Nel caso in cui tali destinazioni si localizzassero a ridosso delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, è opportuno posizionare lo standard a verde verso la strada, orientando gli edifici in modo da diminuire l'impatto acustico, spostando le funzioni di servizio e commercio verso la strada (funzione di barriera). - Normare le nuove aree residenziali e dei servizi sensibili tenendo conto delle pressioni acustiche rilevate.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> - Predisposizione del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica PICIL..</p>	<p>- Prevedere azioni di controllo sul territorio, quali ordinanze di spegnimento fari fissi/rotanti rivolti verso il cielo. - Adozione di dispositivi che riducono il flusso luminoso installato. - Verifica ed eventuale sostituzioni di fonti emissive rivolte verso la volta celeste o che sono comunque fonte d'impatto luminoso. - Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio energetico.</p>	<p>elettromagnetico.</p> <p><u>Rumore</u> - Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> - Attività di formazione in merito all'inquinamento luminoso e al risparmio energetico.</p>	<p>- [...] la localizzazione degli impianti dovrà essere finalizzata all'abbattimento delle emissioni di campo elettromagnetico prodotte, in funzione delle aree di copertura richieste dai gestori, considerando prioritariamente le aree pubbliche. In particolare deve essere favorita la scelta di ambiti territoriali già compromessi dal punto di vista urbanistico - edilizio privilegiando la localizzazione delle installazioni all'interno delle aree produttive o comunque in zone interessate dalla presenza di impianti tecnologici già preesistenti [...]. L'eventuale installazione in siti diversi dovrà essere accompagnata da un'adeguata motivazione. - I siti sensibili [...] sui quali l'installazione d'impianti di telecomunicazione può comportare ricadute negative contrarie al principio di precauzione e minimizzazione. - I siti in cui può essere limitata o esclusa l'installazione di nuovi impianti di telefonia mobile. [...] sarà possibile vietare l'installazione di nuovi impianti di telefonia in determinati siti se giustificati al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ minimizzare i rischi di esposizione relativamente a siti sensibili; ▪ evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici; ▪ tutelare gli interessi storici, artistici, architettonici. <p><u>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone.</u> Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]. Le fasce tampone sono finalizzate alla: -mitigazione acustica e aerobica.</p> <p><u>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.</u> Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.</p>	<p>variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire. [...]</p> <p><u>Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica. Contesti figurativi.</u> Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo, [...]. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante [...] un'adeguata illuminazione che eviti l'inquinamento luminoso.</p> <p><u>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.</u> In prossimità dei centri abitati il PI prescrive per le nuove strade extraurbane principali, ed ogni altra individuata a tal fine, la dotazione di barriere [...] idonee ad ottenere il rispetto dei limiti di intensità sonora al di là di esse.</p> <p><u>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.</u> - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria. - È vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.</p>	<p>verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti; - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto[...] - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro. - Tutti gli impianti d'illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; [...]</p>	<p style="text-align: center;">COERENTE</p>
<p>BIODIVERSITA'</p>	<p><u>Biodiversità</u> Dallo studio d'incidenza non sono emerse criticità relative al sito Natura 2000 considerato come potenzialmente coinvolto, anche se indirettamente, dalle trasformazioni previste dal PAT. Anzi, l'implementazione del corridoio ecologico del fiume Dese sarà funzionale a rompere l'isolamento sofferto dal sito Natura 2000.</p> <p>Unica attenzione da rilevare è la necessità di monitorare la qualità delle acque del Dese, soprattutto relativamente agli interventi di bonifica dell'area ex Nuova ESA.</p> <p>Quanto agli effetti del PAT sulle ex cave di Marocco, le previsioni mirano a superare i problemi di degrado degli ecosistemi che costituiscono il complesso delle ex cave.</p>	<p>Degrado ambientale.</p> <p>Attività agricola.</p>	<p><u>Biodiversità</u> - Istituzione della Riserva naturale d'interesse locale delle ex cave di Marocco - Monitoraggio periodico degli habitat e delle specie - Fruire e pubblicizzare l'esistenza delle ex cave di Marocco, mettendo in evidenza le caratteristiche naturalistiche eculturali. - Mantenimento della risorsa acqua, garantendo il deflusso minimo vitale. - Creazione di un buffer di rispetto in cui siano consentite attività compatibili alla sensibilità dell'area nucleo e di complemento alla fruizione della stessa - Aumentare le connessioni con le altre zone di ex cave (Cave di Gaggio).</p>	<p><u>Biodiversità</u> Molta parte delle NTA che accompagnano il PAT di Mogliano Veneto rinviano al Piano degli Interventi l'identificazione di aree, destinazioni d'uso, tipologia e modalità degli interventi ammessi. Ciò fa sì che degli oggetti di tali rinvii non risulti valutabile la possibilità che da essi derivino incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 considerati. Ragion per cui gli oggetti non valutati nel presente studio dovranno essere considerati nella valutazione del PI.</p> <p>In conformità al principio di precauzione e a verifica delle conclusioni del presente studio si</p>	<p><u>Biodiversità</u> - Sistemazione idraulica delle ex cave di Marocco finalizzata alla vivificazione delle stesse. - Eradicazione delle specie infestanti - Definizione e manutenzione della sentieristica interna e perimetrale all'area nucleo</p>	<p>-</p>	<p><u>Art. 22 – Obiettivi strategici ATO n.2</u> - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre.</p> <p><u>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone)</u> [...] Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale [...].</p> <p><u>Art. 9 – Le invariati di natura</u></p>	<p><u>Art. 7 – Altri vincoli</u> <u>Zone di tutela relative all'idrografia principale</u> Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - individua le specie arboree - arbustive presenti meritevoli di tutela.</p> <p><u>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Corridoi ecologici.</u> [...] Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica, anche utilizzando il credito edilizio [...]. Gli interventi ammessi (infrastrutture,</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>

				<p>propone di adottare le seguenti misure di sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutti gli interventi che ricadano all'interno dei buffer adottati per gli elementi sensibili nello studio d'incidenza del PAT e non valutati nello stesso dovranno essere accompagnati da una verifica di necessità di valutazione d'incidenza. - Nella realizzazione degli interventi valutati come non significativamente incidenti nello studio d'incidenza del PAT dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti: <ul style="list-style-type: none"> a) l'efficacia degli interventivolti al miglioramento delle condizioni ambientali delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario deve essere verificata attraverso il monitoraggio ante e post operam delle popolazioni delle specie obiettivo; b) i lavori di recupero delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario dovranno essere eseguiti al di fuori dei periodi di riproduzione; c) la realizzazione della nuova viabilità ricadente nei buffer considerati dovrà vedere il cantiere dotato di tutti gli accorgimenti necessari a ridurre le emissioni acustiche. Opportuno sarebbe lo svolgimento dei lavori al di fuori dei periodi riproduttivi e, comunque, accompagnati da monitoraggi relativi alla variazione del clima acustico e agli effetti sulle popolazioni delle specie note come sensibili. - La pianificazione a livello di PI dei corridoi ecologici deve identificare le specie cui il miglioramento della connettività ambientale è destinato e le cui popolazioni saranno oggetto di monitoraggi mirati a verificare l'efficacia della rete ecologica. - Redazione di un Piano di Gestione delle ex cave di Marocco. 				<p>ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]</p> <p>Le fasce tampone sono finalizzate alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica; - diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura; - introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità. <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Varchi Infrastrutturali. [...] Il PI definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zone), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare altri varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Stepping Stone Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>opere di arredo, ecc.) non devono interrompere o deteriorare le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. [...] Nel caso di corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua (fiumi, scoli consortili, canali) all'esterno dei centri abitati non sono consentite nuove edificazioni per una profondità [...] di m 50.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...]</p> <p>Le azioni da perseguire sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate. - Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni e ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. [...] - Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie e il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. - Prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione - Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima. <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Varchi Infrastrutturali. [...] La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità [...]</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Sportello unico per le attività produttive Qualora l'attività produttiva esistente sia localizzata in corridoi ecologici o in aree di connessione naturalistica è fatto obbligo di mettere a stabile dimora, [...] specie autoctone finalizzate alla formazione di fasce tampone o macchie boscate per una superficie pari alla superficie coperta dell'intervento complessivo (quella esistente più quella in ampliamento), anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>		
PATRIMONIO	Ambiti paesaggistici	Presenza di	Ambiti paesaggistici	Ambiti paesaggistici	Ambiti	Ambiti	Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici.	Art. 22 – Obiettivi strategici ATO n.2	Art. 8 – Le invariati di natura	NESSUNA	

<p>PAESAGGISTICO (Ambiti paesaggistici)</p> <p>PATRIMONIO, ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO (Patrimonio archeologico e architettonico)</p>	<p>- Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa ("città diffusa"): la vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati.</p> <p>- Eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi).</p> <p>- Territorio attraversato da grandi arterie ad alto scorrimento (Passante di Mestre, Autostrada A4 da cui dipartono l'A27 e la A13), da una diffusa rete viaria secondaria (in particolare la zona di Campocroce e di Bonisiolo) e dalla linea ferroviaria che costituiscono spesso una barriera naturalistico-ambientale.</p> <p>- il Terraglio, nonostante il vincolo paesaggistico, è seriamente interessato dal fenomeno dell'urbanizzazione lineare continua.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p> <p>- L'evoluzione delle tecniche dei processi produttivi agricoli ha interferito con l'integrità delle tracce archeologiche, specialmente di quelle non direttamente percepibili, ovvero meno documentate.</p> <p>- Numerosi fabbricati rurali, anche di un certo pregio storico ed architettonico, sono in stato di abbandono.</p> <p>- Presenza di Beni di pregio storico-architettonico (ville venete) all'interno del territorio comunale, non adeguatamente valorizzati.</p>	<p>elementi di degrado ambientale e paesaggistico o.</p>	<p>- Salvaguardare gli ambienti fluviali a elevata naturalità.</p> <p>- Regolamentare la fruizione delle aree umide (cave senili), favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.</p> <p>- Limitare al massimo l'edificabilità sparsa.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p> <p>- Salvaguardia degli edifici storici (ville, edifici dell'archeologia industriale)</p> <p>- Accordi con privati per apertura dei beni architettonici</p> <p>- Politiche sinergiche pubblico-privato per il recupero, la valorizzazione, la gestione e la pubblicizzazione dei beni di valore culturale, testimoniale, storico-architettonico e archeologico.</p>	<p>- Interventi di salvaguardia dei complessi di beni e sistemi naturali legati all'acqua (cave senili);</p> <p>- Interventi di riqualificazione dei canali e fiumi minori, cura e ampliamento delle aree tampone;</p> <p>- Mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p> <p>- Individuazione di percorsi tematici per la conoscenza del territorio anche a scala vasta.</p> <p>- Privilegiare tutti quegli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con valore storico-culturale;</p> <p>- Individuazione e definizione di ambiti di tutela attorno ai siti e/o alle aree di interesse archeologico, architettonico e storico attribuendo norme di tutela, salvaguardia e valorizzazione;</p> <p>- Definizione delle aree a maggior rischio e redazione di una carta del "rischio archeologico";</p>	<p>paesaggistici</p> <p>- Ripristino della vegetazione ripariale.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p> <p>- Proporre dei collegamenti tra le zone già conosciute, che seguano un filo conduttore e mettano in evidenza le caratteristiche storiche di un luogo.</p>	<p>paesaggistici</p> <p>- Favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p> <p>- Attivare processi in grado di promuovere e sensibilizzare i beni di valore storico-culturale mediante l'utilizzo dei marchi ed attraverso materiali informativi.</p> <p>- Per una comprensione maggiore da parte della popolazione si dovrebbe cercare di creare una maggiore presa di coscienza attraverso corsi/lezioni da tenere nelle scuole e attraverso altre iniziative a carattere sociale (centri anziani; serate a tema in centri culturali etc.).</p> <p>- Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.</p>	<p>Corsi d'acqua</p> <p>Il PAT recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) [...]</p> <p>Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica.</p> <p>Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Ville venete</p> <p>Il PI individua [...] gli ambiti tutelati, sia in via diretta che indiretta, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004 [...]. Inoltre, prevede la tutela del contesto ambientale più prossimo ai beni in oggetto, prefissando, con criteri storici, l'area di pertinenza degli stessi e salvaguardandone con visuali, vedute e contesti figurativi, fatto salvo l'eventuale ambito di Vincolo Monumentale, ai sensi del D. L. vo 42 / 2004.</p> <p>A tal fine sono privilegiati in via prioritaria:</p> <p>- la previsione di nuove zone produttive, o l'ampliamento di esistenti a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza con salvaguardia dei con ottici, vedute ed integrità del bene [...]. Il PI contiene previsioni atte a mantenere l'integrità materiale del bene, assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali, consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e favorirne la fruizione da parte del pubblico.</p> <p>Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica.</p> <p>Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica:</p> <p>a) Contesti figurativi.</p> <p>b) Coni visuali.</p> <p>c) Filari e viali alberati.</p> <p>d) Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale.</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone)</p> <p>[...] Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...]</p> <p>Le azioni da perseguire sono le seguenti:</p> <p>- Tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola.</p> <p>- Valorizzare l'attività agrituristica [...];</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico-monumentale</p> <p>Il PAT prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti d'interesse culturale e storico monumentale [...]</p>	<p>- Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone ed aree boscate per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna e la riduzione dell'impatto del Passante di Mestre</p> <p>- Rafforzamento dei nuclei urbani di Zerman e Bonisiolo.</p> <p>- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come viali giardino delimitati da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale</p> <p>Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: [...]</p> <p>-indica misure per la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico-testimoniale. [...]</p> <p>- individua i percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili. [...]</p> <p>Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica. Coni visuali</p> <p>Il PAT individua i principali coni visuali appartenenti ai contesti figurativi ed alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio. Il PI, sulla base di considerazioni paesaggistiche e di contesto, potrà individuare ulteriori coni visuali.</p> <p>Il PI precisa l'angolazione dei coni visuali definendone graficamente l'area interessata e l'eventuale limite all'edificazione in funzione della conservazione della vista, e li classifica sulla base delle seguenti categorie di valore. [...]</p> <p>Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica. Contesti figurativi.</p> <p>Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo, consentendo una lettura integrata dei caratteri identificativi dei singoli quadri paesaggistici. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un progetto unitario di sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti, un'adeguata illuminazione che eviti l'inquinamento luminoso. [...]</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi che possano alterare la percezione delle eccellenze paesaggistiche esistenti. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura</p>	<p>paesaggistica. Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale.</p> <p>Il PAT individua la rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale, che interessano il territorio comunale [...]</p> <p>Il PI dovrà meglio definire i tracciati indicati predisponendo una disciplina di difesa dei manufatti e delle attrezzature di arredo agli itinerari esistenti e, dove necessario, prevedendone di nuovi. [...]</p> <p>In particolare dovranno essere adottate misure finalizzate a:</p> <p>a) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;</p> <p>b) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere per lo studio e la conoscenza didattico divulgativa degli stessi;</p> <p>c) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;</p> <p>d) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti a sensibilità paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le emergenze paesaggistiche.</p> <p>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Centri storici</p> <p>[...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica:</p> <p>- <i>Corsi d'acqua.</i> Riqualificazione delle sponde e degli spazi prospicienti i corsi d'acqua, con creazione [...] di percorsi e luoghi di sosta pubblici, [...]. Valorizzazione delle relazioni, visive e funzionali, tra gli edifici prospicienti i corsi d'acqua e i corsi d'acqua stessi.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali.</p> <p>Il PI localizza i percorsi assicurando la messa in sicurezza delle relazioni ciclopedonali tra i diversi centri urbani e la fruibilità e godibilità del paesaggio. A tal fine dovranno essere previsti:</p> <p>a) eventuali punti panoramici e spazi per la sosta;</p>	<p>INDICAZIONE</p>
---	---	--	--	--	--	---	--	--	--	---------------------------

							<p>Il PI dovrà prevedere procedure idonee a garantire che ogni programma o progetto d'intervento sia sostenuto e motivato [...] da un'indagine anche documentaria [...] che consenta di identificare [...] caratteri culturali complessivi dell'ambito oggetto d'indagine. Su tale base le conseguenti proposte d'intervento devono tendere a tutelare/recuperare/attribuire al carattere culturale delle risorse territoriali assetti comunque coerenti con i dati dedotti dall'indagine.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici Costituiscono invariante gli organismi urbani storici di Mogliano Veneto, Zerman e Campocroce, nonché gli elementi storici che concorrono a definirli [...]. Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare tali elementi e consentire una lettura integrata dei caratteri identificativi e della morfologia del centro storico e dei singoli insiemi urbani che lo compongono [...] favorendo la residenza e la rigenerazione delle attività commerciali.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare. Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'emergenza architettonica esistente e il suo contesto figurativo [...] In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un'attenta sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti e un'illuminazione artificiale non invasiva.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Complessi ed edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010. [...] Il PI prevede apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero [...]</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Manufatti di archeologia industriale. Il PI sulla base di una specifica indagine, [...] definisce apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero (stabilendo le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili) attribuendo i gradi di protezione secondo le prescrizioni.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - <i>Piazze, slarghi, passaggi pedonali, portici.</i> Valorizzare gli spazi pedonali. - <i>Verde pubblico o di uso pubblico e verde privato.</i> Considerare le aree sistemate a verde come elementi di rilevante interesse [...]. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici e architettonici dei luoghi.</p>	<p>ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] L'eventuale edificazione ricadente all'interno dell'ambito di importanza ambientale dovrà essere posta nell'aggregato abitativo esistente e comunque nel raggio massimo di m. 50 da edifici esistenti e preferenzialmente secondo il tessuto storico dell'edificato esistente [...].</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico - monumentale Il PI prevede l'obbligo di una progettazione articolata con riferimento a quattro momenti progettuali: - riabilitazione qualitativa complessiva, riferita all'ambito dell'intervento unitariamente considerato; - riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito di intervento con separata considerazione di questi ultimi (edifici, corti, giardini, sedi viarie, piazze, porticati e così via) oggetto d'intervento; - disciplina degli usi, funzioni, attività ammissibili mediante connessione ai riferimenti primo e secondo e verifica di compatibilità delle trasformazioni materiali formali e funzionali conseguenti agli interventi su usi funzioni ed attività preesistenti o prevedibili; - disciplina delle procedure e dei programmi di intervento ammissibili.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - <i>Edifici.</i> Nella scena urbana i diversi edifici intervengono con ruoli e funzioni specifiche che gli interventi devono evidenziare e valorizzare: [...] il PI dovrà essere corredato da un prontuario delle tipologie edilizie unificate per il centro storico e per gli edifici con valore storico testimoniale e ambientale localizzati sia nei centri urbani sia nel territorio rurale. - <i>Colori e materiali.</i> [...] definizione dei materiali e dei colori da adottare negli interventi edilizi, di sistemazione e pavimentazione degli spazi scoperti.</p> <p>[...] il PAT definisce categorie di valore da applicare agli edifici con valore storico-documentale ed ambientale [...] - Categoria 1: [...] Intervento ammesso: Restauro [...]; - Categoria 2: [...] Intervento ammesso: risanamento conservativo [...]; - Categoria 3: [...] Intervento ammesso: ripristino tipologico [...]; - Categoria 4: [...] Intervento ammesso: ampliamento, ristrutturazione edilizia [...] PAT, pur ritenendo la vigente disciplina del P.R.G., compatibile con gli obiettivi di salvaguardia del centro storico, dei nuclei storici e dei beni culturali ed ambientali isolati, ne dispone l'adeguamento e l'aggiornamento, al fine di aumentare la tutela della qualità storica, architettonica, ambientale degli edifici e degli spazi scoperti di pertinenza e di contribuire all'equilibrio tra le funzioni residenziali e quelle terziarie. [...] il PAT definisce</p>	<p>b) opportune piantumazioni in fregio al percorso; c) la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

								<p>- <i>Illuminazione artificiale.</i> Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine urbana [...].</p> <p>- <i>Relazioni con gli spazi esterni.</i> [...] Individuazione di un sistema integrato di spazi che costituiscano efficace collegamento tra i centri storici, le zone di recente edificazione e il sistema delle aree d'interesse paesistico-ambientale.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>categorie di valore da applicare agli edifici con valore storico-documentale ed ambientale [...]</p> <p><u>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare.</u> All'interno delle pertinenze scoperte da tutelare è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, bersò, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio [...]. Entro tali ambiti è vietato manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati; è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo.</p> <p><u>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Siti con ritrovamenti archeologici.</u> Il PI precisa gli ambiti soggetti a indagine archeologica preventiva. In tali ambiti dovrà essere verificata preventivamente, attraverso l'indagine storica ed eventuali scavi di assaggio, la presenza di elementi di rilevante interesse archeologico. [...] Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico [...] in tutto il territorio comunale, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza, allo scopo di definire eventuali forme d'indagine scientifica finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica</p> <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata</u> [...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di: - riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua, fossi, capofossi) o antropici (strade, muri di contenimento, recinzioni) al fine di evitare la formazione di aree di risulta;</p> <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione diffusa</u> L'individuazione, in sede di PI, dei «nuclei residenziali in ambito agricolo» all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal PAT dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri: - [...] dovrà essere evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario [...].</p> <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita</u> Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi e medie</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

									<p>strutture di vendita con superficie superiore a 1.500 mq e delle altre strutture alle stesse assimilate [...] nel rispetto delle seguenti direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fabbricati e spazi scoperti vanno disegnati e organizzati in maniera da limitare gli impatti visivi rispetto all'intorno territoriale, legati alla dimensione e ai caratteri delle strutture, e l'inquinamento atmosferico e acustico, legato all'affluenza di numerosi utenti. <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...]. Il P.I. promuove le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili; - mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati [...] di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo; - la vegetazione non produttiva [...] deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio. - recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale; [...] <p>Negli edifici esistenti in zona agricola [...] sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici [...] interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente. [...]</p> <p>Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia podereale, dai sentieri, dalle capezzagne, dai corsi d'acqua; - conformarsi ai caratteri dell'edilizia tradizionale [...]; - escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale; - rispettare la morfologia del piano di campagna esistente [...]; - rispettare le visuali di interesse storico e ambientale; - tutti gli edifici dovranno avere pianta di forma semplice [...]; - [...] adeguata sistemazione delle aree scoperte di pertinenza [...]. 		
--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--

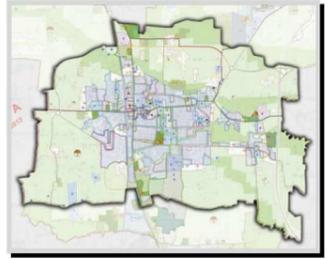
COERENTE

<p>POPOLAZIONE (Caratteristiche demografiche e anagrafiche)</p> <p>POPOLAZIONE (Salute e sanità)</p>	<p>Struttura e dinamica demografiche Aumento della popolazione straniera, senile, indice di ricambio in aumento. Questo prelude una serie di interventi e di offerte urbanistico-edilizie che, calibrate sui possibili utilizzatori, si prefigurano come alloggi di piccole dimensioni con dotazioni di servizi molti diversi da quelli fino ad ora presenti nelle aree residenziali.</p> <p>Salute e sanità Cause di decesso: tumori, sistema circolatorio e sistema respiratorio. Prevalenza l'invalidità con riduzione permanente della capacità lavorativa</p>	<p>Incrementi migratori.</p> <p>Inquinamento atmosferico.</p>	<p>Struttura e dinamica demografiche - Attivare politiche per la casa volte al riutilizzo delle residenze esistenti all'acquisto di alloggi su misura. - Mettere a rete i luoghi e le aree per attività di svago. - Mettere a rete i servizi alla popolazione, per essere fruibili anche dalla popolazione più anziana.</p> <p>Salute e sanità Attivare politiche per il miglioramento costante delle prestazioni ambientali (riduzione delle emissioni, utilizzo di fonti rinnovabili)</p>	-	-	-		<p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - L'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera</p> <p>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. [...] Dall'entrata in vigore del PAT tutti gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione dovranno rispettare gli obiettivi vincolanti del 20-20-20 (- 20% le emissioni di gas a effetto serra, + 20% il risparmio energetico e + 20% il consumo di fonti rinnovabili) [...]. Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.</p>	<p align="center">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p align="center">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p align="center">NESSUNA INDICAZIONE</p>
<p>SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Mobilità)</p> <p>SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Attività commerciali, produttive ed agricoltura)</p> <p>SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Rifiuti)</p> <p>SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Energia)</p> <p>SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Turismo)</p>	<p>Mobilità Il territorio comunale è interessato da un sistema viabilistico di interesse regionale e nazionale, con la presenza nelle proprie infrastrutture da mezzi pesanti alla mobilità ciclistica e pedonale.</p> <p>La SS13 – Terraglio, nonostante la realizzazione del Passante autostradale, mantiene il suo ruolo di collegamento nord-sud tra Mogliano ed i centri principali non solo veneti, mantenendo sostenuti flussi di traffico veicolare.</p> <p>Sostenuti flussi di traffico veicolare interessano anche la strada provinciale n. 64 che attraversa con direzione est-ovest il territorio comunale, attraversando il centro urbano e mettendo in relazione il comune con Scorzè Zero Branco, Monastier e Ponte di Piave.</p> <p>Presenza di due diversi caselli, uno sull'A27 ed uno sul Passante, collocati nel quadrante nord orientale del comune, dove esiste anche il nodo di interconnessione tra le due arterie.</p> <p>Si evidenzia un'elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno del centro residenziali.</p> <p>Mancanza di una rete di piste ciclabili di collegamento delle frazioni al capoluogo. Le piste ciclabili "sovracomunali" sono presenti lungo gli assi viabilistici principali, con direzione nord sud lungo il Terraglio (senza raggiunge però il centro di Treviso), e con direzione est-ovest lungo la SP 64.</p> <p>Da circa un decennio, il Trasporto Pubblico Locale regionale è in costante declino di utenza mentre è in continua crescita la mobilità individuale (uso dell'auto).</p> <p>La commistione di diversi sistemi di mobilità provoca un maggior numero di incidenti.</p>	<p>Carenza di accessibilità.</p> <p>Mancanza di politiche per lo sviluppo socio economico sostenibile</p> <p>Bassa competitività</p> <p>Sviluppo edilizio poco controllato</p> <p>Abbandono delle pratiche agricole</p>	<p>Mobilità - Accordi di programma a scala regionale sulle grandi opere infrastrutturali. - Diminuzione e/o eliminazione del traffico veicolare di attraversamento dal centro urbano - Realizzazione di piste ciclabili, lungo assi viari di minor traffico - Potenziamento della rete di trasporto pubblico.</p> <p>Attività commerciali e produttive - Promuovere politiche di avviamento e crescita, soprattutto per le imprese giovanili e per quelle ad alto contenuto tecnologico (HT) ed innovative. - Riqualificare e rivitalizzare le aree produttive industriali esistenti già dotate di reti infrastrutturali (metano, fognature e acquedotto) e di parcheggi pubblici e privati</p> <p>Agricoltura - Politiche di valorizzazione delle produzioni poiché il territorio comunale è compreso in zone IGP, DOP e DOC prosecco Treviso. - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela.</p> <p>Rifiuti - Incentivare la diminuzione delle produzioni di rifiuto durante le fasi del ciclo produttivo - Incentivare la pratica di compostaggio domestico. - Predisposizione di incentivi fiscali per le famiglie e/o le aree urbane che raggiungono le migliori performances nella raccolta differenziata.</p> <p>Energia - Incentivare l'utilizzo e produzione di energie rinnovabili</p> <p>Turismo</p>	<p>Rifiuti - Prescrivere per le nuove urbanizzazioni la realizzazione di modalità di raccolta differenziata dei rifiuti internalizzate nei corpi di fabbrica.</p>	<p>Mobilità - Realizzazione di assi viari di collegamento (tangenziali), al fine di dirottare il traffico di attraversamento fuori dal centro urbano. - Realizzazione di rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, al fine di migliorare e fluidificare la viabilità nel centro urbano.</p> <p>Turismo - Realizzazione di adeguata cartellonistica, segnaletica e brochure scaricabili su supporti multimediali</p>	<p>Attività commerciali e produttive - Avviare trattative e incontri con gli stakeholders per orientare le politiche di intervento e la pianificazione operativa nel campo della HT.</p> <p>Rifiuti - Organizzare periodicamente campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini e dei commercianti sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata, in tutto il territorio comunale.</p> <p>Turismo - Sensibilizzare la popolazione sulle risorse turistiche del comune: prodotti tipici locali, aree rurali-agricole e beni architettonici e paesaggistici; - Formare gli operatori turistici ad adottare modalità moderne di valorizzazione del prodotto turistico locale, inteso sia come elemento puntuale che come "territorio".</p>	<p>Art. 22 – Obiettivi strategici ATO n.2 - Completamento del quadrante della logistica, della produzione e dell'innovazione, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura paesaggistica. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - Organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili. - L'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera; - Valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Il PI [...] definisce le specifiche zone insediative in relazione agli obiettivi fissati per ciascuna tipologia insediativa [...] riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare [...] valorizzazione ambientale degli spazi non costruiti, completamento delle opere di urbanizzazione primaria e del sistema insediativo [...], riqualificazione ambientale dei margini urbani, [...] riqualificazione ambientale del tessuto produttivo, [...] riqualificazione ambientale e riconversione delle attività produttive, [...] completamento del sistema commerciale di Mogliano Veneto. [...] Il PI [...] precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguano il</p>	<p align="center">COERENTE</p>	<p>Art. 22 – Prescrizioni ATO n.2 All'interno dell'ATO è prevista la possibilità di rafforzare la polarità produttiva esistente (quadrante della logistica) mediante la localizzazione nuovi insediamenti per attività produttive, logistiche, direzionali, magazzini e depositi, in connessione con la viabilità primaria territoriale (A4, A27, SP 64).</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]. Le fasce tampone sono finalizzate alla: - arricchimento del paesaggio agrario; - impianti finalizzati al taglio produttivo ed alla produzione di biomassa.</p> <p>Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Ville venete Il PI individua [...] gli ambiti tutelati, sia in via diretta che indiretta, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004 [...]. A tal fine sono privilegiati in via prioritaria: - l'ubicazione di standard urbanistici all'esterno dei beni ed a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza del bene stesso, con esclusione di tali standard urbanistici all'interno delle aree di pertinenza medesime; - la realizzazione di nuove infrastrutture a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza, possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso delle grandi dimensioni.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli. Fasce di rispetto della discarica. Il PAT individua la fascia di rispetto di m. 100 dalla discarica di rifiuti solidi urbani di Via Croce. L'area è soggetta a riqualificazione ambientale e paesaggistica mediante riforestazione compatibilmente con il progetto di recupero finale [...]. La fascia di rispetto è</p>	<p>Art. 22 – Obiettivi strategici ATO n.2 - Completamento del quadrante della logistica, della produzione e dell'innovazione, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti. - Valorizzazione degli itinerari di visita turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come viali giardino delimitati da isolati a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione Diffusa In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]: - l'integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti; - l'integrazione degli insediamenti con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico; - l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale Il PI [...] disciplina gli interventi</p>	<p align="center">NESSUNA INDICAZIONE</p>

<p>- Tra il 2009 e il 2012 si osserva un calo delle imprese attive (circa -0,8%). Il decremento maggiore si ha nel settore delle attività immobiliari, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del settore manifatturiero;</p> <p>- Le imprese giovanili ricoprono una percentuale molto bassa rispetto al totale delle imprese presenti nel territorio, attestandosi al 2012 al 7,4%.</p> <p>Agricoltura</p> <p>- Trasformazione della prevalente destinazione frutticola e viticola in seminativo, che ha comportato minori investimenti, minore lavoro e più bassa specializzazione degli operatori.</p> <p>- Lo sviluppo di attività industriali, artigianali e legate al settore terziario hanno creato conflittualità di interessi e di destinazioni d'uso di aree tradizionalmente vocate alla produzione agricola (ad esempio il casello autostradale e la zona industriale a Bonisiolo, i campi da golf a Zerman, il terziario a Marocco).</p> <p>- Negli ultimi trent'anni si è rilevato una notevole diminuzione della SAU e del numero di aziende agricole.</p> <p>- Nel settore dell'allevamento si registra un calo generalizzato per tutte le tipologie di bestiame e la quasi totale scomparsa di attività un tempo molto importanti, quali l'allevamento di suini e di conigli.</p> <p>Rifiuti</p> <p>A fronte di un costante trend positivo della percentuale di RD, nell'anno 2012 vi è stata una forte diminuzione (inferiore alla soglia del 65%).</p> <p>Energia</p> <p>Nessuna criticità.</p> <p>Turismo</p> <p>Nessuna particolare criticità riscontrata.</p>			<p>- Politiche di valorizzazione dell'immagine di Mogliano come città delle ville, anche attraverso la sinergia d'offerta con le città appartenenti allo stesso sistema (ovvero afferenti all'asse viario del Terraglio)</p>				<p>miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate prevedendo la graduazione della volumetria assentibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Linee referenziali di sviluppo insediativo</p> <p>Il PAT individua [...]:</p> <p>- linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorire la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)</p> <p>Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi.</p> <p>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.</p> <p>[...] Dall'entrata in vigore del PAT tutti gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione dovranno rispettare gli obiettivi vincolanti del 20-20-20 (- 20% le emissioni di gas a effetto serra, + 20% il risparmio energetico e + 20% il consumo di fonti rinnovabili) [...].</p> <p>Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.</p>	<p>inedificabile; sono ammessi tutti gli altri interventi consentiti in zona agricola.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli. Allevamenti zootecnici intensivi.</p> <p>Il PAT [...] individua i principali allevamenti zootecnici intensivi per la determinazione delle distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, delle distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati) [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata</p> <p>All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere:</p> <p>- la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree a rischio di incidenti rilevanti.</p> <p>Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, [...] per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone) ed ai corridoi ecologici.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione Diffusa</p> <p>In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]:</p> <p>- il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree;</p> <p>- la definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale mediante la realizzazione di una fascia di alberatura autoctona non inferiore a m. 8 lungo i margini dei nuclei residenziali;</p> <p>- l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture;</p> <p>- gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.[...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita</p> <p>[...] il PAT individua altresì gli «ambiti di localizzazione delle grandi e medie strutture di vendita». Il sistema di accesso dalla viabilità deve essere idoneamente impostato e attrezzato, rispetto alla dislocazione, al dimensionamento e</p>	<p>volti a migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso:</p> <p>- integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;</p> <p>- riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;</p> <p>- riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani,</p> <p>- miglioramento della rete dei percorsi ciclo pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)</p> <p>Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture:</p> <p>- Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;</p> <p>- Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria; [...]</p> <p>- eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali.</p> <p>Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di Mogliano Veneto, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. [...]</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo</p> <p>[...] Il P.I. promuove le seguenti azioni:</p> <p>- interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;</p> <p>- [...].</p>	<p style="text-align: center;">COERENTE</p>
---	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--

									<p>disegno delle carreggiate, alla sistemazione della sede stradale e aree limitrofe, alla segnaletica e illuminazione, al fine di ridurre l'intralcio ai flussi di traffico e di garantire le condizioni di sicurezza nel transito dei mezzi. Deve essere prevista la differenziazione dei flussi veicolari relativi alle attività commerciali e quelle produttive. Deve essere inoltre posta attenzione alle modalità di accesso ciclopedonale alle strutture, in ordine ai temi della sicurezza, gradevolezza e semplicità di orientamento. [...]</p> <p>Disponibilità di aree da destinare a parcheggio e a servizi [...]</p> <p><u>Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.</u><u>Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.</u></p> <p>Il PAT, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.</p> <p>[...] Le aree per servizi [...] dovranno essere accessibili, fruibili, dotate di adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione [...].</p>		
CONDIVISIBILE											

ATO n. 3 Mogliano Veneto

Componenti **Aria – Acqua – Suolo e sottosuolo – Agenti fisici – Biodiversità – Patrimonio culturale, paesaggistico, archeologico ed architettonico - Popolazione – Sistema socio-economico**

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS

Analisi	Valutazione		Azioni coerenti con la valutazione ambientale				Analisi territoriale	Azioni PAT			
	Criticità componente	Fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi		Caratteristiche ATO	Politiche	Pianificazione	Opere Pubbliche
ARIA (Qualità dell'aria) ARIA (Emissioni) FATTORI CLIMATICI	<p>Qualità dell'aria</p> <p>- Durante la campagna di monitoraggio del 2009 (in particolare in quella invernale) si sono verificati alcuni superamenti di PM10, IPA e Benzo(a)pirene legati alla combustione incompleta principalmente dei gas di scarico del traffico veicolare.</p> <p>Emissioni</p> <p>- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera: Il comune di Mogliano Veneto ricade in zona "A1 Agglomerato" (densità emissiva di PM10 > 20 t/anno*kmq). In queste aree è prevista l'applicazione di misure per la riduzione degli inquinanti al fine di riportarli al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.</p> <p>- Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs 155/2010: Il comune di Mogliano Veneto ricade nell'area definita "Agglomerato_Treviso (IT0509)", comprendente il capoluogo ed i comuni contermini. Inoltre risulta direttamente confinante con la zona "Agglomerato_Venezia (IT0508)", trovandosi di fatto all'interno di un unico grande agglomerato esteso tra i due capoluoghi.</p> <p>Il comune risulta in zona A per gli inquinanti: monossido di carbonio, benzene e arsenico. Per gli altri tipi di emissioni, quali biossido di zolfo, benzo(a)pirene, piombo, cadmio e nichel il comune in oggetto viene classificato come zona B.</p> <p>Fattori climatici</p> <p>L'analisi della componente Clima ha la funzione principale di consentire la comprensione dell'andamento di alcuni indicatori.</p> <p>Le eventuali criticità della componente non sono correlabili con le trasformazioni territoriali dell'ambito in oggetto, e non</p>	Traffico veicolare.	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Incentivare la metanizzazione per il riscaldamento (attraverso Accordi di programma di carattere extracomunale a scala provinciale e regionale), l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari,...) e la realizzazione di impianti di cogenerazione.</p> <p>- Favorire la realizzazione di barriere vegetali (ad esempio fasce tampone) per la protezione dalle emissioni atmosferiche ed acustiche.</p> <p>- Razionalizzare il traffico a scala regionale attraverso Accordi di programma.</p> <p>- Diminuire e/o eliminare il traffico veicolare di attraversamento del centro urbano di Mogliano Veneto.</p> <p>- Realizzare piste ciclabili (non lungo gli assi viari di maggior traffico).</p> <p>- Potenziare la rete di trasporto pubblico e la dotazione di parcheggi.</p> <p>- Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante.</p> <p>- Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale degli inquinanti atmosferici da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari.</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili (scuole, ospedali, case di riposo, parchi pubblici) nelle aree urbane a ridosso delle grandi reti infrastrutturali.</p> <p>- Realizzare il PUT (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Realizzare una viabilità di circoscrizione del centro abitato per ridurre il traffico di attraversamento lungo la SS13</p> <p>- Realizzare altre opere minori atte a fluidificare il traffico (rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, ecc.).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Applicare i sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi.</p> <p>- Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici.</p> <p>- Sensibilizzare sulla necessità della revisione periodica dei sistemi di riscaldamento e delle emissioni dei veicoli.</p>	<p>ATO 3</p> <p>Superficie: 1.864,5 ha SAU: 1016,2 ha</p> <p>Inquadramento:</p> <p>- abitanti residenti: 24.763; - volume aggiuntivo: 380.000 mc (300.000 PRG vigente non attuato + 80.000 previsione PAT aggiuntiva); - standard primari totali: 371.450 mq; - standard secondari totali: 1.114.350 mq</p> <p>L'ambito comprende la fascia centrale del territorio comunale, che include sia il tessuto residenziale compatto del capoluogo sia le aree agricole di corona, talvolta con frange di edilizia diffusa (Via Tori, Ronzinella, Ghetto), attraversate dai corsi d'acqua minori (tra cui la Fossa Storta). Il centro abitato, sviluppato dall'originale nucleo storico e dal sistema delle Ville Venete, è fortemente marcato sia dalla principale croce di strade - SS 13 e SP 64 - sia dalla ferrovia Venezia - Treviso, che ne costituisce al tempo stesso soglia e cerniera urbana. Nel centro sono localizzati i principali servizi pubblici e privati di rango locale [...] e territoriale [...] organizzati nella dorsale dei servizi. Adiacente al centro abitato, lungo la SP 64, è localizzata a sud-ovest l'ampia zona produttiva. A nord si sta completando il sistema di viabilità tangenziale che, spostando fuori dal centro urbano l'asse delle relazioni est-ovest, consentirà di ridurre l'impatto della circolazione nell'area centrale.</p>	<p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone.</p> <p>Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...].</p> <p>Le fasce tampone sono finalizzate alla:</p> <p>-mitigazione acustica e aerobica.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)</p> <p>Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture:</p> <p>- [...];</p> <p>- Prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;</p> <p>- [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>Art. 7. Altri vincoli. Fasce di rispetto stradale.</p> <p>Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:</p> <p>- la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati;</p> <p>- la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.);</p> <p>- La realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi.</p> <p>- La realizzazione delle barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico è considerata misura di mitigazione e compensazione ambientale</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita</p> <p>Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi e medie strutture di vendita con superficie superiore a 1.500 mq e delle altre strutture alle stesse assimilate [...] nel rispetto delle seguenti direttive:</p> <p>[...]</p> <p>- Fabbricati e spazi scoperti vanno disegnati e organizzati in maniera da limitare gli impatti visivi rispetto all'intorno territoriale, legati alla dimensione e ai caratteri delle strutture, e l'inquinamento atmosferico e acustico, legato all'affluenza di numerosi utenti.</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p>	<p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Viabilità di progetto di rilevanza strategica.</p> <p>Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale (completamento della Tangenziale Nord, raccordo SP64-SS13, nodo SS13-Via Marocchessa). [...]</p> <p>Viabilità di progetto di rilevanza locale.</p> <p>Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale (raccordo Via Da Vinci – Via Terraglio; raccordo SP64-Via Ronzinella; ridefinizione di parte del tracciato della SP75 – Via Marocchessa).</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	NESSUNA INDICAZIONE

	<p>possono essere modificate dallo strumento urbanistico.</p> <p>Clima di tipo continentale, caratteristico della pianura veneta, caratterizzato nel periodo invernale da una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Tale situazione favorisce l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.</p>										
<p>ACQUA (Acque superficiali)</p> <p>ACQUA (Acque sotterranee)</p> <p>ACQUA (Acquedotti)</p> <p>ACQUA (Fognature)</p>	<p>Acque superficiali Il comune ricade all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia e precisamente nel sottobacino Dese-Zero</p> <p>Stato ambientale - Nel periodo 2000-2007 il bacino idrografico Dese-Zero (sei stazioni di monitoraggio) presenta uno Stato ambientale tra scadente e sufficiente - La stazione numero 122, nel fiume Zero, che ricade nel comune di Mogliano Veneto riporta uno stato ambientale sufficiente e un LIM in classe 2 buono (anni 2007-2008)</p> <p>LIM eLIMeco - Nel 2010 si registra un miglioramento della qualità delle acque del fiume Zero, la LIM infatti nelle stazioni n. 122 e 488, torna in classe 2 (Buono) - Anni 2010-2011 LIMeco Le stazioni del sottobacino Dese Zero presentano livelli tra scarso e sufficiente.</p> <p>Monitoraggio degli inquinanti indicati dalla tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 - Periodo 2007 2009 sono state rilevate sostanze che hanno superato la soglia limite di rilevabilità almeno una volta come: l'Arsenico (che risulta presente nel territorio del Veneto anche per cause naturali), Cromo, Nichel, Piombo. Occasionalmente è stata riscontrata anche la presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), la presenza di Tetracloroetilene e prodotti fitosanitari e biocidi (somma composti) è stata rilevata in un maggior numero di punti. Non è mai stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA). - Anni 2010-2011 Il monitoraggio nell'intero Bacino Scolante della Laguna di Venezia evidenzia che le</p>	<p>Insedimenti urbani.</p> <p>Attività agricola.</p>	<p>Acque superficiali - Attivare, in accordo con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale politiche idrauliche atte a rimpinguare le portate dei corsi d'acqua, onde evitare magre troppo prolungate.</p> <p>Acque sotterranee E' necessaria un'inversione dell'attuale tendenza mediante l'attuazione di interventi correttivi mirati sia a ridurre i prelievi che ad incrementare l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare nella zona di ricarica (alta pianura), che attualmente è ridotta in misura significativa a causa della progressiva impermeabilizzazione di ampie superfici a seguito dell'urbanizzazione di aree a precedente uso agricolo o a verde.</p>	<p>Acque superficiali - Nei Piani Agricoli definire una soglia massima per l'uso dei concimi chimici, in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo. - Programmare sistematicamente gli interventi di manutenzione della rete fognaria.</p> <p>Acque sotterranee - Revisione delle attuali concessioni di derivazione per adeguarle alle esigenze del bilancio idrico, evitando situazioni di sofferenza in concomitanza con periodi di siccità - Riutilizzo delle acque reflue depurate e recupero delle acque piovane.</p>	<p>Acque superficiali e Acque sotterranee - Verificare gli scarichi fognari e il loro allacciamento alla rete pubblica</p>	<p>Acque superficiali e Acque sotterranee - Promuovere accordi di programma con i comuni limitrofi, per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua; concordare politiche agricole che riducano drasticamente l'uso dei concimi chimici. - Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi - Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvarli.</p>	<p>Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili; - localizza e definisce la profondità delle fasce di rispetto, non inferiore a ml 7, in relazione alle specificità del contesto locale. [...] Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs. 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni: - conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo o migliorando i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali; - realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc., nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio. [...]</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I.: promuove le seguenti azioni: - cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti; - mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante [...]</p>	<p>Art. 6 – Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola Il PI dovrà garantire il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle acque (PTA) [...] nonché il rispetto della disciplina contenuta nel «Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia» - Piano Direttore 2000 [...]. Si applicano le norme di tutela della falda di cui all'art. 68, comma 3 delle NT del PTCP 2010. In particolare, con riferimento alle aree ricomprese nella fascia di ricarica, il PI provvede a subordinare l'agibilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Il PI dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli. Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia. [...] fascia di inedificabilità di ml. 10 dal piede degli argini. Tutti gli interventi all'interno di tale fascia di rispetto dovranno essere valutati e autorizzati dall'ente gestore. Gli interventi negli ambiti soggetti a fascia di servitù idraulica relativa a tutti i corsi d'acqua pubblici dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno m. 4 [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientalistica (buffer zone) [...] Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo devono prevedere</p>	<p>Art. 23 – Obiettivi strategici ATO n.3 - Completamento della dorsale dei servizi scolastici, sportivi e ricreativi riqualificando il corso della Fossa Storta.</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Sono ammesse solo fognature di tipo separato [...].</p>	<p>COERENTE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>

	<p>sostanze maggiormente presenti nelle acque entro i limiti di legge, sono stati alcuni metalli (Arsenico, Cromo totale, Nichel e Piombo), diversi pesticidi e alcuni composti organo volatili. Per alcune sostanze ci sono stati superamenti degli standards di qualità ambientale (SQA-MA)</p> <p>Acque sotterranee <u>Anni 2007-2008</u> La determinazione dello stato ambientale delle acque sotterranee avviene secondo il D.Lgs. 152/1999. Le stazioni di monitoraggio posizionate nell'intorno del territorio comunale presentano uno stato ambientale particolare corrispondente alla classe 0: "impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3". In particolare, l'unica stazione di monitoraggio interna al territorio comunale presenta uno stato quantitativo particolare "Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica".</p> <p>Con il Decreto legislativo 16 marzo 2009, n.30: restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) Tra il 2009 e il 2011 lo stato chimico e quantitativo risulta essere buono e stazionario</p> <p>Acquedotto e Fognature Non emergono particolari criticità.</p>								<p>un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata e Compatibilità ambientale degli interventi edilizi. All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere: - il riutilizzo delle acque depurate, - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.</p> <p>Art. 18 – disposizioni per il P.I. Compatibilità idraulica degli interventi edilizi. Il PI, nel definire la disciplina delle linee preferenziali di sviluppo insediativo definisce misure idonee ad assicurare, negli interventi, la laminazione delle acque meteoriche di scarico nel reticolo idrografico ricettore, secondo il principio dell'invarianza idraulica (D.G.R.V. n. 1841/2007) a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>		
<p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Uso del suolo)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Cave e Discariche)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Fattori di rischio)</p>	<p>Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico La scarsa permeabilità naturale dei luoghi è stata profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.</p> <p>Uso del suolo Al di fuori del capoluogo si evidenzia un tessuto urbano discontinuo e diffuso su tutto il territorio comunale</p>	<p>Edificazione in aree critiche.</p>	<p>Uso del suolo - Tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni. - Salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale; - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela; - Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Avviare una ricognizione</p>	<p>Uso del suolo - Eventuali espansioni urbane vanno previste evitando la dispersione nella campagna. - Riqualficazione e valorizzazione gli ambiti di integrità ambientale-agricola per la loro specializzazione culturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola. - Individuare i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; riconversione culturale e infrastrutturazione del territorio rurale. - Individuare una zona di tutela assoluta nell'intorno della discarica, con vincolo di inedificabilità di natura residenziale, servizi alla persona e parchi pubblici. - Attuare il piano di riqualificazione ambientale e paesaggistica della discarica in fase post chiusura.</p>	<p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Creare invasi e vasche di laminazione; - Rinnovo dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua; - Pulizia e manutenzione degli alvei e interventi per eliminare punti di ostruzione dei corsi d'acqua e degli scoli, canali e fossati.</p>	<p>Uso del suolo - Informare i cittadini sullo stato delle cave e della discarica ed il loro miglioramento ambientale</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Sensibilizzare sulla necessità della manutenzione dei fossi, scoli, canali, caditoie e sistemi di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche; - Incentivare i</p>		<p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - [...] dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Ambiti preferenziali di forestazione. [...] Gli «ambiti preferenziali di</p>	<p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo a): condizione generale Nell'ambito dei singoli P.I. in queste zone dovranno essere effettuate indagini di tipo geologico [...]. In queste aree dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alla presenza di paleovalvei ed alle relative condizioni idrogeologiche statiche e dinamiche, mentre nelle zone interessate da dossi fluviali a frazione sabbiosa prevalente dovrà essere stimato caso per caso lo spessore dell'orizzonte sabbioso in relazione al piano di posa delle fondazioni e valutate le relative considerazioni di carattere geotecnico [...] dovranno essere svolte indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche che permettano di</p>	<p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Nel caso di zone omogenee in ambito urbano che recapitano in collettori al limite delle proprie capacità sarà</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>

<p>geologico e idrogeologico)</p> <p>CONSUMO DI SUOLO</p>	<p>Le zone agricole sono in gran parte utilizzate per la coltivazione di seminativi (80%). Presenza di grandi appezzamenti a riposo in aree irrigue soprattutto vicino ai confini comunali e allo svincolo autostradale.</p> <p>Presenza di una discarica non più attiva e di cave abbandonate.</p> <p>Idrogeologia: Tutto il territorio comunale presenta un elevato fattore di rischio e uno stato di sofferenza idraulica diffuso dovuto sia all'insufficienza dei canali e dei corsi d'acqua della bonifica, sia all'inadeguatezza della rete tubata esistente.</p>		<p>complessiva ed esaustiva della rete comunale di drenaggio meteorico; ove necessario, predisporre piani di manutenzione e interventi atti a migliorare il sistema drenante e mitigare la pericolosità idraulica presente;</p> <p>- Redigere il Piano delle Acque Comunale;</p> <p>- Concordare con le Amministrazioni dei comuni limitrofi l'imposizione di vincolo di inedificabilità sulle aree di maggior sensibilità ambientale (susceptibili di allagamento);</p> <p>- Promuovere, ove possibile, per le nuove urbanizzazioni modalità d'intervento capaci di risolvere le criticità idrauliche preesistenti in ambito vasto.</p>	<p>- Attuare interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale per l'area delle cave dismesse (ex cave Cenacchi-Manaresi) in località Marocco.</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico Prevedere interventi e progetti di:</p> <p>- aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali;</p> <p>- sistemi raccolta, filtraggio naturale e controllo delle acque meteoriche;</p> <p>- sistemi di ingegneria naturalistica nella sistemazione ambientali e spondali;</p> <p>- mettere in atto interventi di natura passiva destinati a salvaguardare il costruito da possibili fenomeni alluvionali (es. sollevare il piano campagna, non realizzare interrati) nelle aree a rischio idraulico;</p> <p>- non interrare i fossi e gli scoli agricoli ed incentivarne la loro funzionalità;</p> <p>- ridefinire la rete di captazione e allontanamento della rete acque meteoriche e di prima pioggia.</p>	<p>systemi di raccolta e stoccaggio acqua piovana</p> <p>- Promuovere strategie di gestione degli effluenti zootecnici per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua.</p>		<p>forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...]</p> <p>Le azioni da perseguire sono le seguenti:</p> <p>- Valorizzare l'attività agrituristica [...]; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi e medie strutture di vendita con superficie superiore a 1.500 mq e delle altre strutture alle stesse assimilate [...] nel rispetto delle seguenti direttive: [...]</p> <p>- Gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni inerenti la tutela idraulica [...]</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Sportello unico per le attività produttive Anche nell'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti per attività produttive il PI dovrà prevedere la possibilità di espansione o modifica del ciclo produttivo di dette attività, assicurando la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con il quadro di invariati, fragilità e tutele definito dal PAT e con i vincoli imposti dalla pianificazione territoriale sovra ordinata.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Riqualificazione e riconversione. Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni [...]. In particolare gli interventi dovranno essere finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito della dorsale storica del Terraqilo. Tessuti edilizi produttivi adiacenti [...] coinvolti in un 	<p>determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione [...]</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo c): aree a deflusso difficoltoso In queste aree l'edificabilità è condizionata all'analisi specifica della situazione locale tramite appropriati studi idraulici ed idrogeologici che individuino l'origine del problema e gli interventi che possono porre rimedio alla situazione di deflusso difficoltoso. In queste aree dovranno anche essere considerate le valutazioni effettuate nello studio di compatibilità idraulica.</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo d): aree soggette a inondazioni periodiche In queste aree la trasformabilità è condizionata ad una analisi idraulica che, in sede di P.L., specifichi e determini le cause delle inondazioni, i tempi di ritorno e gli interventi necessari per la riduzione del rischio rendendolo compatibile con la trasformazione e l'urbanizzazione dell'area.</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo e): aree a sovrapposizione di terreni di tipo c) e d). Terreni in cui si sovrappongono le situazioni e di conseguenza le condizionalità indicate per i terreni di tipo c) e d).</p> <p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo a): condizione generale In riferimento alla soggiacenza della falda la trasformabilità è condizionata alla preventiva progettazione di sistemi e/o interventi relativi ai singoli edifici che considerino la presenza della falda stessa in prossimità del piano campagna. La presenza della falda dovrà essere valutata anche in fase di cantiere [...]. Nelle situazioni di maggiore penalità di tipo idrogeologico è sconsigliata la realizzazione di volumi sotterranei e, in ogni caso, dovranno essere previste soluzioni specifiche finalizzate alla possibilità di realizzare volumi al di sotto del piano campagna e garantire questi ultimi da allagamenti causati dalle acque di falda o da eventi meteo che possano determinare allagamenti o ristagno idrico.</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Aree sondabili o a pericolo di ristagno idrico. [...] ogni PI dovrà essere corredato da accurate indagini idraulico-geologiche [...].</p> <p>Nelle «aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico» sono sconsigliati gli interrati. Negli interventi di nuova edificazione, il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato a una quota superiore al piano campagna medio circostante, da definire in base all'analisi della morfologia del contesto.</p> <p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela</p>	<p>necessario valutare la possibilità di creare una linea dedicata di scarico al corpo idrico ricettore in modo da svincolare la nuova rete dal sistema di fognatura bianca esistente.</p> <p>CONDIVISIBILE</p>
--	--	--	--	---	---	--	--	--	--

							<p>processo di trasformazione innescato dalla ridefinizione del sistema delle infrastrutture viarie (<i>Passante e Tangenziale Nord</i>); dovrà essere perseguito il rinnovo e la riqualificazione di tali ambiti favorendo la riconversione delle strutture edilizie esistenti mediante la demolizione degli elementi detrattori, la ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, la modifica delle destinazioni d'uso per dare impulso alla nuova residenza del centro. [...]</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tempo di ritorno dell'evento di riferimento: 50 anni; - I volumi di invaso, indicati nell'allegata Relazione di Compatibilità Idraulica, potranno essere raggruppati qualora gli strumenti urbanistici ricadano all'interno di uno stesso bacino di scolo e si potrà prevedere un'opera complessiva; - Non dovranno in ogni caso essere ridotti il volume d'invaso complessivo dell'area ed i tempi di corrivazione. - Se l'intervento è previsto in zona a rischio idraulico, si sconsiglia la realizzazione di superfici al di sotto del piano campagna, anche se solo parzialmente (interrati, taverne, cantine, ecc.). - E' di norma vietato il tombinamento di corsi d'acqua, siano essi privati, consortili o di acque pubbliche. <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Are di Urbanizzazione Consolidata [...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di: [...]</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili). <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Are di Riqualificazione e riconversione. Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni [...]. In particolare gli interventi dovranno essere finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ambito delle dorsali comunali in Centro Storico</i> (Macevi, Guidotto, Isetta-Villa Longobardi). Aree con attività dismesse e da trasferire. È prevista la realizzazione di insediamenti con il ruolo di polarità urbane coniugando la riqualificazione e rigenerazione degli edifici da recuperare con la formazione di polarità ricettive, di servizi ed attività terziarie, integrate con la residenza, conformi per tipologia alle caratteristiche morfologiche del centro urbano. <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico devono contenere gli interventi atti a favorire il riassetto del territorio dal punto di vista 	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

								idraulico e idrogeologico.			
AGENTI FISICI (Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti)	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Presenza di numerosi elettrodotti che generano un vincolo su una superficie pari a 6,39% del territorio comunale. - Alcune linee elettriche attraversano i centri abitati. - La popolazione esposta a valori maggiori di quelli indicati dalla legge nazionale (obiettivo di qualità e valore di attenzione) in comune di Mogliano risulta essere, in percentuale, più del doppio rispetto ai valori provinciali. <u>Radiofrequenze (RF)</u> - Mancanza di un Piano Antenne <u>Radiazioni ionizzanti</u> Il comune di Mogliano non è a rischio radon in quanto solo lo 0,1% delle abitazioni supera il livello di riferimento di concentrazione media annua. <u>Rumore</u> - Assenza di rilevazioni fonometriche, in particolare nei pressi delle principali infrastrutture viarie e della linea ferroviaria. - Pur in assenza di un monitoraggio specifico, in base al principio di precauzione e alla presenza di importanti assi viari e ferroviari, si può comunque ritenere che le zone abitate in prossimità delle strade principali e anche di quelle locali soggette a forte traffico risentano degli effetti dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare. - Il Piano acustico comunale risale al 1999, quindi necessita, alla luce del tempo trascorso, di un aggiornamento e del recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/03/2004. <u>Inquinamento luminoso</u> Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%.	Elettrodotti e stazioni radio-base Traffico viabilistico e ferroviario.	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Concordare con i gestori degli elettrodotti intervenuti per l'eliminazione del rischio, sia nelle situazioni in essere, sia nel caso di nuove realizzazioni. - Prevedere il monitoraggio dei campi elettromagnetici <u>Radiofrequenze (RF)</u> - Monitorare tutte le stazioni radio base nelle condizioni di massima potenza. <u>Rumore</u> - Diminuzione e/o eliminazione del traffico veicolare di attraversamento dai centri urbani del territorio comunale; - Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale delle emissioni acustiche da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari, al fine di verificare il peso della viabilità e gli eventuali miglioramenti in caso di nuove realizzazioni (bilancio abitanti esposti). - Provvedere all'aggiornamento del Piano acustico, datato 1999, con contestuale recepimento delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali definite dal DPR n. 142/2004. <u>Inquinamento luminoso</u> - Intraprendere azioni a scala vasta per contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso.	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Prevedere l'eventuale interrimento delle linee elettriche, ove possibile, in accordo con l'ente gestore. - Non inserire direttrici di sviluppo del costruito a ridosso delle fasce di rispetto elettrodotti. <u>Radiofrequenze (RF)</u> - Le aree nell'intorno delle stazioni radio base, prima di essere destinate a funzioni residenziali, servizi scolastici, palestre, verde pubblico, devono essere monitorate al fine di verificare che sulle stesse non si riscontrino valori superiori al limite di legge (6V/m). <u>Radiazioni ionizzanti</u> Per il principio di precauzione si consiglia comunque di inserire nelle Norme Tecniche specifiche inerenti le nuove edificazioni e le ristrutturazioni degli interrati e dei seminterrati, prevedendo la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da ridurre l'eventuale ingresso del gas negli edifici. <u>Rumore</u> - Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili nelle aree urbane a ridosso delle reti infrastrutturali principali. Nel caso in cui tali destinazioni si localizzassero a ridosso delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie, è opportuno posizionare lo standard a verde verso la strada, orientando gli edifici in modo da diminuire l'impatto acustico, spostando le funzioni di servizio e commercio verso la strada (funzione di barriera). - Normare le nuove aree residenziali e dei servizi sensibili tenendo conto delle pressioni acustiche rilevate. <u>Inquinamento luminoso</u> - Predisposizione del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica PICIL.	Rumore - Creazione di opere e azioni atte a fluidificare il traffico. <u>Inquinamento luminoso</u> - Prevedere azioni di controllo sul territorio, quali ordinanze di spegnimento fari fissi/rotanti rivolti verso il cielo. - Adozione di dispositivi che riducono il flusso luminoso installato. - Verifica ed eventuale sostituzioni di fonti emissive rivolte verso la volta celeste o che sono comunque fonte d'impatto luminoso. - Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio energetico.	Radiazioni non ionizzanti <u>Elettromagnetismo Bassa frequenza (ELF)</u> - Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento elettromagnetico. <u>Rumore</u> - Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi. <u>Inquinamento luminoso</u> - Attività di formazione in merito all'inquinamento luminoso e al risparmio energetico.		Art. 7 – Altri vincoli. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Il PAT [...] individua i principali siti in cui sono localizzati gli impianti di comunicazione elettronica a uso pubblico. Il P.I. [...] definisce: - [...] la localizzazione degli impianti dovrà essere finalizzata all'abbattimento delle emissioni di campo elettromagnetico prodotte, in funzione delle aree di copertura richieste dai gestori, considerando prioritariamente le aree pubbliche. In particolare deve essere favorita la scelta di ambiti territoriali già compromessi dal punto di vista urbanistico - edilizio privilegiando la localizzazione delle installazioni all'interno delle aree produttive o comunque in zone interessate dalla presenza di impianti tecnologici già preesistenti [...]. L'eventuale installazione in siti diversi dovrà essere accompagnata da un'adeguata motivazione. - I siti sensibili [...] sui quali l'installazione d'impianti di telecomunicazione può comportare ricadute negative contrarie al principio di precauzione e minimizzazione. - I siti in cui può essere limitata o esclusa l'installazione di nuovi impianti di telefonia mobile. [...] sarà possibile vietare l'installazione di nuovi impianti di telefonia in determinati siti se giustificati al fine di: <ul style="list-style-type: none"> minimizzare i rischi di esposizione relativamente a siti sensibili; evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici; tutelare gli interessi storici, artistici, architettonici. Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]. Le fasce tampone sono finalizzate alla: - mitigazione acustica e aerobica. Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.	Art. 7 – Altri vincoli. Fasce di rispetto degli elettrodotti. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire. [...] Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica. Contesti figurativi. Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo, [...]. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante [...]. un'adeguata illuminazione che eviti l'inquinamento luminoso. Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria. - È vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste. Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. In prossimità dei centri abitati il PI prescrive per le nuove strade extraurbane principali, ed ogni altra individuata a tal fine, la dotazione di barriere [...] idonee ad ottenere il rispetto dei limiti di intensità sonora al di là di esse.	Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. - per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi opere di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti; - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto[...] - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro. - Tutti gli impianti d'illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione [...].	NESSUNA INDICAZIONE
BIODIVERSITÀ	Biodiversità Dallo studio d'incidenza non sono emerse criticità relative al sito Natura 2000 considerato come potenzialmente coinvolto, anche se indirettamente, dalle trasformazioni previste dal PAT.	Degrado ambientale. Attività agricola.	Biodiversità - Istituzione della Riserva naturale d'interesse locale delle ex cave di Marocco - Monitoraggio periodico degli habitat e delle specie - Fruire e pubblicizzare l'esistenza	Biodiversità Molta parte delle NTA che accompagnano il PAT di Mogliano Veneto rinviano al Piano degli Interventi l'identificazione di aree, destinazioni d'uso, tipologia e modalità degli interventi ammessi. Ciò fa sì che degli	Biodiversità - Sistemazione idraulica delle ex cave di Marocco finalizzata alla vivificazione delle stesse. - Eradicazione delle			Art. 23 – Obiettivi strategici ATO n.3 - Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Zero e della Fossa Storta, come cornice di rilievo paesaggistico. - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli	Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - individua le specie arboree - arbustive	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE

<p>Anzi, l'implementazione del corridoio ecologico del fiume Dese sarà funzionale a rompere l'isolamento sofferto dal sito Natura 2000.</p> <p>Unica attenzione da rilevare è la necessità di monitorare la qualità delle acque del Dese, soprattutto relativamente agli interventi di bonifica dell'area ex Nuova ESA.</p> <p>Quanto agli effetti del PAT sulle ex cave di Marocco, le previsioni mirano a superare i problemi di degrado degli ecosistemi che costituiscono il complesso delle ex cave.</p>			<p>delle ex cave di Marocco, mettendo in evidenza le caratteristiche naturalistiche eculturali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della risorsa acqua, garantendo il deflusso minimo vitale. - Creazione di un buffer di rispetto in cui siano consentite attività compatibili alla sensibilità dell'area nucleo e di complemento alla fruizione della stessa - Aumentare le connessioni con le altre zone di ex cava (Cave di Gaggio). 	<p>oggetti di tali rinvii non risulti valutabile la possibilità che da essi derivino incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 considerati. Ragion per cui gli oggetti non valutati nel presente studio dovranno essere considerati nella valutazione del PI.</p> <p>In conformità al principio di precauzione e a verifica delle conclusioni del presente studio si propone di adottare le seguenti misure di sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutti gli interventi che ricadano all'interno dei buffer adottati per gli elementi sensibili nello studio d'incidenza del PAT e non valutati nello stesso dovranno essere accompagnati da una verifica di necessità di valutazione d'incidenza. - Nella realizzazione degli interventi valutati come non significativamente incidenti nello studio d'incidenza del PAT dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti: <ul style="list-style-type: none"> a) l'efficacia degli interventi volti al miglioramento delle condizioni ambientali delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario deve essere verificata attraverso il monitoraggio ante e post operam delle popolazioni delle specie obiettivo; b) i lavori di recupero delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario dovranno essere eseguiti al di fuori dei periodi di riproduzione; c) la realizzazione della nuova viabilità ricadente nei buffer considerati dovrà vedere il cantiere dotato di tutti gli accorgimenti necessari a ridurre le emissioni acustiche. Opportuno sarebbe lo svolgimento dei lavori al di fuori dei periodi riproduttivi e, comunque, accompagnati da monitoraggi relativi alla variazione del clima acustico e agli effetti sulle popolazioni delle specie note come sensibili. - La pianificazione a livello di PI dei corridoi ecologici deve identificare le specie cui il miglioramento della connettività ambientale è destinato e le cui popolazioni saranno oggetto di monitoraggi mirati a verificare l'efficacia della rete ecologica. - Redazione di un Piano di Gestione delle ex cave di Marocco. 	<p>specie infestanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione e manutenzione della sentieristica interna e perimetrale all'area nucleo 			<p>ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]</p> <p>Le fasce tampone sono finalizzate alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica; - diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura; - introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità. <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Varchi Infrastrutturali. [...] Il PI definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zone), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare altri varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Stepping Stone Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici [...]</p>	<p>presenti meritevoli di tutela.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Corridoi ecologici. [...] Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica, anche utilizzando il credito edilizio [...]</p> <p>Gli interventi ammessi [...] non devono interrompere o deteriorare le funzioni eco-sistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. [...] Nel caso di corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua (fiumi, scoli consortili, canali) all'esterno dei centri abitati non sono consentite nuove edificazioni per una profondità [...] di m 50.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...]</p> <p>Le azioni da perseguire sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate. - Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni e ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. [...] - Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie e il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. - Prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione di interventi di recupero ambientale. - Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima. <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Varchi Infrastrutturali. [...] La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità [...]</p>		
---	--	--	--	--	---	--	--	---	--	--	--

<p>direttamente percepibili, ovvero meno documentate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numerosi fabbricati rurali, anche di un certo pregio storico ed architettonico, sono in stato di abbandono. - Presenza di Beni di pregio storico-architettonico (ville venete) all'interno del territorio comunale, non adeguatamente valorizzati. 					<p>tema in centri culturali etc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate. 		<p>bene, assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali, consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e favorire la fruizione da parte del pubblico.</p> <p>Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Corsi d'acqua Il PAT recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico [...] Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica.</p> <p>Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica. Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invariati di natura paesaggistica: a) Contesti figurativi. b) Coni visuali. c) Filari e viali alberati. d) Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale.</p> <p>Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica. Contesti figurativi. Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo, consentendo una lettura integrata dei caratteri identificativi dei singoli quadri paesaggistici. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un progetto unitario di sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti, un'adeguata illuminazione che eviti l'inquinamento luminoso. [...] Sono vietati tutti gli interventi che possano alterare la percezione delle eccellenze paesaggistiche esistenti. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - Tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleovalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico - monumentale Il PAT prescrive la tutela, il recupero, la</p>	<p>testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio. Il PI, sulla base di considerazioni paesaggistiche e di contesto, potrà individuare ulteriori coni visuali.</p> <p>Il PI precisa l'angolazione dei coni visuali definendone graficamente l'area interessata e l'eventuale limite all'edificazione in funzione della conservazione della vista, e li classifica sulla base delle seguenti categorie di valore. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] L'eventuale edificazione ricadente all'interno dell'ambito di importanza ambientale dovrà essere posta nell'aggregato abitativo esistente e comunque nel raggio massimo di m. 50 da edifici esistenti e preferenzialmente secondo il tessuto storico dell'edificio esistente [...].</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico - monumentale Il PI prevede l'obbligo di una progettazione articolata con riferimento a quattro momenti progettuali: - riabilitazione qualitativa complessiva, riferita all'ambito dell'intervento unitariamente considerato; - riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito di intervento con separata considerazione di questi ultimi (edifici, corti, giardini, sedi viarie, piazze, porticati e così via) oggetto d'intervento; - disciplina degli usi, funzioni, attività ammissibili mediante connessione ai riferimenti primo e secondo e verifica di compatibilità delle trasformazioni materiali formali e funzionali conseguenti agli interventi su usi funzioni ed attività preesistenti o prevedibili; - disciplina delle procedure e dei programmi di intervento ammissibili.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - Edifici. Nella scena urbana i diversi edifici intervengono con ruoli e funzioni specifiche che gli interventi devono evidenziare e valorizzare: il PI dovrà essere corredato da un prontuario delle tipologie edilizie unificato per il centro storico e per gli edifici con valore storico testimoniale e ambientale localizzati sia nei centri urbani sia nel territorio rurale. - Colori e materiali. [...] definizione dei materiali e dei colori da adottare negli interventi edilizi, di sistemazione e pavimentazione degli spazi scoperti. [...] il PAT definisce categorie di valore da applicare agli edifici con valore storico-documentale ed ambientale [...] - Categoria 1: [...] Intervento ammesso: Restauro [...]; - Categoria 2: [...] Intervento ammesso: risanamento conservativo [...];</p>	<p>con il sistema insediativo e ambientale circostante; d) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti a sensibilità paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le emergenze paesaggistiche.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - Corsi d'acqua. Riqualificazione delle sponde e degli spazi prospicienti i corsi d'acqua, con creazione [...] di percorsi e luoghi di sosta pubblici, [...]. Valorizzazione delle relazioni, visive e funzionali, tra gli edifici prospicienti i corsi d'acqua e i corsi d'acqua stessi.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali. Il PI localizza i percorsi assicurando la messa in sicurezza delle relazioni ciclopedonali tra i diversi centri urbani e la fruibilità e godibilità del paesaggio. A tal fine dovranno essere previsti: a) eventuali punti panoramici e spazi per la sosta; b) opportune piantumazioni in fregio al percorso; c) la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	
---	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--

							<p>valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti d'interesse culturale e storico monumentale [...]</p> <p>Il PI dovrà prevedere procedure idonee a garantire che ogni programma o progetto d'intervento sia sostenuto e motivato [...] da un'indagine anche documentaria [...] che consenta di identificare [...] caratteri culturali complessivi dell'ambito oggetto d'indagine. Su tale base le conseguenti proposte d'intervento devono tendere a tutelare/recuperare/attribuire al carattere culturale delle risorse territoriali assetti comunque coerenti con i dati dedotti dall'indagine.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici Costituiscono invariante gli organismi urbani storici di Mogliano Veneto, Zerman e Campocroce, nonché gli elementi storici che concorrono a definirli [...]. Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare tali elementi e consentire una lettura integrata dei caratteri identificativi e della morfologia del centro storico e dei singoli insiemi urbani che lo compongono [...]</p> <p>favorendo la residenza e la rigenerazione delle attività commerciali.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare. Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'emergenza architettonica esistente e il suo contesto figurativo [...]</p> <p>In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un'attenta sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti e un'illuminazione artificiale non invasiva.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Complessi ed edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010. [...] Il PI prevede apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero [...]</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Manufatti di archeologia industriale. Il PI sulla base di una specifica indagine, [...] definisce apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero (stabilendo le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili) attribuendo i gradi di protezione secondo le prescrizioni.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Centri storici [...] si devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica: - <i>Piazze, slarghi, passaggi pedonali, portici.</i> Valorizzare gli spazi pedonali. - <i>Verde pubblico o di uso pubblico e</i></p>	<p>- Categoria 3: [...] Intervento ammesso: ripristino tipologico [...]; - Categoria 4: [...] Intervento ammesso: ampliamento, ristrutturazione edilizia [...]</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare. All'interno delle pertinenze scoperte da tutelare è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, bersò, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio [...]. Entro tali ambiti è vietato manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati; è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – monumentale. Siti con ritrovamenti archeologici. Il PI precisa gli ambiti soggetti a indagine archeologica preventiva. In tali ambiti dovrà essere verificata preventivamente, attraverso l'indagine storica ed eventuali scavi di assaggio, la presenza di elementi di rilevante interesse archeologico. [...] Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico [...] in tutto il territorio comunale, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza, allo scopo di definire eventuali forme d'indagine scientifica finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico – Centuriazione romana. Il PI prevede una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti e volta in particolare a: - mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti [...]; - tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici; - conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana; - garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali; - mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata [...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	---

							<p><i>verde privato</i>. Considerare le aree sistemate a verde come elementi di rilevante interesse [...]. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici e architettonici dei luoghi.</p> <p>- <i>Illuminazione artificiale</i>. Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine urbana [...].</p> <p>- <i>Relazioni con gli spazi esterni</i>. [...]. Individuazione di un sistema integrato di spazi che costituiscano efficace collegamento tra i centri storici, le zone di recente edificazione e il sistema delle aree d'interesse paesistico-ambientale.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione diffusa L'individuazione, in sede di PI, dei «nuclei residenziali in ambito agricolo» all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal PAT dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri: - [...] dovrà essere evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Parco di Mogliano Il PAT individua l'ambito del Parco di Mogliano [...] quale parco urbano-rurale finalizzato ad assicurare la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti, garantendo la valorizzazione del territorio agricolo o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza delle aree urbanizzate.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di:</p> <p>- riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua, fossi, capofossi) o antropici (strade, muri di contenimento, recinzioni) al fine di evitare la formazione di aree di risulta.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche Elementi e contesti incongrui Il PAT [...] identifica gli elementi e contesti degradati, dismessi, non utilizzati e abbandonati che per le loro caratteristiche intrinseche sono incompatibili con il contesto urbano e territoriale ove insistono. Tali elementi incongrui devono essere rimossi e l'area bonificata.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi e medie strutture di vendita con superficie superiore a 1.500 mq e delle altre strutture alle stesse assimilate [...] nel rispetto delle seguenti direttive: - Fabbricati e spazi scoperti vanno disegnati e organizzati in maniera da limitare gli impatti visivi rispetto all'intorno territoriale, legati alla dimensione e ai caratteri delle strutture [...].</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni: - mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili; - mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati [...] di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo; - la vegetazione non produttiva [...] deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio. - recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale; [...]. Negli edifici esistenti in zona agricola [...] sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

									servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici [...] interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente. [...] Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive: - rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia poderalo, dai sentieri, dalle capezzagne, dai corsi d'acqua; - conformarsi ai caratteri dell'edilizia tradizionale [...]; - escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale; - rispettare la morfologia del piano di campagna esistente [...]; - rispettare le visuali di interesse storico e ambientale; - tutti gli edifici dovranno avere pianta di forma semplice[...]; - [...] adeguata sistemazione delle aree scoperte di pertinenza. [...]		
									COERENTE		
POPOLAZIONE (Caratteristiche demografiche e anagrafiche) POPOLAZIONE (Salute e sanità)	Struttura e dinamica demografiche Aumento della popolazione straniera, senile, indice di ricambio in aumento. Questo prelude una serie di interventi e di offerte urbanistico-edilizie che, calibrate sui possibili utilizzatori, si prefigurano come alloggi di piccole dimensioni con dotazioni di servizi molti diversi da quelli fino ad ora presenti nelle aree residenziali. Salute e sanità Cause di decesso: tumori, sistema circolatorio e sistema respiratorio. Prevale l'invalidità con riduzione permanente della capacità lavorativa	Incrementi migratori. Inquinamento atmosferico.	Struttura e dinamica demografiche - Attivare politiche per la casa volte al riutilizzo delle residenze esistenti all'acquisto di alloggi su misura. - Mettere a rete i luoghi e le aree per attività di svago. - Mettere a rete i servizi alla popolazione, per essere fruibili anche dalla popolazione più anziana. Salute e sanità Attivare politiche per il miglioramento costante delle prestazioni ambientali (riduzione delle emissioni, utilizzo di fonti rinnovabili)	-	-	-		Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - L'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. [...] Dall'entrata in vigore del PAT tutti gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione dovranno rispettare gli obiettivi vincolanti del 20-20-20 (- 20% le emissioni di gas a effetto serra, + 20% il risparmio energetico e + 20% il consumo di fonti rinnovabili) [...]. Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE
SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Mobilità) SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Attività commerciali, produttive ed agricoltura) SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Rifiuti) SISTEMA SOCIO ECONOMICO (Energia) SISTEMA SOCIO	Mobilità Il territorio comunale è interessato da un sistema viabilistico di interesse regionale e nazionale, con la presenza nelle proprie infrastrutture da mezzi pesanti alla mobilità ciclistica e pedonale. La SS13 – Terraglio, nonostante la realizzazione del Passante autostradale, mantiene il suo ruolo di collegamento nord-sud tra Mogliano ed i centri principali non solo veneti, mantenendo sostenuti flussi di traffico veicolare. Sostenuti flussi di traffico veicolare interessano anche la strada provinciale n. 64 che	Carenza di accessibilità. Mancanza di politiche per lo sviluppo socio economico sostenibile Bassa competitività Sviluppo edilizio poco controllato Abbandono delle pratiche	Mobilità - Accordi di programma a scala regionale sulle grandi opere infrastrutturali. - Diminuzione e/o eliminazione del traffico veicolare di attraversamento dal centro urbano - Realizzazione di piste ciclabili, lungo assi viari di minor traffico - Potenziamento della rete di trasporto pubblico. Attività commerciali e produttive - Promuovere politiche di avviamento e crescita, soprattutto per le imprese giovanili e per quelle ad alto contenuto tecnologico (HT) ed innovative. - Riquilibrare e rivitalizzare le aree produttive industriali esistenti già	Rifiuti - Prescrivere per le nuove urbanizzazioni la realizzazione di modalità di raccolta differenziata dei rifiuti internalizzate nei corpi di fabbrica.	Mobilità - Realizzazione di assi viari di collegamento (tangenziali), al fine di dirottare il traffico di attraversamento fuori dal centro urbano. - Realizzazione di rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, al fine di migliorare e fluidificare la viabilità nel centro urbano. Turismo - Realizzazione di adeguata cartellonistica, segnaletica e brochure	Attività commerciali e produttive - Avviare trattative e incontri con gli stakeholders per orientare le politiche di intervento e la pianificazione operativa nel campo della HT. Rifiuti - Organizzare periodicamente campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini e deicommercianti	Art. 23 – Obiettivi strategici ATO n.3 - Rigenerazione degli ambiti degradati e dismessi dislocati lungo la dorsale del Terraglio e lungo le principali dorsali urbane del Capoluogo. - Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili. - Rafforzamento delle polarità commerciali. - Riquilibrare dell'ambito dell'Istituto Costante Gris. - Riquilibrare di principali assi viari urbani come gallerie urbane e Viali Giardino, per dare impulso alle attività commerciali e alla residenza in città. - Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti,	Art. 23 – Obiettivi strategici ATO n.3 - All'interno dell'ATO, a nord della SP 64 a confine con il comune di Scorzè, è prevista la possibilità di rafforzare l'adiacente polarità produttiva esistente di Gardigiano, mediante la localizzazione di un insediamento per attività produttive, logistiche, direzionali, magazzini e depositi, in connessione con la viabilità primaria territoriale (SP 64, SP 106) anche considerando il recupero e la riqualificazione dell'area di pertinenza dell'attività produttiva esistente [...]. Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Ville venete Il PI individua [...] gli ambiti tutelati, sia in via diretta che indiretta, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004 [...].	Art. 23 – Obiettivi strategici ATO n.3 - Completamento della dorsale dei servizi scolastici, sportivi e ricreativi riqualificando il corso della Fossa Storta. Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione Diffusa In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]: - l'integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti; - l'integrazione degli insediamenti con aree	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE

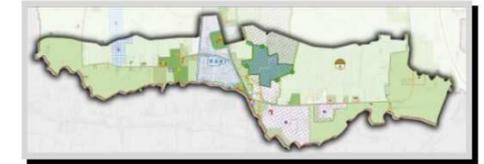
<p>ECONOMICO (Turismo)</p>	<p>attraversa con direzione est-ovest il territorio comunale, attraversando il centro urbano e mettendo in relazione il comune con Scorzè Zero Branco, Monastier e Ponte di Piave. Presenza di due diversi caselli, uno sull'A27 ed uno sul Passante, collocati nel quadrante nord orientale del comune, dove esiste anche il nodo di interconnessione tra le due arterie.</p> <p>Si evidenzia un'elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno del centro residenziali.</p> <p>Mancanza di una rete di piste ciclabili di collegamento delle frazioni al capoluogo. Le piste ciclabili "sovra comunali" sono presenti lungo gli assi viabilistici principali, con direzione nord sud lungo il Terraglio (senza raggiunge però il centro di Treviso), e con direzione est-ovest lungo la SP 64.</p> <p>Da circa un decennio, il Trasporto Pubblico Locale regionale è in costante declino di utenza mentre è in continua crescita la mobilità individuale (uso dell'auto).</p> <p>La commistione di diversi sistemi di mobilità provoca un maggior numero di incidenti.</p> <p>Attività commerciali e produttive - Tra il 2009 e il 2012 si osserva un calo delle imprese attive (circa -0,8%). Il decremento maggiore si ha nel settore delle attività immobiliari, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del settore manifatturiero; - Le imprese giovanili ricoprono una percentuale molto bassa rispetto al totale delle imprese presenti nel territorio, attestandosi al 2012 al 7,4%.</p> <p>Agricoltura - Trasformazione della prevalente destinazione frutticola e viticola in seminativo, che ha comportato minori investimenti, minore lavoro e più bassa specializzazione degli operatori. - Lo sviluppo di attività industriali, artigianali e legate al settore terziario hanno creato conflittualità di interessi e di destinazioni d'uso di aree tradizionalmente vocate alla produzione agricola (ad esempio il casello autostradale e la zona industriale a Bonisiolo, i campi da golf a Zerman, il terziario a Marocco). - Negli ultimi trent'anni si è</p>	<p>agricole</p>	<p>dotate di reti infrastrutturali (metano, fognature e acquedotto) e di parcheggi pubblici e privati</p> <p>Agricoltura - Politiche di valorizzazione delle produzioni poiché il territorio comunale è compreso in zone IGP, DOP e DOC prosecco Treviso. - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela.</p> <p>Rifiuti - Incentivare la diminuzione delle produzioni di rifiuto durante le fasi del ciclo produttivo - Incentivare la pratica di compostaggio domestico. - Predisposizione di incentivi fiscali per le famiglie e/o le aree urbane che raggiungono le migliori performances nella raccolta differenziata.</p> <p>Energia - Incentivare l'utilizzo e produzione di energie rinnovabili</p> <p>Turismo - Politiche di valorizzazione dell'immagine di Mogliano come città delle ville, anche attraverso la sinergia d'offerta con le città appartenenti allo stesso sistema (ovvero afferenti all'asse viario del Terraglio)</p>		<p>scaricabili su supporti multimediali</p>	<p>sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata, in tutto il territorio comunale.</p> <p>Turismo - Sensibilizzare la popolazione sulle risorse turistiche del comune: prodotti tipici locali, aree rurali-agricole e beni architettonici e paesaggistici; - Formare gli operatori turistici ad adottare modalità moderne di valorizzazione del prodotto turistico locale, inteso sia come elemento puntuale che come "territorio".</p>		<p>degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi; riqualificazione degli assi stradali come Boulevard e grandi viali alberati, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali.</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - Organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili. - L'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Il PI [...] definisce le specifiche zone insediative in relazione agli obiettivi fissati per ciascuna tipologia insediativa [...] riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare[...] valorizzazione ambientale degli spazi non costruiti, completamento delle opere di urbanizzazione primarie e del sistema insediativo [...], riqualificazione ambientale dei margini urbani, [...] riqualificazione ambientale del tessuto produttivo, [...] riqualificazione ambientale e riconversione delle attività produttive, [...] completamento del sistema commerciale di Mogliano Veneto. [...] Il PI [...] precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguono il miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate prevedendo la graduazione della volumetria assensibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Linee referenziali di sviluppo insediativo Il PAT individua [...]: - linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorire la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi.</p>	<p>A tal fine sono privilegiati in via prioritaria: - la realizzazione di nuove infrastrutture a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza, possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso delle grandi dimensioni.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli. Allevamenti zootecnici intensivi. Il PAT [...] individua i principali allevamenti zootecnici intensivi per la determinazione delle distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, delle distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati) [...]</p> <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...] Le fasce tampone sono finalizzate alla: - arricchimento del paesaggio agrario; - impianti finalizzati al taglio produttivo ed alla produzione di biomassa.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere: - la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione Diffusa In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]: - il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree; - la definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale mediante la realizzazione di una fascia di alberatura autoctona non inferiore a m. 8 lungo i margini dei nuclei residenziali; - l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture; - gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative</p>	<p>per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico; - l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale Il PI [...] disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso: - integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti; - riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico; - riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani, - miglioramento della rete dei percorsi ciclo pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture: a) Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali; b) Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria; [...] d) eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Viabilità di progetto di rilevanza strategica. Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per</p>
---------------------------------------	--	-----------------	--	--	---	---	--	--	---	---

<p>rilevato una notevole diminuzione della SAU e del numero di aziende agricole.</p> <p>- Nel settore dell'allevamento si registra un calo generalizzato per tutte le tipologie di bestiame e la quasi totale scomparsa di attività un tempo molto importanti, quali l'allevamento di suini e di conigli.</p> <p>Rifiuti A fronte di un costante trend positivo della percentuale di RD, nell'anno 2012 vi è stata una forte diminuzione (inferiore alla soglia del 65%).</p> <p>Energia Nessuna criticità.</p> <p>Turismo Nessuna particolare criticità riscontrata.</p>							<p>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. [...] Dall'entrata in vigore del PAT tutti gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione dovranno rispettare gli obiettivi vincolanti del 20-20-20 (- 20% le emissioni di gas a effetto serra, + 20% il risparmio energetico e + 20% il consumo di fonti rinnovabili) [...]. Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.[...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Attività produttive in zona impropria L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Riqualficazione e riconversione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Area ex Sotreva [...] L'accessibilità dell'area dal Terraglio dovrà essere realizzata con soluzioni che riducano l'impatto delle nuove destinazioni d'uso sulla viabilità. ▪ APOMT [...] dovrà essere posta particolare attenzione alle aree a parcheggio. <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree a rischio di incidenti rilevanti. Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, [...] per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone) ed ai corridoi ecologici.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Grandi e medie strutture di vendita [...] il PAT individua altresì gli «ambiti di localizzazione delle grandi e medie strutture di vendita». Il sistema di accesso dalla viabilità deve essere idoneamente impostato e attrezzato, rispetto alla dislocazione, al dimensionamento e disegno delle carreggiate, alla sistemazione della sede stradale e aree limitrofe, alla segnaletica e illuminazione, al fine di ridurre l'intralcio ai flussi di traffico e di garantire le condizioni di sicurezza nel transito dei mezzi. Deve essere prevista la differenziazione dei flussi veicolari relativi alle attività commerciali e quelle produttive. Deve essere inoltre posta attenzione alle modalità di accesso ciclopedonale alle strutture, in ordine ai temi della sicurezza, gradevolezza e semplicità di orientamento. [...] Disponibilità di aree da destinare a parcheggio e a servizi [...]</p> <p>Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Il PAT, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso. [...] Le aree per servizi [...] dovranno</p>	<p>la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale (completamento della Tangenziale Nord, raccordo SP64-SS13, nodo SS13-Via Marocchesa). [...]</p> <p>Viabilità di progetto di rilevanza locale. Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale (raccordo Via Da Vinci – Via Terraglio; raccordo SP64-Via Ronzinella; ridefinizione di parte del tracciato della SP75 – Via Marocchesa).</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali. Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni del territorio comunale di Mogliano Veneto, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. [...]</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni: - interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti; - [...]</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--

ATO 3

									essere accessibili, fruibili, dotate di adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione [...].		
									CONDIVISIBILE		

ATO n. 4 Marocchesa, Marignana

Componenti **Aria – Acqua – Suolo e sottosuolo – Agenti fisici – Biodiversità – Patrimonio culturale, paesaggistico, archeologico ed architettonico - Popolazione – Sistema socio-economico**

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS											
Analisi	Valutazione		Azioni coerenti con la valutazione ambientale				Analisi territoriale	Azioni PAT			
Componenti ambientali e Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Caratteristiche ATO	Politiche	Pianificazione	Opere Pubbliche	Processi attuativi
ARIA (Qualità dell'aria) ARIA (Emissioni) FATTORI CLIMATICI	<p>Qualità dell'aria</p> <p>- Durante la campagna di monitoraggio del 2009 (in particolare in quella invernale) si sono verificati alcuni superamenti di PM10, IPA e Benzo(a)pirene legati alla combustione incompleta principalmente dei gas di scarico del traffico veicolare.</p> <p>Emissioni</p> <p>- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera: Il comune di Mogliano Veneto ricade in zona "A1 Agglomerato" (densità emissiva di PM10 > 20 t/anno*kmq). In queste aree è prevista l'applicazione di misure per la riduzione degli inquinanti al fine di riportarli al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.</p> <p>- Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs 155/2010: Il comune di Mogliano Veneto ricade nell'area definita "Agglomerato_Treviso (IT0509)", comprendente il capoluogo ed i comuni contermini. Inoltre risulta direttamente confinante con la zona "Agglomerato_Venezia (IT0508)", trovandosi di fatto all'interno di un unico grande agglomerato esteso tra i due capoluoghi. Il comune risulta in zona A per gli inquinanti: monossido di carbonio, benzene e arsenico. Per gli altri tipi di emissioni, quali biossido di zolfo, benzo(a)pirene, piombo, cadmio e nichel il comune in oggetto viene classificato come zona B.</p> <p>Fattori climatici</p> <p>L'analisi della componente Clima ha la funzione principale di consentire la comprensione dell'andamento di alcuni indicatori. Le eventuali criticità della componente non sono correlabili con le trasformazioni territoriali dell'ambito in oggetto, e non</p>	Traffico veicolare.	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Incentivare la metanizzazione per il riscaldamento (attraverso Accordi di programma di carattere extracomunale a scala provinciale e regionale), l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari,...) e la realizzazione di impianti di cogenerazione.</p> <p>- Favorire la realizzazione di barriere vegetali (ad esempio fasce tampone) per la protezione dalle emissioni atmosferiche ed acustiche.</p> <p>- Razionalizzare il traffico a scala regionale attraverso Accordi di programma.</p> <p>- Diminuire e/o eliminare il traffico veicolare di attraversamento del centro urbano di Mogliano Veneto.</p> <p>- Realizzare piste ciclabili (non lungo gli assi viari di maggior traffico).</p> <p>- Potenziare la rete di trasporto pubblico e la dotazione di parcheggi.</p> <p>- Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante.</p> <p>- Organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale degli inquinanti atmosferici da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari.</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili (scuole, ospedali, case di riposo, parchi pubblici) nelle aree urbane a ridosso delle grandi reti infrastrutturali.</p> <p>- Realizzare il PUT (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Realizzare una viabilità di circoscrizione del centro abitato per ridurre il traffico di attraversamento lungo la SS13</p> <p>- Realizzare altre opere minori atte a fluidificare il traffico (rotonde, parcheggi scambiatori e isole ambientali, ecc.).</p>	<p>Qualità dell'aria ed emissioni</p> <p>- Applicare i sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) per i cicli produttivi.</p> <p>- Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici.</p> <p>- Sensibilizzare sulla necessità della revisione periodica dei sistemi di riscaldamento e delle emissioni dei veicoli.</p>	<p>ATO 4</p> <p>Superficie. 468,5 ha SAU: 289,5 ha</p> <p>Inquadramento: - abitanti residenti: 1.894; - volume aggiuntivo: 50.000 mc (50.000 PRG vigente non attuato); - standard primari totali: 47.358 mq; - standard secondari totali: 265.207 mq</p> <p>L'ambito si appoggia al corridoio ecologico del Fiume Dese, di rilievo paesaggistico. Il sistema insediativo si sviluppa a ovest lungo Via Marignana, evidenziando un nucleo residenziale compatto tra Terraglio e ferrovia, un complesso monumentale di Ville Venete e alcune frange periurbane a bassa densità. Lungo la Via Marocchesa a est è localizzato il centro direzionale delle Assicurazioni Generali, l'ambito dell'ospedale psichiatrico A. Pancrazio e l'ampia area delle cave senili di Marocco, cardine del previsto nuovo Parco di Mogliano, che metterà in relazione il corridoio ecologico del fiume Dese con la dorsale dei servizi pubblici del centro urbano di Mogliano.</p>	<p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone.</p> <p>Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]</p> <p>Le fasce tampone sono finalizzate alla: -mitigazione acustica e aerobica.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)</p> <p>Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture: - [...]; - Prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura; - [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>Art. 7. Altri vincoli. Fasce di rispetto stradale.</p> <p>Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita: - la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati; - la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.); - La realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi.</p> <p>- La realizzazione delle barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico è considerata misura di mitigazione e compensazione ambientale</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p>	<p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Viabilità di progetto di rilevanza strategica.</p> <p>Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale (completamento della Tangenziale Nord, raccordo SP64-SS13, nodo SS13-Via Marocchesa). [...]</p> <p>Viabilità di progetto di rilevanza locale.</p> <p>Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale (raccordo Via Da Vinci – Via Terraglio; raccordo SP64-Via Ronzinella; ridefinizione di parte del tracciato della SP75 – Via Marocchesa).</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	NESSUNA INDICAZIONE

	<p>possono essere modificate dallo strumento urbanistico.</p> <p>Clima di tipo continentale, caratteristico della pianura veneta, caratterizzato nel periodo invernale da una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Tale situazione favorisce l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.</p>										
<p>ACQUA (Acque superficiali)</p> <p>ACQUA (Acque sotterranee)</p> <p>ACQUA (Acquedotti)</p> <p>ACQUA (Fognature)</p>	<p>Acque superficiali Il comune ricade all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia e precisamente nel sottobacino Dese-Zero</p> <p>Stato ambientale - Nel periodo 2000-2007 il bacino idrografico Dese-Zero (sei stazioni di monitoraggio) presenta uno Stato ambientale tra scadente e sufficiente - La stazione numero 122, nel fiume Zero, che ricade nel comune di Mogliano Veneto riporta uno stato ambientale sufficiente e un LIM in classe 2 buono (anni 2007-2008)</p> <p>LIM e LIMeco - Nel 2010 si registra un miglioramento della qualità delle acque del fiume Zero, la LIM infatti nelle stazioni n. 122 e 488, torna in classe 2 (Buono) - Anni 2010-2011 LIMeco Le stazioni del sottobacino Dese Zero presentano livelli tra scarso e sufficiente.</p> <p>Monitoraggio degli inquinanti indicati dalla tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 - Periodo 2007-2009 sono state rilevate sostanze che hanno superato la soglia limite di rilevabilità almeno una volta come: l'Arsenico (che risulta presente nel territorio del Veneto anche per cause naturali), Cromo, Nichel, Piombo. Occasionalmente è stata riscontrata anche la presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), la presenza di Tetracloroetilene e prodotti fitosanitari e biocidi (somma composti) è stata rilevata in un maggior numero di punti. Non è mai stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA). - Anni 2010-2011 Il monitoraggio nell'intero Bacino Scolante della Laguna di Venezia evidenzia che le</p>	<p>Insedamenti urbani.</p> <p>Attività agricola.</p>	<p>Acque superficiali - Attivare, in accordo con l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale politiche idrauliche atte a rimpinguare le portate dei corsi d'acqua, onde evitare magre troppo prolungate.</p> <p>Acque sotterranee E' necessaria un'inversione dell'attuale tendenza mediante l'attuazione di interventi correttivi mirati sia a ridurre i prelievi che ad incrementare l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare nella zona di ricarica (alta pianura), che attualmente è ridotta in misura significativa a causa della progressiva impermeabilizzazione di ampie superfici a seguito dell'urbanizzazione di aree a precedente uso agricolo o a verde.</p>	<p>Acque superficiali - Nei Piani Agricoli definire una soglia massima per l'uso dei concimi chimici, in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo. - Programmare sistematicamente gli interventi di manutenzione della rete fognaria.</p> <p>Acque sotterranee - Revisione delle attuali concessioni di derivazione per adeguarle alle esigenze del bilancio idrico, evitando situazioni di sofferenza in concomitanza con periodi di siccità - Riutilizzo delle acque reflue depurate e recupero delle acque piovane.</p>	<p>Acque superficiali - Verificare gli scarichi fognari e il loro allacciamento alla rete pubblica</p>	<p>Acque superficiali e Acque sotterranee - Promuovere accordi di programma con i comuni limitrofi, per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua; concordare politiche agricole che riducano drasticamente l'uso dei concimi chimici. - Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi - Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli.</p>	<p>Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili; - localizza e definisce la profondità delle fasce di rispetto, non inferiore a ml 7, in relazione alle specificità del contesto locale. [...] Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs. 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni: - conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo o migliorando i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali; - realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc., nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - Tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleovalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola.</p>	<p>Art. 6 – Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola Il PI dovrà garantire il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle acque (PTA) [...] nonché il rispetto della disciplina contenuta nel «Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia» - Piano Direttore 2000 [...]. Si applicano le norme di tutela della falda di cui all'art. 68, comma 3 delle NT del PTCP 2010. In particolare, con riferimento alle aree ricomprese nella fascia di ricarica, il PI provvede a subordinare l'agibilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Il PI dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde.</p> <p>Art. 7 – Altri vincoli. Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia. [...] fascia di inedificabilità di ml. 10 dal piede degli argini. Tutti gli interventi all'interno di tale fascia di rispetto dovranno essere valutati e autorizzati dall'ente gestore. Gli interventi negli ambiti soggetti a fascia di servitù idraulica relativa a tutti i corsi d'acqua pubblici dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno m. 4 [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo devono prevedere</p>	<p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Sono ammesse solo fognature di tipo separato [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	

	<p>sostanze maggiormente presenti nelle acque entro i limiti di legge, sono stati alcuni metalli (Arsenico, Cromo totale, Nichel e Piombo), diversi pesticidi e alcuni composti organo volatili. Per alcune sostanze ci sono stati superamenti degli standards di qualità ambientale (SQA-MA)</p> <p>Acque sotterranee <u>Anni 2007-2008</u> La determinazione dello stato ambientale delle acque sotterranee avviene secondo il D.Lgs. 152/1999. Le stazioni di monitoraggio posizionate nell'intorno del territorio comunale presentano uno stato ambientale Particolare corrispondente alla classe 0: "impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3". In particolare, l'unica stazione di monitoraggio interna al territorio comunale presenta uno stato quantitativo particolare "Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica".</p> <p>Con il Decreto legislativo 16 marzo 2009, n.30: restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) Tra il 2009 e il 2011 lo stato chimico e quantitativo risulta essere buono e stazionario</p> <p>Acquedotto e Fognature Non emergono particolari criticità.</p>								<p>un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata e Compatibilità ambientale degli interventi edilizi. All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere: - il riutilizzo delle acque depurate, - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni: - cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti; - mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>		
<p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Uso del suolo)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Cave e Discariche)</p> <p>SUOLO E SOTTOSUOLO (Fattori di rischio)</p>	<p>Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico La scarsa permeabilità naturale dei luoghi è stata profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.</p> <p>Uso del suolo Al di fuori del capoluogo si evidenzia un tessuto urbano discontinuo e diffuso su tutto il territorio comunale</p>	<p>Edificazione in aree critiche.</p>	<p>Uso del suolo - Tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni. - Salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale; - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela; - Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Avviare una ricognizione</p>	<p>Uso del suolo - Eventuali espansioni urbane vanno previste evitando la dispersione nella campagna. - Riqualficazione e valorizzazione gli ambiti di integrità ambientale-agricola per la loro specializzazione colturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola. - Individuare i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; riconversione colturale e infrastrutturazione del territorio rurale. - Individuare una zona di tutela assoluta nell'intorno della discarica, con vincolo di inedificabilità di natura residenziale, servizi alla persona e parchi pubblici. - Attuare il piano di riqualificazione ambientale e paesaggistica della discarica in fase post chiusura.</p>	<p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Creare invasi e vasche di laminazione; - Rinnovo dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua; - Pulizia e manutenzione degli alvei e interventi per eliminare punti di ostruzione dei corsi d'acqua e degli scoli, canali e fossati.</p>	<p>Uso del suolo - Informare i cittadini sullo stato delle cave e della discarica ed il loro miglioramento ambientale</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico - Sensibilizzare sulla necessità della manutenzione dei fossi, scoli, canali, caditoie e sistemi di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche; - Incentivare i</p>		<p>Art. 24 – Obiettivi strategici ATO n.4 - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Le azioni da perseguire sono le seguenti: - dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento</p>	<p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree critiche. Per le aree critiche (AC) e per i varchi, minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o presenza consistente di infrastrutture, gli strumenti urbanistici prevedono interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali.</p> <p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo a): condizione generale Nell'ambito dei singoli P.I. in queste zone dovranno essere effettuate indagini di tipo geologico [...]. In queste aree dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alla presenza di</p>	<p>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica. Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - nel caso di zone omogenee in ambito urbano che recapitano in collettori al limite delle proprie capacità sarà</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>

<p>geologico e idrogeologico)</p> <p>CONSUMO DI SUOLO</p>	<p>Le zone agricole sono in gran parte utilizzate per la coltivazione di seminativi (80%). Presenza di grandi appezzamenti a riposo in aree irrigue soprattutto vicino ai confini comunali e allo svincolo autostradale.</p> <p>Presenza di una discarica non più attiva e di cave abbandonate.</p> <p>Idrogeologia: Tutto il territorio comunale presenta un elevato fattore di rischio e uno stato di sofferenza idraulica diffuso dovuto sia all'insufficienza dei canali e dei corsi d'acqua della bonifica, sia all'inadeguatezza della rete tubata esistente.</p>		<p>complessiva ed esaustiva della rete comunale di drenaggio meteorico; ove necessario, predisporre piani di manutenzione e interventi atti a migliorare il sistema drenante e mitigare la pericolosità idraulica presente;</p> <p>- Redigere il Piano delle Acque Comunale;</p> <p>- Concordare con le Amministrazioni dei comuni limitrofi l'imposizione di vincolo di inedificabilità sulle aree di maggior sensibilità ambientale (suscettibili di allagamento);</p> <p>- Promuovere, ove possibile, per le nuove urbanizzazioni modalità d'intervento capaci di risolvere le criticità idrauliche preesistenti in ambito vasto.</p>	<p>- Attuare interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale per l'area delle cave dismesse (ex cave Cenacchi-Manaresi) in località Marocco.</p> <p>Fattori di rischio geologico e idrogeologico Prevedere interventi e progetti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali; - sistemi raccolta, filtraggio naturale e controllo delle acque meteoriche; - sistemi di ingegneria naturalistica nella risistemazioni ambientali e spondali; - mettere in atto interventi di natura passiva destinati a salvaguardare il costruito da possibili fenomeni alluvionali (es. sollevare il piano campagna, non realizzare interrati) nelle aree a rischio idraulico; - non interrare i fossi e gli scoli agricoli ed incentivare la loro funzionalità; - ridefinire la rete di captazione e allontanamento della rete acque meteoriche e di prima pioggia. 		<p>sistemi di raccolta e stoccaggio acqua piovana</p> <p>- Promuovere strategie di gestione degli effluenti zootecnici per limitare l'immissione di inquinanti nei corsi d'acqua.</p>		<p>dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Ambiti preferenziali di forestazione. [...] Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico. [...]</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Sportello unico per le attività produttive Anche nell'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti per attività produttive il PI dovrà prevedere la possibilità di espansione o modifica del ciclo produttivo di dette attività, assicurando la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con il quadro di invariati, fragilità e tutele definito dal PAT e con i vincoli imposti dalla pianificazione territoriale sovra ordinata.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>paleoalvei ed alle relative condizioni idrogeologiche statiche e dinamiche, mentre nelle zone interessate da dossi fluviali a frazione sabbiosa prevalente dovrà essere stimato caso per caso lo spessore dell'orizzonte sabbioso in relazione al piano di posa delle fondazioni e valutate le relative considerazioni di carattere geotecnico. [...] dovranno essere svolte indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione [...]</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo b): escavazione ripristinata mediante riporto Dovranno essere previste indagini con prelievo di campioni sino a profondità congrue con la tipologia di interventi e con la contestuale realizzazione di indagini in situ e sui campioni di materiale estratto Dovranno essere svolte [...] analisi chimiche ed ecotossicologiche, prove geotecniche in situ e su campioni indisturbati e monitoraggio del livello di falda. La relazione geologica dovrà caratterizzare i terreni di riporto intercettati, definire la geometria degli scavi e dei riporti, ed indicare la compatibilità delle trasformazioni previste con la tipologia dei terreni o gli eventuali interventi atti a eliminare le incompatibilità riscontrate.</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo c): aree a deflusso difficoltoso In queste aree l'edificabilità è condizionata all'analisi specifica della situazione locale tramite appropriati studi idraulici ed idrogeologici che individuino l'origine del problema e gli interventi che possono porre rimedio alla situazione di deflusso difficoltoso. In queste aree dovranno anche essere considerate le valutazioni effettuate nello studio di compatibilità idraulica.</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo d): aree soggette a inondazioni periodiche In queste aree la trasformabilità è condizionata ad una analisi idraulica che, in sede di P.I., specifichi e determini le cause delle inondazioni, i tempi di ritorno e gli interventi necessari per la riduzione del rischio rendendolo compatibile con la trasformazione e l'urbanizzazione dell'area</p> <p>Terreni idonei a condizione di tipo e): aree a sovrapposizione di terreni di tipo c) e d). Terreni in cui si sovrappongono le situazioni e di conseguenza le condizionalità indicate per i terreni di tipo c) e d).</p> <p>Art. 11 – La compatibilità geologica. Terreni idonei a condizione di tipo a): condizione generale In riferimento alla soggiacenza della falda la trasformabilità è condizionata alla preventiva progettazione di sistemi e/o interventi relativi ai singoli edifici che considerino la presenza della falda</p>	<p>necessario valutare la possibilità di creare una linea dedicata di scarico al corpo idrico ricettore in modo da svincolare la nuova rete dal sistema di fognatura bianca esistente.</p> <p style="text-align: center;">CONDIVISIBILE</p>
--	--	--	--	---	--	---	--	--	--	--

									<p>stessa in prossimità del piano campagna. La presenza della falda dovrà essere valutata anche in fase di cantiere [...]. Nelle situazioni di maggiore penosità di tipo idrogeologico è sconsigliata la realizzazione di volumi sotterranei e, in ogni caso, dovranno essere previste soluzioni specifiche finalizzate alla possibilità di realizzare volumi al di sotto del piano campagna e garantire questi ultimi da allagamenti causati dalle acque di falda o da eventi meteo che possano determinare allagamenti o ristagno idrico.</p> <p><u>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Aree sondabili o a pericolo di ristagno idrico.</u> [...] ogni PI dovrà essere corredato da accurate indagini idraulico-geologiche [...]. Nelle «aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico» sono sconsigliati gli interrati. Negli interventi di nuova edificazione, il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato a una quota superiore al piano campagna medio circostante, da definire in base all'analisi della morfologia del contesto.</p> <p><u>Art. 12 - Le aree soggette a dissesto idrogeologico. Norme di tutela idraulica.</u> Ciascun strumento urbanistico attuativo previsto nel PAT dovrà essere corredato di un progetto delle opere di invarianza idraulica e dedicata valutazione di compatibilità idraulica basata sui seguenti elementi principali di progetto: - Tempo di ritorno dell'evento di riferimento: 50 anni; - I volumi di invaso, indicati nell'allegata Relazione di Compatibilità Idraulica, potranno essere raggruppati qualora gli strumenti urbanistici ricadano all'interno di uno stesso bacino di scolo e si potrà prevedere un'opera complessiva; - Non dovranno in ogni caso essere ridotti il volume d'invaso complessivo dell'area ed i tempi di corrivazione. - Se l'intervento è previsto in zona a rischio idraulico, si sconsiglia la realizzazione di superfici al di sotto del piano campagna, anche se solo parzialmente (interrati, taverne, cantine, ecc.). - E' di norma vietato il tombinamento di corsi d'acqua, siano essi privati, consortili o di acque pubbliche.</p> <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata</u> [...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di: [...] - preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili).</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

						COERENTE				
BIODIVERSITA'	<p>Biodiversità Dallo studio d'incidenza non sono emerse criticità relative al sito Natura 2000 considerato come potenzialmente coinvolto, anche se indirettamente, dalle trasformazioni previste dal PAT. Anzi, l'implementazione del corridoio ecologico del fiume Dese sarà funzionale a rompere l'isolamento sofferto dal sito Natura 2000.</p> <p>Unica attenzione da rilevare è la necessità di monitorare la qualità delle acque del Dese, soprattutto relativamente agli interventi di bonifica dell'area ex Nuova ESA.</p> <p>Quanto agli effetti del PAT sulle ex cave di Marocco, le previsioni mirano a superare i problemi di degrado degli ecosistemi che costituiscono il complesso delle ex cave.</p>	Degrado ambientale. Attività agricola.	<p>Biodiversità - Istituzione della Riserva naturale d'interesse locale delle ex cave di Marocco - Monitoraggio periodico degli habitat e delle specie - Fruire e pubblicizzare l'esistenza delle ex cave di Marocco, mettendo in evidenza le caratteristiche naturalistiche eculturali. - Mantenimento della risorsa acqua, garantendo il deflusso minimo vitale. - Creazione di un buffer di rispetto in cui siano consentite attività compatibili alla sensibilità dell'area nucleo e di complemento alla fruizione della stessa - Aumentare le connessioni con le altre zone di ex cava (Cave di Gaggio).</p>	<p>Biodiversità Molta parte delle NTA che accompagnano il PAT di Mogliano Veneto rinviano al Piano degli Interventi l'identificazione di aree, destinazioni d'uso, tipologia e modalità degli interventi ammessi. Ciò fa sì che degli oggetti di tali rinvii non risulti valutabile la possibilità che da essi derivino incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 considerati. Ragion per cui gli oggetti non valutati nel presente studio dovranno essere considerati nella valutazione del PI.</p> <p>In conformità al principio di precauzione e a verifica delle conclusioni del presente studio si propone di adottare le seguenti misure di sostenibilità: - Tutti gli interventi che ricadano all'interno dei buffer adottati per gli elementi sensibili nello studio d'incidenza del PAT e non valutati nello stesso dovranno essere accompagnati da una verifica di necessità di valutazione d'incidenza. - Nella realizzazione degli interventi valutati come non significativamente incidenti nello studio d'incidenza del PAT dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti: a) l'efficacia degli interventi volti al miglioramento delle condizioni ambientali delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario deve essere verificata attraverso il monitoraggio ante e post operam delle popolazioni delle specie obiettivo; b) i lavori di recupero delle aree ospitanti specie d'interesse comunitario dovranno essere eseguiti al di fuori dei periodi di riproduzione; c) la realizzazione della nuova viabilità ricadente nei buffer considerati dovrà vedere il cantiere dotato di tutti gli accorgimenti necessari a ridurre le emissioni acustiche. Opportuno sarebbe lo svolgimento dei lavori al di fuori dei periodi riproduttivi e, comunque, accompagnati da monitoraggi relativi alla variazione del clima acustico e agli effetti sulle popolazioni delle specie note come sensibili. - La pianificazione a livello di PI dei corridoi ecologici deve identificare le specie cui il miglioramento della connettività ambientale è destinato e le cui popolazioni saranno oggetto di monitoraggi mirati a verificare l'efficacia della rete ecologica. - Redazione di un Piano di Gestione delle ex cave di Marocco.</p>	<p>Biodiversità - Sistemazione idraulica delle ex cave di Marocco finalizzata alla vivificazione delle stesse. - Eradicazione delle specie infestanti - Definizione e manutenzione della sentieristica interna e perimetrale all'area nucleo</p>		<p>Art. 24 – Obiettivi strategici ATO n.4 - Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Dese, come cornice di rilievo paesaggistico. - Tutela dell'ambito Cave senili di Marocco e del suo contesto figurativo, rinforzando la connessione con il corridoio ecologico del Fiume Dese, riqualificando la viabilità adiacente come strada panoramica. - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]. Le fasce tampone sono finalizzate alla: - creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica; - diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura; - introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Varchi Infrastrutturali. [...] Il PI definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zone), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare altri varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Stepping Stone Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici [...].</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di completamento. [...] accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione</p>	<p>Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: - individua le specie arboree - arbustive presenti meritevoli di tutela.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Corridoi ecologici. [...] Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica, anche utilizzando il credito edilizio [...]. Gli interventi ammessi (infrastrutture, opere di arredo, ecc.) non devono interrompere o deteriorare le funzioni eco-sistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. [...] Nel caso di corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua (fiumi, scoli consortili, canali) all'esterno dei centri abitati non sono consentite nuove edificazioni per una profondità [...] di m 50.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree Boscate Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni eco-sistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo [...] nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico [...] e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone) [...] Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione / riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale [...]. Le azioni da perseguire sono le seguenti: - Prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di</p>	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE

								<p>della biodiversità [...]. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale. Il PI [...] potrà meglio definire i perimetri delle aree di completamento, individuando gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi [...] indicando le necessarie misure di riqualificazione [...].</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni e ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. [...] - Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie e il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni. - Prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione - Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima. <p>Art. 9 – Le invarianti di natura ambientale. Varchi Infrastrutturali. [...] La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Sportello unico per le attività produttive Qualora l'attività produttiva esistente sia localizzata in corridoi ecologici o in aree di connessione naturalistica è fatto obbligo di mettere a stabile dimora, [...] specie autoctone finalizzate alla formazione di fasce tampone o macchie boscate per una superficie pari alla superficie coperta dell'intervento complessivo (quella esistente più quella in ampliamento), anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	
<p>PATRIMONIO PAESAGGISTICO (Ambiti paesaggistici)</p> <p>PATRIMONIO, ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO (Patrimonio archeologico e architettonico)</p>	<p>Ambiti paesaggistici - Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa ("città diffusa"): la vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati. - Eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi). - Territorio attraversato da</p>	<p>Presenza di elementi di degrado ambientale e paesaggistico.</p>	<p>Ambiti paesaggistici - Salvaguardare gli ambienti fluviali a elevata naturalità. - Regolare la fruizione delle aree umide (cave senili), favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale. - Limitare al massimo l'edificabilità sparsa.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico - Salvaguardia degli edifici storici (ville, edifici dell'archeologia industriale) - Accordi con privati per apertura dei beni architettonici - Politiche sinergiche pubblico-privato per il recupero, la valorizzazione, la gestione e la pubblicizzazione dei beni di valore culturale, testimoniale,</p>	<p>Ambiti paesaggistici - Interventi di salvaguardia dei complessi di beni e sistemi naturali legati all'acqua (cave senili); - Interventi di riqualificazione dei canali e fiumi minori, cura e ampliamento delle aree tampone; - Mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico - Individuazione di percorsi tematici per la conoscenza del territorio anche a scala vasta. - Privilegiare tutti quegli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con valore</p>	<p>Ambiti paesaggistici - Ripristino della vegetazione ripariale.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico - Proporre dei collegamenti tra le zone già conosciute, che seguano un filo conduttore e mettano in evidenza le caratteristiche storiche di un luogo.</p>	<p>Ambiti paesaggistici - Favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p>	<p>Art. 24 – Obiettivi strategici ATO n.4 - Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Dese, come cornice di rilievo paesaggistico. - Tutela del paesaggio agrario e conservazione della biodiversità negli ambiti di preminente valenza ambientale, promuovendo le fattorie creative e incentivando la formazione di fasce tampone per la riduzione dei carichi nutrienti, la formazione di habitat per la fauna.</p> <p>Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Corsi d'acqua Il PAT recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) [...] Particolare cura va osservata nel</p>	<p>Art. 7 – Altri vincoli Zone di tutela relative all'idrografia principale Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare: [...] - indica misure per la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico-testimoniale. [...] - individua i percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili [...].</p> <p>Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica. Filari alberati Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua i principali filari e viali alberati di valore paesaggistico che costituiscono elementi caratterizzanti</p>	<p>Art. 8 – Le invarianti di natura paesaggistica. Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale. Il PAT individua la rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale, che interessano il territorio comunale [...] Il PI dovrà meglio definire i tracciati indicati predisponendo una disciplina di difesa dei manufatti e delle attrezzature di arredo agli itinerari esistenti e,</p>	NESSUNA INDICAZIONE

	<p>grandi arterie ad alto scorrimento (Passante di Mestre, Autostrada A4 da cui dipartono l'A27 e la A13), da una diffusa rete viaria secondaria (in particolare la zona di Campocroce e di Bonisiolo) e dalla linea ferroviaria che costituiscono spesso una barriera naturalistico-ambientale.</p> <p>- il Terraglio, nonostante il vincolo paesaggistico, è seriamente interessato dal fenomeno dell'urbanizzazione lineare continua.</p> <p>Patrimonio archeologico e storico-architettonico</p> <p>- L'evoluzione delle tecniche dei processi produttivi agricoli ha interferito con l'integrità delle tracce archeologiche, specialmente di quelle non direttamente percepibili, ovvero meno documentate.</p> <p>- Numerosi fabbricati rurali, anche di un certo pregio storico ed architettonico, sono in stato di abbandono.</p> <p>- Presenza di Beni di pregio storico-architettonico (ville venete) all'interno del territorio comunale, non adeguatamente valorizzati.</p>		storico-architettonico e archeologico.	<p>storico-culturale;</p> <p>- Individuazione e definizione di ambiti di tutela attorno ai siti e/o alle aree di interesse archeologico, architettonico e storico attribuendo norme di tutela, salvaguardia e valorizzazione;</p> <p>- Definizione delle aree a maggior rischio e redazione di una carta del "rischio archeologico";</p>		<p>- Attivare processi in grado di promuovere e sensibilizzare i beni di valore storico-culturale mediante l'utilizzo dei marchi ed attraverso materiali informativi.</p> <p>- Per una comprensione maggiore da parte della popolazione si dovrebbe cercare di creare una maggiore presa di coscienza attraverso corsi/lezioni da tenere nelle scuole e attraverso altre iniziative a carattere sociale (centri anziani; serate a tema in centri culturali etc.).</p> <p>- Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.</p>		<p>consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica.</p> <p>Art. 5 – Vincoli culturali e paesaggistici. Ville venete</p> <p>Il PI individua [...] gli ambiti tutelati, sia in via diretta che indiretta, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004 [...]. Inoltre, prevede la tutela del contesto ambientale più prossimo ai beni in oggetto, prefissando, con criteri storici, l'area di pertinenza degli stessi e salvaguardandone i connotati visuali, vedute e contesti figurativi, fatto salvo l'eventuale ambito di Vincolo Monumentale, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004.</p> <p>A tal fine sono privilegiati in via prioritaria:</p> <p>- la previsione di nuove zone produttive, o l'ampliamento di esistenti a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza con salvaguardia dei connotati ottici, vedute ed integrità del bene, anche in relazione alle emissioni acustiche ed inquinanti in genere.</p> <p>[...] Il PI contiene previsioni atte a mantenere l'integrità materiale del bene, assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali, consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e favorire la fruizione da parte del pubblico.</p> <p>Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica.</p> <p>Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invariati di natura paesaggistica:</p> <p>a) Contesti figurativi.</p> <p>b) Coni visuali.</p> <p>c) Filari e viali alberati.</p> <p>d) Rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale.</p> <p>Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica. Contesti figurativi.</p> <p>Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo, consentendo una lettura integrata dei caratteri identificativi dei singoli quadri paesaggistici. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un progetto unitario di sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti, un'adeguata illuminazione che eviti l'inquinamento luminoso.</p> <p>[...] Sono vietati tutti gli interventi che possano alterare la percezione delle eccellenze paesaggistiche esistenti. [...]</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico - monumentale</p> <p>Il PAT prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti d'interesse culturale e storico</p>	<p>del paesaggio agrario e del paesaggio urbano.</p> <p>Tali filari e i viali alberati fungono da elementi ordinatori delle vedute [...].</p> <p>Sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei filari e dei viali alberati; sono fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.</p> <p>Gli interventi di abbattimento sono consentiti solo in caso di dimostrate ragioni fitosanitarie, statiche, di pubblica incolumità [...].</p> <p>In caso d'interventi riguardanti il sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.</p> <p>Art. 8 – Le invariati di natura paesaggistica. Coni visuali</p> <p>Il PAT individua i principali coni visuali appartenenti ai contesti figurativi ed alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio. Il PI, sulla base di considerazioni paesaggistiche e di contesto, potrà individuare ulteriori coni visuali.</p> <p>Il PI precisa l'angolazione dei coni visuali definendone graficamente l'area interessata e l'eventuale limite all'edificazione in funzione della conservazione della vista, e li classifica sulla base delle seguenti categorie di valore. [...]</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Aree di connessione naturalistica (buffer zone)</p> <p>[...] L'eventuale edificazione ricadente all'interno dell'ambito di importanza ambientale dovrà essere posta nell'aggregato abitativo esistente e comunque nel raggio massimo di m. 50 da edifici esistenti e preferenzialmente secondo il tessuto storico dell'edificato esistente [...].</p> <p>- Tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola.</p> <p>Art. 10 – Le invariati di natura storico - monumentale</p> <p>Il PI prevede l'obbligo di una progettazione articolata con riferimento a quattro momenti progettuali:</p> <p>- riabilitazione qualitativa complessiva, riferita all'ambito dell'intervento unitariamente considerato;</p> <p>- riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito di intervento con separata considerazione di questi ultimi (edifici, corti, giardini, sedi viarie, piazze, porticati e così via) oggetto d'intervento;</p> <p>- disciplina degli usi, funzioni, attività ammissibili mediante connessione ai riferimenti primo e secondo e verifica di</p>	<p>dove necessario, prevedendone di nuovi. [...].</p> <p>In particolare dovranno essere adottate misure finalizzate a:</p> <p>a) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;</p> <p>b) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere per lo studio e la conoscenza didattico divulgativa degli stessi;</p> <p>c) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;</p> <p>d) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti a sensibilità paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le emergenze paesaggistiche.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali.</p> <p>Il PI localizza i percorsi assicurando la messa in sicurezza delle relazioni ciclopedonali tra i diversi centri urbani e la fruibilità e godibilità del paesaggio. A tal fine dovranno essere previsti:</p> <p>a) eventuali punti panoramici e spazi per la sosta;</p> <p>b) opportune piantumazioni in fregio al percorso;</p> <p>c) la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.</p>	<p>COERENTE</p>
--	---	--	--	--	--	--	--	---	---	--	------------------------

							<p>monumentale [...]</p> <p>Il PI dovrà prevedere procedure idonee a garantire che ogni programma o progetto d'intervento sia sostenuto e motivato [...] da un'indagine anche documentaria [...] che consenta di identificare [...] caratteri culturali complessivi dell'ambito oggetto d'indagine. Su tale base le conseguenti proposte d'intervento devono tendere a tutelare/recuperare/attribuire al carattere culturale delle risorse territoriali assetti comunque coerenti con i dati dedotti dall'indagine.</p> <p><u>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare.</u></p> <p>Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'emergenza architettonica esistente e il suo contesto figurativo [...]. In particolare il carattere e l'individualità dei luoghi dovranno essere espressi mediante un'attenta sistemazione delle aree a verde e di arredo, una coerente definizione dei materiali e dei colori ammessi per la sistemazione degli spazi scoperti e un'illuminazione artificiale non invasiva.</p> <p><u>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Complessi ed edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010.</u></p> <p>[...] Il PI prevede apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero [...]</p> <p><u>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Manufatti di archeologia industriale.</u></p> <p>Il PI sulla base di una specifica indagine, [...] definisce apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero (stabilendo le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili) attribuendo i gradi di protezione secondo le prescrizioni.</p> <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Parco di Mogliano</u></p> <p>Il PAT individua l'ambito del Parco di Mogliano in conformità al PTCP 2010, quale parco urbano-rurale finalizzato ad assicurare la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti, garantendo la valorizzazione del territorio agricolo o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza delle aree urbanizzate.</p> <p style="text-align: center;">COERENTE</p>	<p>compatibilità delle trasformazioni materiali formali e funzionali conseguenti agli interventi su usi funzioni ed attività preesistenti o prevedibili;</p> <p>- disciplina delle procedure e dei programmi di intervento ammissibili.</p> <p><u>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Pertinenze scoperte da tutelare.</u></p> <p>All'interno delle pertinenze scoperte da tutelare è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, bersò, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio [...] Entro tali ambiti è vietato manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati; è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo.</p> <p><u>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – monumentale. Siti con ritrovamenti archeologici.</u></p> <p>Il PI precisa gli ambiti soggetti a indagine archeologica preventiva. In tali ambiti dovrà essere verificata preventivamente, attraverso l'indagine storica ed eventuali scavi di assaggio, la presenza di elementi di rilevante interesse archeologico.</p> <p>[...] Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico [...] in tutto il territorio comunale, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza, allo scopo di definire eventuali forme d'indagine scientifica finalizzate a valutare l'entità della stratigrafia archeologica.</p> <p><u>Art. 10 – Le invarianti di natura storico – Centuriazione romana.</u></p> <p>Il PI prevede una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti e volta in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti [...]; - tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici; - conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana; - garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali; - mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario. <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata</u></p>		
--	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--

									<p>[...] La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua, fossi, capofossi) o antropici (strade, muri di contenimento, recinzioni) al fine di evitare la formazione di aree di risulta. <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione diffusa</u> L'individuazione, in sede di PI, dei «nuclei residenziali in ambito agricolo» all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal PAT dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - [...] dovrà essere evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario [...]. <p><u>Art. 13 – Le Azioni Strategiche Elementi e contesti incongrui</u> Il PAT [...] identifica gli elementi e contesti degradati, dismessi, non utilizzati e abbandonati che per le loro caratteristiche intrinseche sono incompatibili con il contesto urbano e territoriale ove insistono. Tali elementi incongrui devono essere rimossi e l'area bonificata.</p> <p><u>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo</u> [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili; - mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati [...] di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo; - la vegetazione non produttiva [...] deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio. - recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale; [...] <p>Negli edifici esistenti in zona agricola [...] sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti</p>		
--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--

<p>ECONOMICO (Turismo)</p>	<p>ovest il territorio comunale, attraversando il centro urbano e mettendo in relazione il comune con Scorzè Zero Branco, Monastier e Ponte di Piave. Presenza di due diversi caselli, uno sull'A27 ed uno sul Passante, collocati nel quadrante nord orientale del comune, dove esiste anche il nodo di interconnessione tra le due arterie.</p> <p>Si evidenzia un'elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno del centro residenziali.</p> <p>Mancanza di una rete di piste ciclabili di collegamento delle frazioni al capoluogo. Le piste ciclabili "sovra comunali" sono presenti lungo gli assi viabilistici principali, con direzione nord sud lungo il Terraglio (senza raggiunge però il centro di Treviso), e con direzione est-ovest lungo la SP 64.</p> <p>Da circa un decennio, il Trasporto Pubblico Locale regionale è in costante declino di utenza mentre è in continua crescita la mobilità individuale (uso dell'auto).</p> <p>La commistione di diversi sistemi di mobilità provoca un maggior numero di incidenti.</p> <p>Attività commerciali e produttive - Tra il 2009 e il 2012 si osserva un calo delle imprese attive (circa -0,8%). Il decremento maggiore si ha nel settore delle attività immobiliari, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e del settore manifatturiero; - Le imprese giovanili ricoprono una percentuale molto bassa rispetto al totale delle imprese presenti nel territorio, attestandosi al 2012 al 7,4%.</p> <p>Agricoltura - Trasformazione della prevalente destinazione frutticola e viticola in seminativo, che ha comportato minori investimenti, minore lavoro e più bassa specializzazione degli operatori. - Lo sviluppo di attività industriali, artigianali e legate al settore terziario hanno creato conflittualità di interessi e di destinazioni d'uso di aree tradizionalmente vocate alla produzione agricola (ad esempio il casello autostradale e la zona industriale a Bonisiolo, i campi da golf a Zerman, il terziario a Marocco). - Negli ultimi trent'anni si è rilevato una notevole</p>		<p>fognature e acquedotto) e di parcheggi pubblici e privati</p> <p>Agricoltura - Politiche di valorizzazione delle produzioni poiché il territorio comunale è compreso in zone IGP, DOP e DOC prosecco Treviso. - Incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela.</p> <p>Rifiuti - Incentivare la diminuzione delle produzioni di rifiuto durante le fasi del ciclo produttivo - Incentivare la pratica di compostaggio domestico. - Predisposizione di incentivi fiscali per le famiglie e/o le aree urbane che raggiungono le migliori performances nella raccolta differenziata.</p> <p>Energia - Incentivare l'utilizzo e produzione di energie rinnovabili</p> <p>Turismo - Politiche di valorizzazione dell'immagine di Mogliano come città delle ville, anche attraverso la sinergia d'offerta con le città appartenenti allo stesso sistema (ovvero afferenti all'asse viario del Terraglio)</p>		<p>multimediali</p>	<p>rifiuti e sulla raccolta differenziata, in tutto il territorio comunale.</p> <p>Turismo - Sensibilizzare la popolazione sulle risorse turistiche del comune: prodotti tipici locali, aree rurali-agricole e beni architettonici e paesaggistici; - Formare gli operatori turistici ad adottare modalità moderne di valorizzazione del prodotto turistico locale, inteso sia come elemento puntuale che come "territorio".</p>		<p>Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Il PI [...] definisce le specifiche zone insediative in relazione agli obiettivi fissati per ciascuna tipologia insediativa [...] riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare[...] valorizzazione ambientale degli spazi non costruiti, completamento delle opere di urbanizzazione primaria e del sistema insediativo [...], riqualificazione ambientale dei margini urbani, [...] riqualificazione ambientale del tessuto produttivo, [...] riqualificazione ambientale e riconversione delle attività produttive, [...] completamento del sistema commerciale di Mogliano Veneto. [...] Il PI [...] precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguano il miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate prevedendo la graduazione della volumetria assentibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento [...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi.</p> <p>Art. 19 Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. [...] Dall'entrata in vigore del PAT tutti gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione dovranno rispettare gli obiettivi vincolanti del 20-20-20 (- 20% le emissioni di gas a effetto serra, + 20% il risparmio energetico e + 20% il consumo di fonti rinnovabili) [...]. Il P.I. dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico.</p>	<p>pertinenza del bene stesso, con esclusione di tali standard urbanistici all'interno delle aree di pertinenza medesime; - la realizzazione di nuove infrastrutture a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza, possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso delle grandi dimensioni.</p> <p>Art. 6 – Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Vincolo di destinazione forestale. Le zone boscate di proprietà pubblica e privata vanno gestite ed utilizzate in conformità ai piani di assestamento forestale [...] e secondo le prescrizioni di massima di polizia forestale. Nelle zone boscate è consentita l'apertura e/o sistemazione di piste di servizio silvo-culturale, ove possibile con fondo naturale, e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite, per quanto possibile, con le tecniche dell'ingegneria naturalistica. È consentita altresì la sistemazione e/o il potenziamento delle strade agro - silvopastorali.</p> <p>Art. 9 – Le invariati di natura ambientale. Fasce tampone. Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione [...]. Le fasce tampone sono finalizzate alla: - arricchimento del paesaggio agrario; - impianti finalizzati al taglio produttivo ed alla produzione di biomassa.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree di Urbanizzazione Consolidata All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive [...] il PI dovrà prevedere: - la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree a rischio di incidenti rilevanti. Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, [...] per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone) ed ai corridoi ecologici.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Edificazione Diffusa In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI [...]: - il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree; - la definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione</p>	<p>e/o privati ad uso pubblico; - l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale Il PI [...] disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso: - integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti; - riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico; - riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani, - miglioramento della rete dei percorsi ciclo pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto.</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Servizi e infrastrutture d'interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture: a) Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali; b) Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria; [...] d) eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Viabilità di progetto di rilevanza strategica. Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di</p>	
---------------------------------------	--	--	---	--	---------------------	---	--	--	---	--	--

	<p>diminuzione della SAU e del numero di aziende agricole. - Nel settore dell'allevamento si registra un calo generalizzato per tutte le tipologie di bestiame e la quasi totale scomparsa di attività un tempo molto importanti, quali l'allevamento di suini e di conigli.</p> <p>Rifiuti A fronte di un costante trend positivo della percentuale di RD, nell'anno 2012 vi è stata una forte diminuzione (inferiore alla soglia del 65%).</p> <p>Energia Nessuna criticità.</p> <p>Turismo Nessuna particolare criticità riscontrata.</p>															<p>ambientale mediante la realizzazione di una fascia di alberatura autoctona non inferiore a m. 8 lungo i margini dei nuclei residenziali; - l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture; - gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.[...].</p> <p>Art. 13 – Le Azioni Strategiche. Attività produttive in zona impropria L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.</p> <p>Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Il PAT, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso. [...] Le aree per servizi [...] dovranno essere accessibili, fruibili, dotate di adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione [...].</p>	<p>viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale (completamento della Tangenziale Nord, raccordo SP64-SS13, nodo SS13-Via Marocchesa). [...]</p> <p>Viabilità di progetto di rilevanza locale. Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale (raccordo Via Da Vinci – Via Terraglio; raccordo SP64-Via Ronzinella; ridefinizione di parte del tracciato della SP75 – Via Marocchesa).</p> <p>Art. 14 – Il Sistema relazionale. Itinerari ciclopedonali. Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di Mogliano Veneto, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. [...]</p> <p>Art. 15 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo [...] Il P.I. promuove le seguenti azioni: - interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti; [...].</p>	
--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

CONDIVISIBILE

COERENTE

ALLEGATO 3

VINCOLI AMBIENTALI

LEGENDA N.T.A.

Limite Amministrativo del Comune

VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI Art. 5

- Edificio tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004
- Adibazione tutelata ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004
- Area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004
- Area vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004
- Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

ALTRI VINCOLI

- Vite Venete
- Aree di tutela della vite

VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE Art. 6

- Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art. 19 della N.d.A. del P.T.R.C. del 1992
- Zone umide ai sensi dell'art. 21 del N. d.A. del P.T.R.C. del 1992
- Centri storici minori ai sensi della L.R. 80/1980
- Area a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica
- Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola
- Area vincolata dal P.A.L.A.V.
- Cave senili - art.20 PALAV del 1999
- Area di interesse paesistico-ambientale - art.21 PALAV (1999)
- Core visuali - art. 30 (PALAV 1999)
- Manufatti costituenti documenti della civiltà industriale - art. 32 (PALAV 1999)
- Parchi e giardini storici di non comune bellezza - art.32 PALAV (1999)
- Percorsi di valore storico monumentale - art.33 PALAV (1999)
- Vincolo di destinazione forestale ai sensi degli art. 14 e 15 della L.R. n. 52 del 13.09.1978
- PO - Piane storiche ai sensi dell'art. 57 e 59 del P.T.C.P. del 2010
- P1 - Pericolo moderato ai sensi dell'art. 57 del P.T.C.P. del 2010

ALTRI VINCOLI Art. 7

- Fasce di rispetto stradale (D.L. 285/1992 art. 16 comma 2 e 3)
- Fasce di rispetto ferroviario
- Fasce di rispetto omissariali
- Fasce di rispetto discariche (L.R. 3/2003)
- Fasce di rispetto depuratori
- Fasce di rispetto elettrodotti
- Fasce di rispetto gasdotti
- Fasce di servizio idraulico relativa all'itografia pubblica
- Zone di tutela relativa all'itografia principale
- vincolo aeroportuale zona 1
- vincolo aeroportuale zona 2
- vincolo aeroportuale zona 3
- classificazione sismica (classe n. 3)

GENERATORI DI VINCOLO

- Limite centri abitati
- Viabilità di maggior rilevanza
- Ferrovia
- Cimiteri
- Discariche
- Elettrodotti
- Metanodotti
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- Allevamenti zootecnici intensivi

Carta dei Vincoli
e della Pianificazione Territoriale

Il Sindaco
Giovanni Azzolini
Assessore all'Urbanistica
Giannino Boarina

Progettisti
Arch. Sabrina Sisti
Geom. Cristina Liberalato
Urb. Fabio Baldan
Urb. Gianpaolo Giudici
Urb. Roberto Volpato
Urb. Thomas Girardo

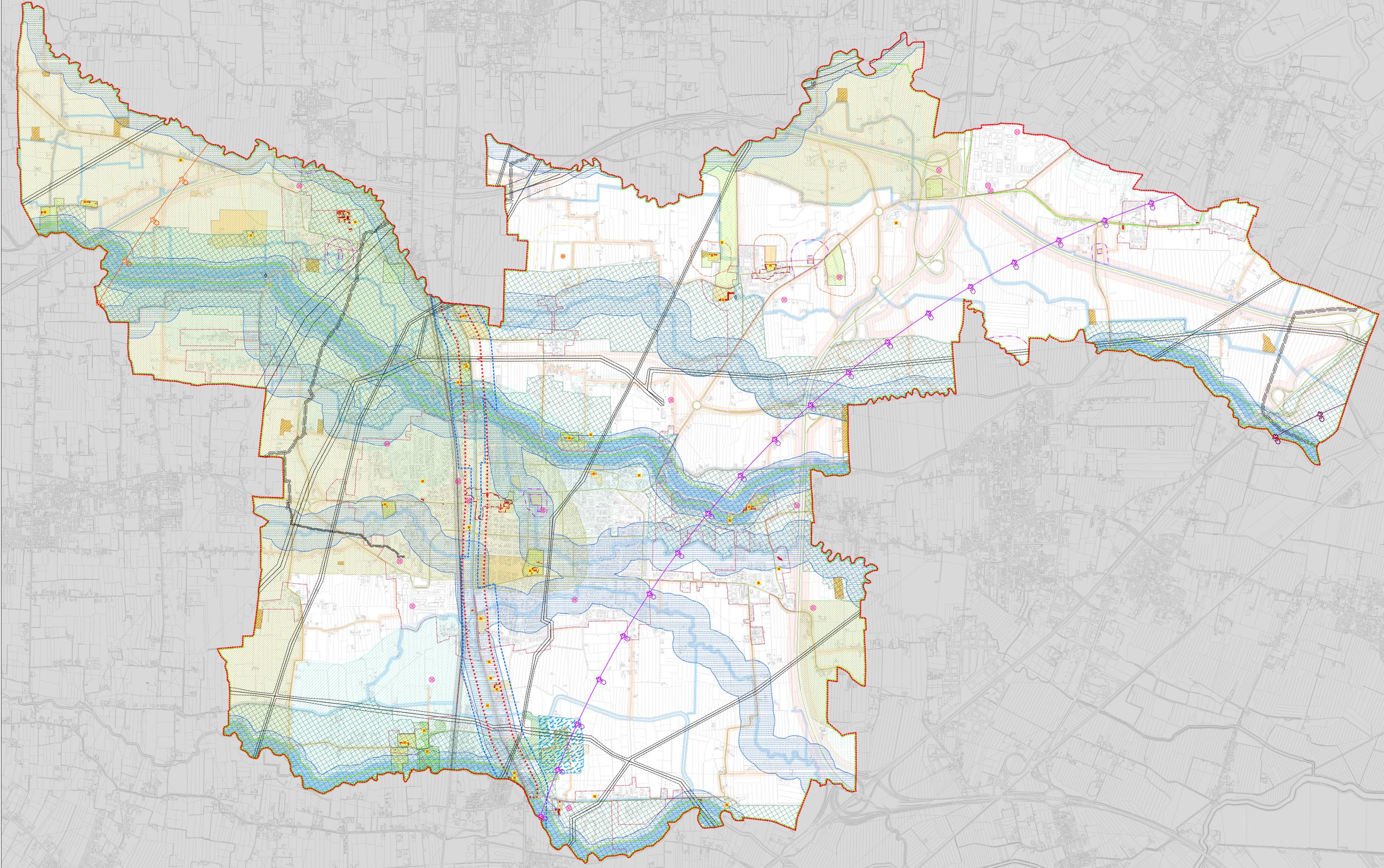
Co-Progettazione
Provincia di Treviso
Rapporto ambientale (V.A.S.)
ALIA ssp

Studio idraulico
Società di Ingegneria 2P
& Associati

Studio geologico
Argo Project Soc. coop.

Studio agronomico
Dott. Forestale Martin Michele

Apparato normativo
PRO.TE.CO. coop.a.r.l.



ALLEGATO 4

TAVOLE PRG

COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

INTERO TERRITORIO COMUNALE

Variante di adeguamento al P.A.L.A.V. variante parziale per le Zone Agricole e integrazione Varianti efficaci ad Aprile 2007

Riferimenti normativi L.R. 611/95, art. 26, secondo comma, punto 2 e art. 50 L.R. 24/1985 P.C.R. n. 1091/1995 e P.C.R. n. 70/1999 Adottata con Deliberazione Consiglio Comunale n° 50 in data 06.08.2002 Approvata con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 3321 del 24/10/2006



INCARICATI DELL'INTEGRAZIONE GRAFICA DELLE VARIANTI EFFICACI AD APRILE 2007

Incaricati: Fabio Bissini - urbanista Roberto Abbaneo - urbanista Roberto Vigliani - urbanista collaboratori: Giuseppe Giusti - urbanista Thomas Giarola - urbanista Eleonora Guerra - urbanista Maria Mabele - urbanista

PROGETTISTI ESTERNI VARIANTE 30

progettisti: Paolo Furlanetto - urbanista collaboratori: Giorgio Casella - architetto Daniela Santoniello - agronomo Roberto Vigliani - urbanista Umberto Zandigiacomo - urbanista Maurizio Trevisan - urbanista Pierluigi Brusadon - ingegnere

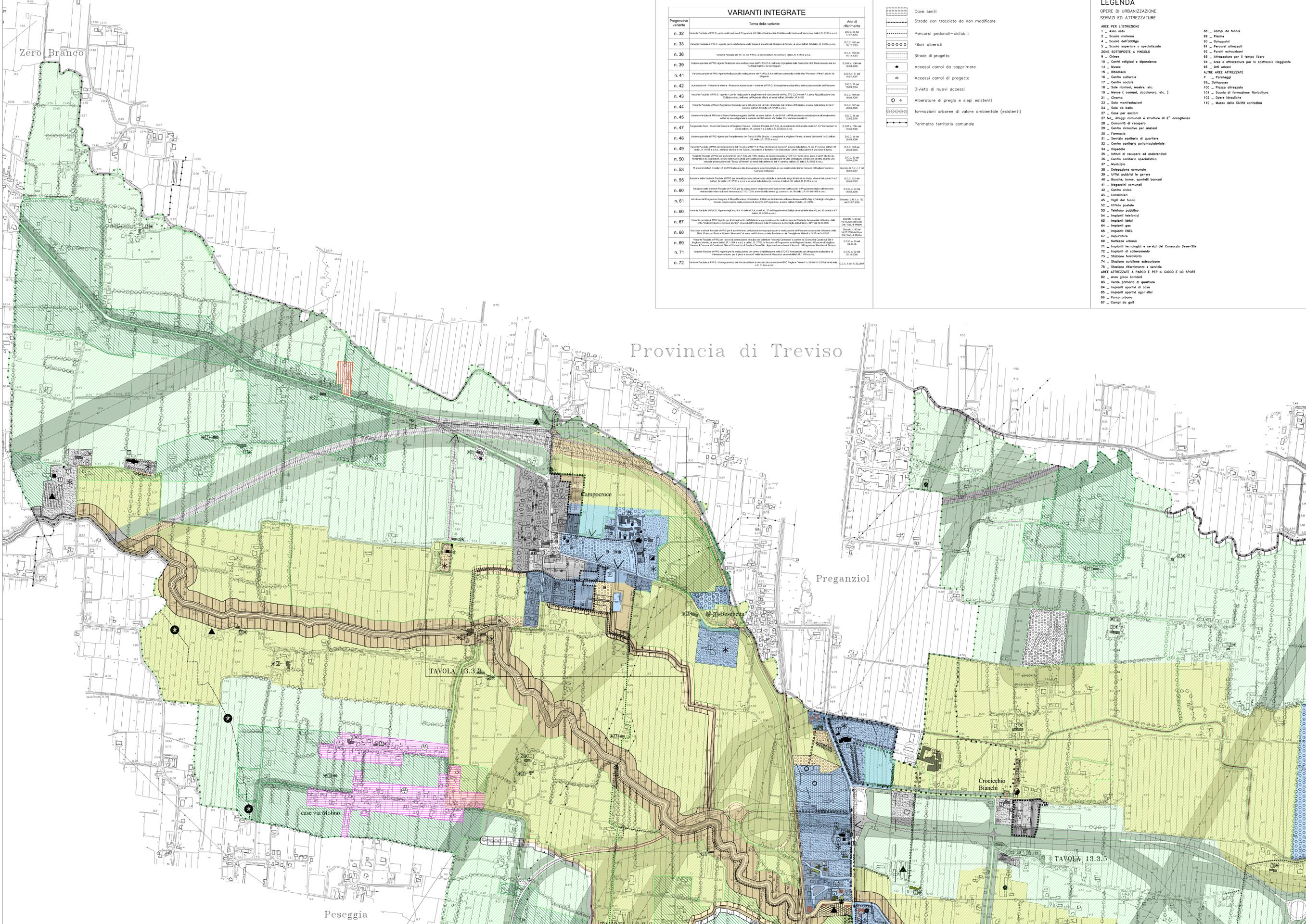
PROGETTISTI INTERNI VARIANTE 30

progettisti: Ciriaco Esposito - architetto e urbanista collaboratori: Roberto Abbaneo - urbanista Fabio Bissini - urbanista Giuseppe Giusti - urbanista Thomas Giarola - urbanista Eleonora Guerra - urbanista Paolo Barbato - architetto Massimo Bello Giamberini - Francesca D'Este - urbanista

Determinazione Dirigenziale n. 692 del 16.08.2007

- ZONE RESIDENZIALI: Zona territoriale omogenea "A", "B", "B*", "C1", "C2"
ZONE PRODUTTIVE: Zona territoriale omogenea "D1", "D2", "D3", "D5", "E1", "E2", "E3", "E4"
AREE PUBBLICHE PER ATTREZZATURE E SERVIZI: progetto, esistenti
AREE PRIVATE PER ATTREZZATURE E SERVIZI DI USO PUBBLICO: esistenti, progetto
AREE ED EDIFICI SOTTOPOSTI A VINCOLO: Zona di rispetto di sedi stradali, cimiteriali, ferroviari e corsi d'acqua, limite di edificabilità

- Area vincolata a protezione del percorso di valore storico-ambientale del Terraglio (ex lege 1497/30)
Edifici ed aree vincolate ex lege 1089/39
Edifici con tipi di intervento codificati: gradi di protezione
Edifici qualificanti del Terraglio con grado di protezione
Edifici detratatori del Terraglio
Manufatti costituenti documenti della civiltà industriale
Edificio individuato ai sensi della L.R. 24/85
Edifici di carattere religioso di interesse storico
Manufatti idraulici
Attrezzature per il transito
Vincoli militari
Aree a verde privato vincolate
Parchi e giardini di interesse storico e ambientale
PERIMETRAZIONI: Piano di Edilizia Economica e Popolare vigente, Piano di Insediamenti Produttivi / Piani particolareggiati vigenti, Obbligo di Strumento Urbanistico Attuativo, Programma integrato, Progettazione unitaria, Aree degradate ai sensi dell'art. 27 legge 457/78, Attivita' (produttive o altro) da bloccare, contenitori non esportabili, Attivita' (produttive o altro) da decollocare in quanto nociva e/o incompatibili con la destinazione di zona, contenitori riconvertibili per altre funzioni, Attivita' (produttive o altro) da confermare: contenitori espandibili in termini edificatori, Coni visuali significativi, Aree di interesse paesistico - ambientale, Aree di interesse paesistico - ambientale con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate dal presente piano di area



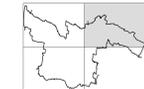
VARIANTI INTEGRATE table with columns: Progressivo variante, Tema della variante, Atto di riferimento

- LEGENDA: Cave senili, Strada con tracciato da non modificare, Percorsi pedonali-ciclabili, Fileri alberati, Strade di progetto, Accessi carrai da sopprimere, Accessi carrai di progetto, Divieto di nuovi accessi, Alberature di pregio e siepi esistenti, formazioni arboree di valore ambientale (esistenti), Perimetro territoriale comunale

- OPERE DI URBANIZZAZIONE SERVIZI ED ATTREZZATURE: AREE PER L'ISTRUZIONE, Aree sottoposte a vincolo, ALTRE AREE ATTREZZATE, etc.

INTERO TERRITORIO COMUNALE Variante di adeguamento al P.A.L.A.V. variante parziale per le Zone Agricole e integrazione Varianti efficaci ad Aprile 2007

Riferimenti normativi L.R. 81/1985 art.35, secondo comma, punto 2 e art.50 P.C.R. n. 1091/1985 e P.C.R. n. 70/1989 Adattata con Deliberazione Consiglio Comunale n° 50 in data 06.08.2002 Approvata con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 3321 del 24/10/2006



INCARICATI DELL'INTEGRAZIONE GRAFICA DELLE VARIANTI EFFICACI AD APRILE 2007

Incaricati: Fabio Barbone - urbanista, Roberto Albanese - urbanista, Roberto Volpato - urbanista. Collaboratori: Giuseppe Giudici - urbanista, Thomas Grasso - urbanista, Eleonora Guerra - urbanista, Marco Mattiolo - urbanista.

PROGETTISTI ESTERNI VARIANTE 30

progettisti: Paolo Furlanetto - urbanista. Collaboratori: Daniela Santantonio - agronomo, Franco Chiodutti - cartografo, Umberto Zandigiacomo - architetto, Maurizio Trevisan - architetto, Pierluigi Brusadon - ingegnere.

PROGETTISTI INTERNI VARIANTE 30

progettisti: Cinzia Esposito - architetto e urbanista. Collaboratori: Roberto Albanese - urbanista, Fabio Barbone - urbanista, Giuseppe Giudici - urbanista, Thomas Grasso - urbanista, Eleonora Guerra - urbanista, Marco Mattiolo - urbanista, Francesca D'Este - urbanista.

Determinazione Dirigenziale n. 692 del 16.08.2007

- ZONE RESIDENZIALI**
 - Zona territoriale omogenea "A"
 - Zona territoriale omogenea "B"
 - Zona territoriale omogenea "B"
 - Zona territoriale omogenea "C1"
 - Zona territoriale omogenea "C2"
- ZONE PRODUTTIVE**
 - Zona territoriale omogenea "D1": produttiva artigianale - industriale - commerciale
 - Zona territoriale omogenea "D2": produttiva commerciale - direzionale
 - Zona territoriale omogenea "D3": produttiva turistica (ricettiva e per attrezzature turistiche)
 - Zona territoriale omogenea "D5": con contenitori inutilizzati o utilizzati per attività da balcone, conforme o disallineata
 - Zona territoriale omogenea "E1": produttiva agricola specializzata
 - Zona territoriale omogenea "E2": produttiva agricola di primario impatto
 - Zona territoriale omogenea "E3"
 - Zona territoriale omogenea "E4"
 - Attività agro-industriali
- AREE PUBBLICHE PER ATTREZZATURE E SERVIZI**
 - progetto
 - esistenti
 - Zona "F1.1" per l'istruzione
 - Zona "F1.2" per attrezzature di interesse comune
 - Zona "F1.3" per attrezzature a verde
 - Zona "F1.4" per attrezzature a parcheggio
 - Area da rinaturalizzare
 - Limitare di progetto
- AREE PRIVATE PER ATTREZZATURE E SERVIZI DI USO PUBBLICO**
 - esistenti
 - progetto
 - Zona "F2" per attrezzature scolastiche, di interesse comune, per il gioco e lo sport
- AREE ED EDIFICI SOTTOPOSTI A VINCOLO**
 - Zona di rispetto di sedi storiche (S), cimiteriali (C), ferroviarie (F) e corsi d'acqua
 - Limite di edificabilità

Progressivo variante	Tema della variante	Atto di riferimento
n. 32	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione del Progetto di Edilizia Residenziale Pubblica nella Frazione di Mazzocco, dalla L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 33	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 36	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 39	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 41	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 42	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 43	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 44	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 45	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 47	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 48	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 49	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 50	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 53	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 55	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 60	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 61	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 66	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 67	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 68	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 69	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 71	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007
n. 72	Valore Parziale di P.R.G. per la realizzazione della Frazione di S. Maria di S. Donato, in attuazione della L.R. 81/85 e s.m.i.	D.G.C. n. 90 del 15.03.2007

LEGENDA

- OPERE DI URBANIZZAZIONE**
- SERVIZI ED ATTREZZATURE**
- AREE PER L'ISTRUZIONE**
 - 1 - Aule
 - 2 - Scuole materne
 - 3 - Scuole elementari
 - 4 - Scuole medie
 - 5 - Scuole superiori o specializzate
- ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO**
 - 9 - Chiesa
 - 10 - Centri religiosi e dipendenze
 - 14 - Museo
 - 15 - Biblioteca
 - 16 - Centro culturale
 - 17 - Centro sociale
 - 18 - Sale riunioni, mostre, etc.
 - 19 - Musei (comuni, dipartimento, etc.)
 - 21 - Cinema
 - 23 - Solo manifestazioni
 - 24 - Sala da ballo
 - 27 - Case per anziani
 - 27 bis - Alloggi comunali e strutture di 2° accoglienza
 - 28 - Comunità di recupero
 - 29 - Centro ricettivo per anziani
 - 30 - Fossato
 - 31 - Servizio sanitario di quartiere
 - 32 - Centro sanitario polivalente
 - 34 - Ospedale
 - 35 - Uffici di recupero ed assistenziali
 - 36 - Centro sanitario specialistico
 - 37 - Municipio
 - 38 - Delegazione comunale
 - 39 - Uffici pubblici in genere
 - 40 - Banche, borse, sportelli bancari
 - 41 - Magazzini comunali
 - 42 - Centro dote
 - 43 - Carabinieri
 - 45 - Uffici del fuoco
 - 46 - Impianti idrici
 - 47 - Impianti gas
 - 48 - Impianti ENEL
 - 49 - Impianti ENI
 - 50 - Impianti ENI
 - 51 - Impianti ENI
 - 52 - Impianti ENI
 - 53 - Impianti ENI
 - 54 - Impianti ENI
 - 55 - Impianti ENI
 - 56 - Impianti ENI
 - 57 - Impianti ENI
 - 58 - Impianti ENI
 - 59 - Impianti ENI
 - 60 - Impianti ENI
 - 61 - Impianti ENI
 - 62 - Impianti ENI
 - 63 - Impianti ENI
 - 64 - Impianti ENI
 - 65 - Impianti ENI
 - 66 - Impianti ENI
 - 67 - Impianti ENI
 - 68 - Impianti ENI
 - 69 - Impianti ENI
 - 70 - Impianti ENI
 - 71 - Impianti ENI
 - 72 - Impianti ENI
 - 73 - Impianti ENI
 - 74 - Impianti ENI
 - 75 - Impianti ENI
 - 76 - Impianti ENI
 - 77 - Impianti ENI
 - 78 - Impianti ENI
 - 79 - Impianti ENI
 - 80 - Impianti ENI
 - 81 - Impianti ENI
 - 82 - Impianti ENI
 - 83 - Impianti ENI
 - 84 - Impianti ENI
 - 85 - Impianti ENI
 - 86 - Impianti ENI
 - 87 - Impianti ENI
 - 88 - Campi da tennis
 - 89 - Piscine
 - 90 - Golf
 - 91 - Percorsi attrezzati
 - 92 - Percorsi escursionistici
 - 93 - Percorsi per il tempo libero
 - 94 - Aree a attrezzatura per lo spettacolo "viaggiante"
 - 95 - Ciri urbani
- ALTRE AREE ATTREZZATE**
 - P - Parcheggio
 - 96 - Sottopasso

Provincia di Treviso

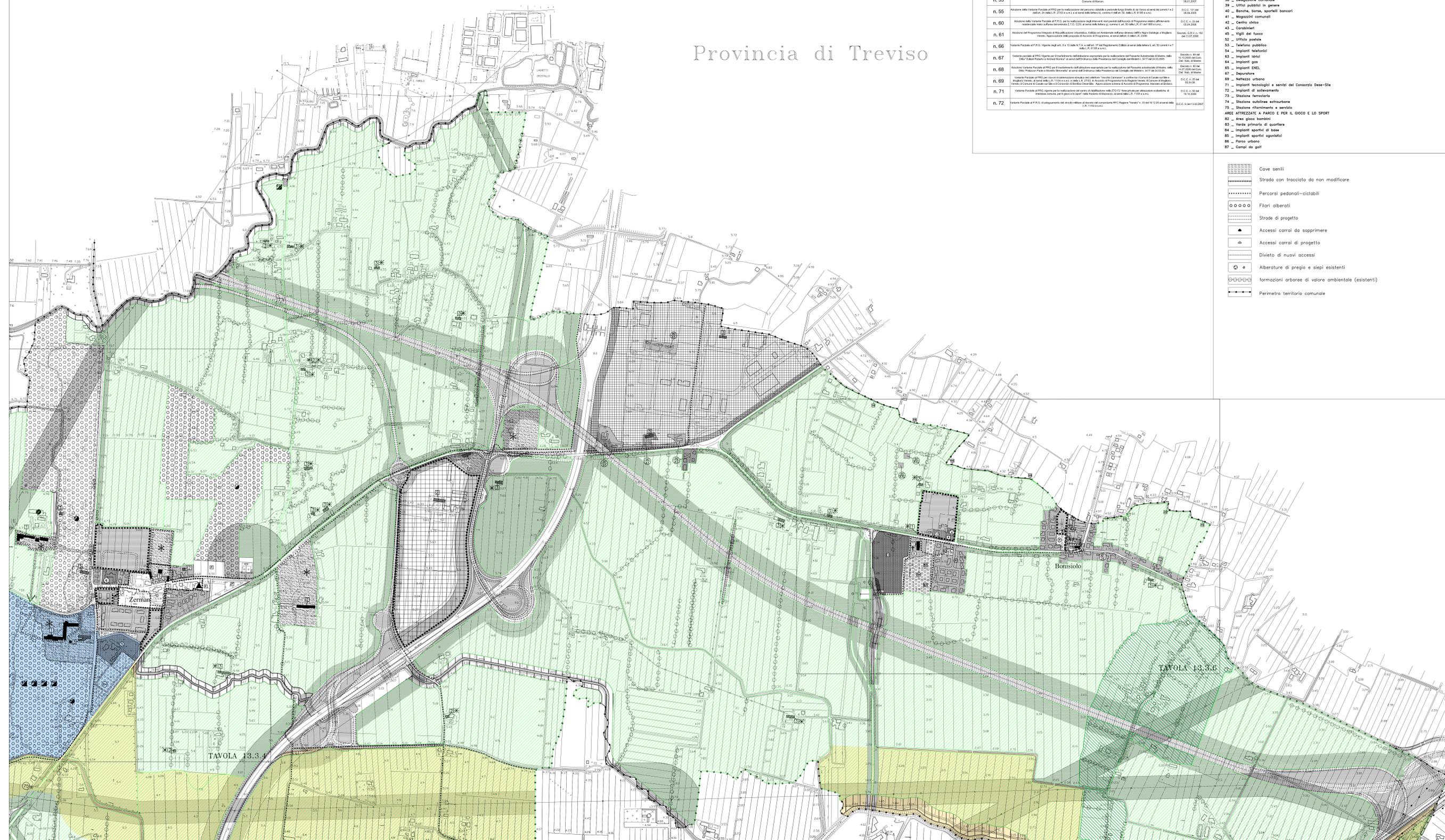


TAVOLA 13.3.4

TAVOLA 13.3.6

INTERO TERRITORIO COMUNALE Variante di adeguamento al P.A.L.A.V. variante parziale per le Zone Agricole e integrazione Varianti efficaci ad Aprile 2007

Riferimenti normativi L.R. 611/1985, art.35, secondo comma, punto 2 e art.50 L.R. 24/1985 P.C.R. n. 1091/1995 e P.C.R. n. 70/1999 Adottata con Deliberazione Consiglio Comunale n° 50 in data 06.08.2007 Approvata con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 3321 del 24/10/2006



INCARICATI DELL'INTEGRAZIONE GRAFICA DELLE VARIANTI EFFICACI AD APRILE 2007

Incaricati: Fabio Balzan - urbanista, Roberto Albanese - urbanista, Roberto Volpato - urbanista. Collaboratori: Giampaolo Giudizi - urbanista, Thomas Grando - urbanista, Eleonora Guerra - urbanista, Maura Mattiello - urbanista.

PROGETTISTI ESTERNI VARIANTE 30

progettisti: Paolo Furlanetto - urbanista. collaboratori: Giorgio Scattola - architetto, Orietta Zanotto - agronomo, Franco Cazzulani - urbanista, Umberto Zandigoi - urbanista, Maurizio Trevisan - architetto, Pierluigi Brivati - ingegnere.

PROGETTISTI INTERNI VARIANTE 30

progettisti: Cinzia Esposito - architetto e urbanista. collaboratori: Giorgio Scattola - architetto, Roberto Albanese - urbanista, Fabio Balzan - urbanista, Roberto Volpato - urbanista, Giampaolo Giudizi - urbanista, Thomas Grando - urbanista, Eleonora Guerra - urbanista, Maura Mattiello - urbanista, Paolo Barbiero - architetto, Massimo Butta - geometra, Francesca D'Acca - urbanista.

Determinazione Dirigenziale n. 692 del 16.08.2007

- Zone residenziali: Zona territoriale omogenea "A", "B", "B1", "C1", "C2".

- Zone produttive: Zona territoriale omogenea "D1", "D2", "D3", "D4", "D5", "E1", "E2", "E3", "E4".

- Attività agro-industriali, Aree pubbliche per attrezzature e servizi, Aree private per attrezzature e servizi di uso pubblico.

- Aree ed edifici sottoposti a vincolo: Zona "F1.1" per l'istruzione, Zona "F1.2" per attrezzature di interesse comune, Zona "F1.3" per attrezzature a verde, Zona "F1.4" per attrezzature a parcheggio.

- Area di riqualificazione, Cimiteriale di progetto, Aree private per attrezzature e servizi di uso pubblico.

- Aree ed edifici sottoposti a vincolo: Zona "F2" per attrezzature scolastiche, di interesse comune, per il gioco e lo sport.

- Aree vincolate o protezione del percorso di valore storico-ambientale del Terraglio (ex lege 1497/39), Edifici ed aree vincolate ex lege 1089/39.

- Edifici con tipi di intervento codificati: gradi di protezione, Edifici qualificanti del Terraglio con grado di protezione, Edifici detrattori del Terraglio.

- Manufatti costituenti documenti della civiltà industriale, Edificio individuato ai sensi della L.R. 24/85, Edifici di carattere religioso di interesse storico.

- Manufatti idraulici, Attrezzature per il transito, Vincoli militari, Aree a verde privato vincolate.

- Perimetrazioni: Piano di Edilizia Economica e Popolare vigente, Piano di Insediamenti Produttivi / Piani particolareggiati vigenti, Obbligo di Strumento Urbanistico Attuativo.

- Programma integrato, Progettazione unitaria, Aree degradate ai sensi dell'art. 27 legge 457/78, Attività (produttive o altro) da bloccare, contenitori non espondibili.

- Attività (produttive o altro) da delocalizzare in quanto nocive e/o incompatibili con la destinazione di zona, contenitori riconvertibili per altre funzioni, Attività (produttive o altro) da confermare, contenitori espondibili in termini edificatori, Coni visuali significativi, Area di interesse paesistico - ambientale, Area di interesse paesistico - ambientale con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti conformate dal presente piano di area.

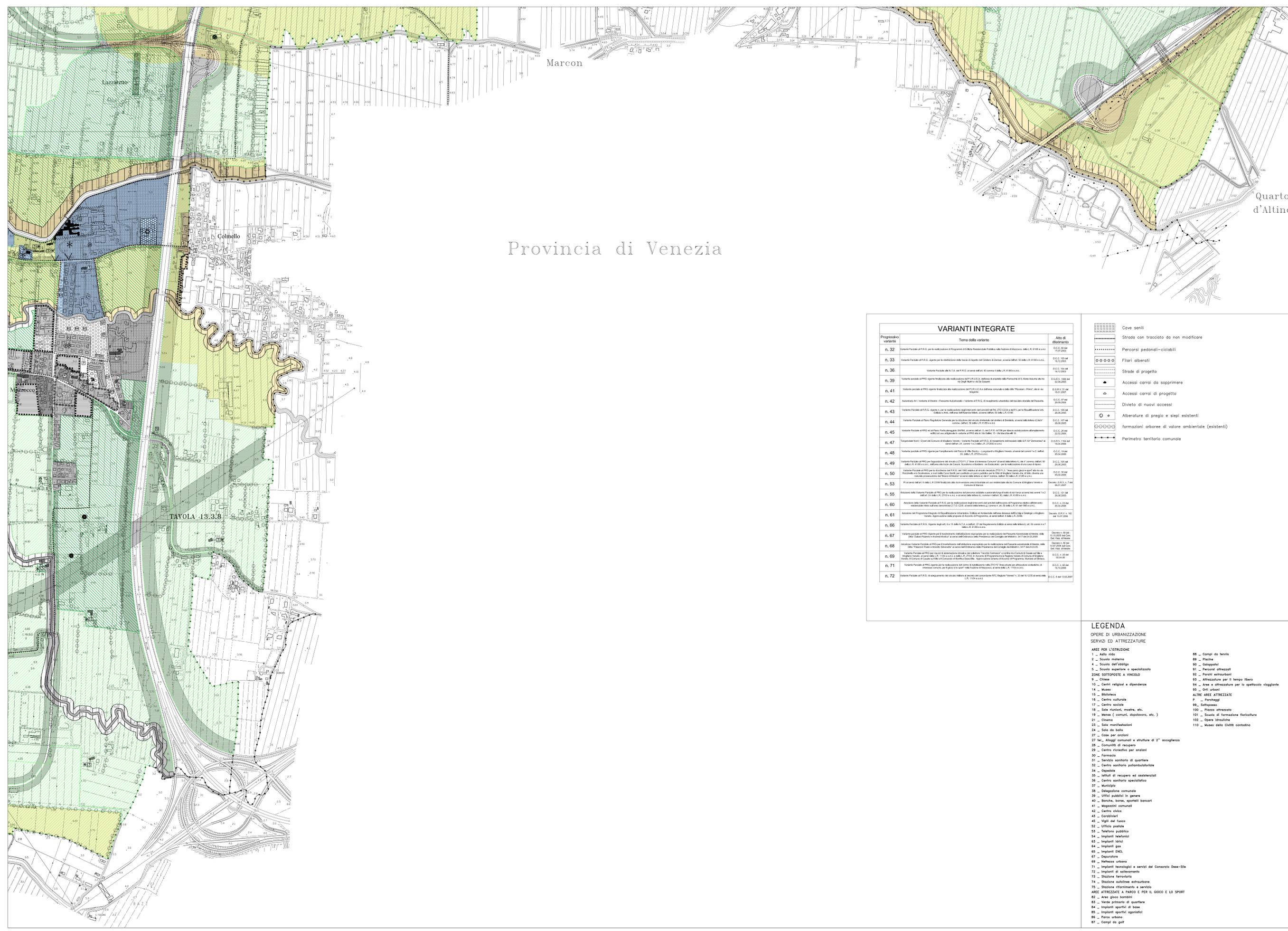


Table with 3 columns: Progressivo variante, Tema della variante, and Anno di riferimento. Lists 20 integrated variants (n. 32 to n. 72) with their respective details and dates.

- Legend for symbols: Cave senili, Strada con tracciato da non modificare, Percorsi pedonali-ciclabili, Fiori alberati, Strade di progetto, Accessi carrai da sopprimere, Accessi carrai di progetto, Divieto di nuovi accessi, Alberature di pregio e siepi esistenti, formazioni arboree di valore ambientale (esistenti), Perimetro territoriale comunale.

LEGENDA

- OPERE DI URBANIZZAZIONE: SERVIZI ED ATTREZZATURE, AREE PER L'ISTRUZIONE, AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO, AREE ATTEZZATE A PARCHEGGIO, AREE ATTEZZATE A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT.